

Oggi la fiducia al governo. Al primo voto, il decreto privatizzazioni è passato per un soffio  
La Dc contro i giudici. Martinazzoli: rubare per sé e rubare per il partito non è la stessa cosa

## Amato: o me o il nulla

### Subito referendum e «patto» anti-tangente La lira ha sfiorato quota 1000 sul marco

#### Se i mercati non si fidano

PAOLO LEON

**T**utti hanno notato che, se il rimpasto era stato giustificato dalla necessità di evitare una reazione negativa del mercato dei cambi, poiché, fatto il rimpasto, la lira è caduta, quella giustificazione non reggeva. L'evento rivela certamente la debolezza del governo agli occhi dei mercati valutari, ma è bene cercare di capire in che modo ragionano gli speculatori. Non si tratta soltanto del fatto che la maggioranza è divisa e che Amato non gradisce Guarino. Che il governo sia debole, non implica necessariamente che anche la lira sia debole. Con la svalutazione già forte prima del rimpasto, e con le riserve valutarie della Banca d'Italia ricostituite, non è chiaro perché gli speculatori avrebbero dovuto temere un governo debole. Anzi, molti sostengono, sia pure paradossalmente, che l'economia italiana è tanto più forte quanto meno è governata. Certo, il coinvolgimento delle grandi imprese in Tangentopoli non è un buon segno della forza dell'economia reale, il mercato, però, non è moralista.

Ma, allora, che cosa teme il mercato valutario? Il rimpasto ha in realtà aggravato una situazione già difficile: durante tutto il periodo che ci separa dalla svalutazione di Settembre non è mai stato possibile ridurre i tassi di interesse reali mentre la lira si svalutava.

Per il mercato, di norma, la svalutazione di una moneta si accompagna, dopo un ragionevole periodo di tempo, ad una riduzione dei tassi di interesse al di sotto del livello prevalente prima della svalutazione. Se ciò non avviene — come è il nostro caso — il mercato ne deduce che la politica governativa desidera il mantenimento di alti tassi di interesse; e ne prende atto, senza andare alla ricerca dei motivi reconditi di tale assurdità. Quando, con il rimpasto, il governo ha tacitato su questo aspetto centrale della politica economica, ed anzi diverse dichiarazioni hanno fatto intendere che per correggere il disavanzo pubblico, piuttosto che ridurre i tassi si arriverà a marzo con una nuova stangata, gli spalloni hanno tirato un sospiro di sollievo. Chunque, in questa condizione, trova conveniente comprare i marchi anche a mille lire l'uno, perché pensa che quando un nuovo governo sarà costretto a ridurre i tassi, il marco salirà ancora di più.

Certo, è strano che la Bundesbank non sia intervenuta per tenere il marco più basso. Ogni volta che la lira si svaluta sul marco, soffrono il franco francese e le altre valute dello Sme, perché la competitività delle merci espresse in quelle valute si riduce. E anche strano che i governi europei non si consultino «ad horas» per evitare le ondate speculative, che rendono sempre più deboli le difese delle banche centrali. Ma, come diceva il non dimenticato Fortebraccio, «se se fossero bischeri?».

Oggi una maggioranza riluttante voterà la fiducia a Giuliano Amato. Il presidente del Consiglio ripete che non ci sono alternative, promette un impegno straordinario per l'occupazione, e preannuncia una «risposta politica» a Tangentopoli. Subito il referendum. Martinazzoli: «Rubare per sé e rubare per il partito non è la stessa cosa». La lira ha sfiorato quota 1000 sul marco.

A. POLLIO SALIMBENI FABRIZIO RONDOLINO

**ROMA.** Giuliano Amato si presenta in Parlamento e ripete: «Sarei anche disposto a farli da parte, ma non esistono alternative». E spiega cosa intende fare nei mesi a venire: affrontare l'emergenza occupazionale lavorando ad un «patto» fra le parti sociali, e soprattutto preparare (magari per decreto) la «risposta politica» a Tangentopoli. Quanto al «caso Guarino», il decreto che istituisce il nuovo ministero per le Privatizzazioni è «strumento

essenziale» del governo. Oggi la maggioranza rinnoverà la fiducia ad Amato, ma con sempre minor convinzione. Il segretario dc sostiene che «rubare per sé e rubare per il partito non è la stessa cosa» e che la violazione della legge sul finanziamento pubblico non è un furto, è un'irregolarità. Intanto la lira continua a scendere: ieri ha sfiorato quota 1000 sul marco. Ciampi: «Ora la nostra moneta è sottovalutata».

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

#### ONU Domani intervista a B. Ghali



Massimiliano Valenti ucciso a Bologna  
È la banda della «Uno bianca»?

## Ventuno anni assiste a rapina lo sequestrano e l'ammazzano

Un omicidio che ricorda troppo le famigerate imprese della banda della Uno bianca. Un'esecuzione brutale per chi ha visto troppo. Ieri, nelle campagne a pochi chilometri da Bologna, Massimiliano Valenti, 21 anni appena, è stato sequestrato e poi ammazzato come un cane da rapinatori in fuga. Ha assistito al cambio dell'auto e poi ha tentato di inseguirli a piedi. Il corpo del giovane ritrovato in un fossato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PATRIZIA ROMAGNOLI

**BOLOGNA.** Quattro colpi, una vera e propria esecuzione. L'hanno ucciso perché ha visto troppo, ha visto i rapinatori in fuga. Massimiliano Valenti, 21 anni appena compiuti, è morto così, come primo Zecchi, massacrato perché stava annotando il numero di targa dell'auto dei banditi. E con quest'ultimo delitto torna l'incubo della banda della Uno bianca. Oltre alla dinamica simile, il calibro dei proiet-

ttili è lo stesso usato per «firmare» l'inizio della seconda fase dei delitti della banda con l'assassinio, dentro un'armiera, della titolare e del commesso e proseguita con le sparatorie e gli omicidi in Romagna. Ieri mattina, i rapinatori hanno preso in ostaggio il giovane Valenti, poi hanno percorso le strade della campagna bolognese e hanno scaricato il suo corpo in un fossato.

A PAGINA 9

Per oltre sette ore davanti ai giudici di Milano ha spiegato i misteri del «conto protezione»  
Respinta l'istanza dell'ex ministro contro «Avvenimenti» per le accuse sul Banco Ambrosiano

## Martelli si difende con un dossier

TANGENTI

#### Tribunale ministri per Prandini Avviso per Tanzi



A PAGINA 7

CSM

#### Arresti facili Monito di Conso ai giudici



A PAGINA 8

Claudio Martelli per oltre sette ore a tu per tu con i giudici di Mani Pulite. L'ex ministro socialista della giustizia si è presentato ieri ai magistrati milanesi con un memoriale, per dimostrare la sua estraneità agli affari sporchi realizzati attraverso il «conto protezione» svizzero. Il Tribunale di Roma ha respinto l'istanza di Martelli per ottenere da «Avvenimenti» la smentita sul suo coinvolgimento nell'inchiesta.

MARCO BRANDO GIAMPIERO ROSSI

**MILANO.** All'indomani del 10 febbraio scorso, quando ricevette l'avviso di garanzia e annunciò immediatamente le dimissioni da ministro della giustizia, Claudio Martelli disse che avrebbe dedicato il suo tempo a scrivere un voluminoso dossier per dimostrare la sua estraneità al conto protezione. È stato di parola e ieri si è presentato ai giudici Dell'Osso e Di Pietro, cercando invano di depistare i cronisti. Impossibile per ora sapere che cosa sia emerso dall'interminabile colloquio. A chiamarlo in cau-

sa sono l'ex latitante e faccendiere socialista Silvano Larini e Licio Gelli. Su quel conto, secondo l'accusa, sono finiti 7 milioni di dollari frutto di una tangente pagata al Psi da Calvi per un finanziamento ottenuto dal Banco Ambrosiano da parte dell'Eni, grazie ai buoni uffici socialisti. E sempre ieri il Tribunale di Roma ha respinto l'istanza urgente di Martelli per ottenere dal settimanale «Avvenimenti» una smentita sul suo coinvolgimento nell'inchiesta. Respinta anche un'istanza contro «Candido».

A PAGINA 6



#### CHE TEMPO FA

Il ragioniere Ugo Fantozzi, tenentario (come il sottoscritto, ma con meno petulantia assidua) di una rubrica su questa prima pagina, è stato molto sgridato dall'Italia guelfa — e pure da molti ghibellini felloni — per avere scritto che Teresa di Calcutta non gli piace. Fantozzi adduce, come prova a carico, un argomento comunque interessante: che la santità possa essere una suprema prova di narcisismo. Se mi è concesso buttare anche il mio cenno nell'incendio polemico, direi che non è questo, nella santa suora, a turbarmi (siamo tutti, chi più chi meno, vittime del narcisismo) quanto il sospetto che a certi cattolici il dolore piaccia: ammiro la loro capacità di soccorrere i dolenti, ma diffido dei loro esaltarsi nella mortificazione, nella malattia, nella miseria. Mi chiedo se tra il libertinaggio beota e la beata contrizione non possa esistere una decente via di mezzo. Sarebbe piuttosto limitativo essere costretti a scegliere tra l'ottusa crapula dell'edonismo pubblicitario e la lancinante maschera di mestizia di suor Teresa. Vogliamo la terza via.

MICHELE SERRA

#### CALCIO

## Battaglia a Oporto L'Italia trafigge il Portogallo 3-1



Baggio e Signori si abbracciano dopo il primo goal

## È morto Bobby Moore l'eroe di Wembley che sconfisse la Germania



NELLO SPORT

## La ballerina condannata per l'omicidio Mazza «Katharina è colpevole» La Cassazione conferma

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

**Colpevoli.** Definitivamente e senza alcuna possibilità di appello. Si è concluso così, davanti ai giudici della quinta sezione penale della Cassazione, il processo contro la ballerina Katharina Mirosława, il fratello Zibigniew Drozdziak e il marito Witold Kielbasinski. Erano accusati di aver assassinato nell'86 l'industriale di Parma Carlo Mazza, amante della donna. Il pg aveva chiesto di annullare la sentenza che li condannava a pene varianti tra i 21 e 24 anni di carcere. Il difensore di Katharina, che è latitante, definisce la sentenza «un errore gravissimo». E aggiunge: «D'ora in poi per me non sarà facile continuare a fare questo mestiere».

A PAGINA 10

## E Clinton fece ammalare Aspin

**NEW YORK.** Adesso sta meglio, il povero Les Aspin. Ma le prime diagnosi erano di quelle che — nel consueto frammischarsi di parole comuni e di misteriose formule — sembrano fatalmente annunciare esiti funerei: febbre alta, disidratazione, nausea, difficoltà di respirazione. Ed il tutto a causa di quella che, con infauto tecnicismo, i medici usano definire una «cardiomiopatia ipertrofica». Ovvero: un indurimento del muscolo cardiaco, accompagnato da una preoccupante diminuzione della capacità di «pompare sangue». Un gran brutto colpo per il neo-segretario alla Difesa. Ed un ulteriore motivo d'ansia per un paese che — ricordate il gran chiasso attorno alla «misteriosa» malattia di George Bush? — usa notoriamente seguire le vicende politiche con la maniacale attenzione di un ipocondriaco.

Ieri, grazie al «New York Times», l'America ha finalmente conosciuto «tutta la verità» sul male che ha colpito Aspin. E gli effetti d'una tale rivelazione sono stati, al tempo stesso, fonte di sollievo e di nuova inquietudine. Di sollievo, perché il malessere del segretario alla difesa è risultato essere, assai più che il prodotto d'una cronica infermità, il contingente effetto d'una prescrizione sbagliata. E di inquietudine, perché va qua e là affiorando la convinzione che l'episodio, per quanto apparentemente passeggero, possa in qualche modo sottendere un nuovo e discutibile stile nella politica di governo.

In breve: ciò che ha provocato il ricovero in ospedale di Aspin è stata l'inoculazione d'un vaccino antitifoideo. Lo stesso che, ad un costo di 35

centesimi, aveva tempo fa perforato i nerboruti glutei dei marines diretti in Somalia. Il fatto è che un tale vaccino — pressoché innocuo per altissimi guerrieri, ma devastante se assunto da un ultracinquantenne cardiopatico come Aspin — ha una più moderna ed inoffensiva alternativa orale, alla cui ricerca hanno ampiamente contribuito — informa il Times — anche i laboratori militari. Unica possibile controindicazione: il prezzo di 1 dollaro e 90 centesimi alla «dose». Sicché questa è la domanda: perché i medici militari incaricati di immunizzare il segretario prima della spezione africana non hanno usato il nuovo vaccino?

Esclusa la tesi del complotto — per quanto intrigante, l'ipotesi d'un «avvertimento» in vista dello «showdown» sulla questione dei gays nelle forze armate pare poco credibile — non restano che due possibilità. Quella, banalissima, dell'errore; e quella del risparmio. Les Aspin, vittima d'una troppo solerte interpretazione dell'austerità lanciata da Bill Clinton? Nelle sue dichiarazioni al Times, il portavoce del segretario alla difesa è stato, su questo punto, piuttosto ambiguo. «Mi par di capire — ha ammesso — che abbiano scelto quel vaccino perché meno caro». Ma si è affrettato ad aggiungere che, in ogni caso, «una tale politica è già in via di riesame». Ed altri si sono premurati di ricordare come, in tema di salute e di vaccinazioni, la nuova Amministrazione si appresti non ha risparmiare, ma ad aumentare la spesa. Tutto vero, ovviamente. Ma un fatto continua ad alimentare le ubbie dei più pessimisti: un vaccino contro gli eccessi di zelo (e di demagogia), dopotutto, ancora nessuno è riuscito ad inventarlo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

**Manicomani: ecco i lager della Sicilia**  
di Stefania Scateni

**Consumi: attenti all'olio di oliva**  
Vi consigliamo di...

**IL SALVAGENTE**  
Settimanale da oggi in edicola  
a sole 1.200 lire

**1.** In un momento così convulso della politica italiana il vecchio e il nuovo si confrontano ogni giorno con instabili fisionomie; appare sempre più difficile capire ciò che è nuovo; e l'innovazione tanto necessaria del sistema politico si trova in molti casi spinta ad assumere accentuamente i modi di un interventismo personalistico, consumistico e «televisivo» che aggiornerà, secondo i moduli delle attuali tecnologie dell'informazione, gli stili tipici del notabile politico. Mentre la crisi italiana sta assumendo inequivocabilmente le caratteristiche del superamento di un'epoca della vita politica nazionale, avanzano insieme da un lato un accentuato elitismo e dall'altro movimentismi indefiniti. E troppi fra coloro che pure ad ogni passo affermano di voler salvare i partiti come organi insostituibili della democrazia in realtà agiscono così da impedirne l'ulteriore sviluppo, sino a rischiare di distruggere la funzione. Dal canto loro leader che vorrebbero porsi come elementi di riorganizzazione si riducono ad essere essi stessi espressioni di una crisi che vorrebbero dominare e da cui invece appaiono dominati. Lo si vede dai susseguirsi di incerti progetti strategici, piani per la formazione di nuovi soggetti politici, proposte di alleanze.

**2.** Queste tendenze vanno certo capite nelle ragioni che le determinano, ma anche critiche e per aspetti sostanziali combattute. Occorre compiere uno sforzo per stabilire alcuni punti fermi, stabilendo il giusto rapporto fra continuità e innovazione.

E noi dobbiamo partire da un chiaro interrogativo: come si colloca e dove vuole andare la sinistra democratica riformatrice nel quadro di una simile tumultuosa e persino radicale trasformazione e quali relazioni deve stabilire con le altre forze di progresso?

La sinistra democratica riformatrice non può che costituirsi oggi su un vero e proprio ribaltamento di quella sinistra storica che aveva come proprio progetto di essere nucleo espansivo di una totale ristrutturazione del sistema sociale.

La necessità di una sinistra non più fondata su una concezione statistica del potere e centralistica dell'organizzazione è un dato largamente acquisito, e non vale insistervi. Al tempo stesso va però sciolto l'equivoco che sta nel pensare che la rinuncia al progetto totalizzante comporti l'impossibilità di una specifica identità della sinistra di ispirazione socialista.

Per questo, qualsiasi tesi che affermi che la democrazia e l'efficienza delle istituzioni rendano obsoleta la sinistra ha un contenuto ideologico e socialmente non condivisibile e da scartare. Affinché un sistema democratico assuma la difesa dei diritti sociali e conseguenti aspetti istituzionali come suo specifico scopo, si rendono necessari un atto di volontà e una sufficiente base di consenso ispirata da specifici valori e orientata a contenuti programmatici. Nel far crescere questa volontà e questo consenso mediante la propria forza organizzata sta il compito storico che è tipico di una sinistra non già generica, ma specificamente socialista. Il socialismo trae la sua continuità storica dal perseguimento dell'equità sociale sulla base dell'organizzazione e della mobilitazione politica degli strati ad essa interessati. La rottura con lo statalismo proprietario come mezzo e il superamento del classismo proletario non aboliscono né la sua continuità storica né il suo fine, la cui forza è riproposta — e bene oggi sottolinearlo — dalla realtà degli acuti problemi sociali tanto nei paesi sviluppati quanto in quelli sottosviluppati e dal rapporto fra Nord e Sud del mondo.

**4.** Seconda questione: la crisi dei vecchi partiti e della partitocrazia porta al superamento dei partiti e la sinistra può agire altrimenti che attraverso la «forma partito»?

Circa il ruolo dei partiti, si possono identificare le seguenti principali posizioni. Una — che è propria di tutte le concezioni autoritarie (che, quando anche ammettono i partiti, ne riducono drasticamente le funzioni) o dittatoriali (che annullano il sistema dei partiti) — nega la funzione del pluralismo partitico quale base insostituibile della vita pubblica.

Oggi in Italia, dove nessuna forza politica ha la prima concezione, la reazione alla partitocrazia e l'esatta coscienza della fine del sistema dei partiti quali sviluppati nel

periodo del confronto fra Occidente capitalista e Oriente comunista stanno aprendo la via ad un recupero, naturalmente in forme aggiornate e adattate alla massificazione della politica, della seconda concezione: la cui essenza è la convinzione che, finito il grande scontro ideologico, occorrono partiti deideologizzati e fluidi, che esplicitamente svolgano una funzione di supporto a singole personalità tendenti al diretto contatto con l'elettorato. Anche a sinistra questo approccio ha messo radici. Qui va compiuto uno sforzo di attenta analisi.

La questione per noi decisiva è la seguente. La sinistra può perseguire i propri obiettivi

**3.** Prima questione: la democrazia e il riformismo rendono obsoleta la sinistra di ispirazione socialista?

La risposta affermativa viene da molte parti, fra cui settori del riformismo cattolico e laico ed ex membri e anche membri della sinistra storica i quali reagiscono in tal modo ai reali limiti e ritardi di quest'ultima.

Il punto di vista per cui la democrazia riformatrice ingloba le istanze della sinistra costituisce il rovesciamento speculare di quello secondo il quale la sinistra incorpora la democrazia riformatrice. Entrambi sono a mio giudizio sbagliate sia storicamente sia teoricamente. Storicamente, perché vi sono state (e possono darsi) democrazie riformatrici che, senza aver fatto perdere i loro connotati, non sono state di sinistra o si sono poste — esplicitamente o no — esplicitamente contro la sinistra. Teoricamente, perché la democrazia è un processo che si caratterizza per il diritto universale di partecipazione alla formazione delle decisioni politiche, per certi modi di organizzazione del rapporto tra governanti e governati, per le tecniche di controllo del potere, e cioè per un sistema di regole dell'agire politico, ma non contiene e non può contenere alcun impegno verso i valori e gli interessi che fondano e giustificano la sinistra: il perseguimento dell'equità sociale e l'organizzazione tende alla difesa di quel valore e degli interessi che ne derivano.

Per questo, qualsiasi tesi che affermi che la democrazia e l'efficienza delle istituzioni rendano obsoleta la sinistra ha un contenuto ideologico e socialmente non condivisibile e da scartare. Affinché un sistema democratico assuma la difesa dei diritti sociali e conseguenti aspetti istituzionali come suo specifico scopo, si rendono necessari un atto di volontà e una sufficiente base di consenso ispirata da specifici valori e orientata a contenuti programmatici. Nel far crescere questa volontà e questo consenso mediante la propria forza organizzata sta il compito storico che è tipico di una sinistra non già generica, ma specificamente socialista. Il socialismo trae la sua continuità storica dal perseguimento dell'equità sociale sulla base dell'organizzazione e della mobilitazione politica degli strati ad essa interessati. La rottura con lo statalismo proprietario come mezzo e il superamento del classismo proletario non aboliscono né la sua continuità storica né il suo fine, la cui forza è riproposta — e bene oggi sottolinearlo — dalla realtà degli acuti problemi sociali tanto nei paesi sviluppati quanto in quelli sottosviluppati e dal rapporto fra Nord e Sud del mondo.

La sinistra democratica riformatrice non può che costituirsi oggi su un vero e proprio ribaltamento di quella sinistra storica che aveva come proprio progetto di essere nucleo espansivo di una totale ristrutturazione del sistema sociale.

La necessità di una sinistra non più fondata su una concezione statistica del potere e centralistica dell'organizzazione è un dato largamente acquisito, e non vale insistervi. Al tempo stesso va però sciolto l'equivoco che sta nel pensare che la rinuncia al progetto totalizzante comporti l'impossibilità di una specifica identità della sinistra di ispirazione socialista.

Per questo, qualsiasi tesi che affermi che la democrazia e l'efficienza delle istituzioni rendano obsoleta la sinistra ha un contenuto ideologico e socialmente non condivisibile e da scartare. Affinché un sistema democratico assuma la difesa dei diritti sociali e conseguenti aspetti istituzionali come suo specifico scopo, si rendono necessari un atto di volontà e una sufficiente base di consenso ispirata da specifici valori e orientata a contenuti programmatici. Nel far crescere questa volontà e questo consenso mediante la propria forza organizzata sta il compito storico che è tipico di una sinistra non già generica, ma specificamente socialista. Il socialismo trae la sua continuità storica dal perseguimento dell'equità sociale sulla base dell'organizzazione e della mobilitazione politica degli strati ad essa interessati. La rottura con lo statalismo proprietario come mezzo e il superamento del classismo proletario non aboliscono né la sua continuità storica né il suo fine, la cui forza è riproposta — e bene oggi sottolinearlo — dalla realtà degli acuti problemi sociali tanto nei paesi sviluppati quanto in quelli sottosviluppati e dal rapporto fra Nord e Sud del mondo.



## Socialismo o partito democratico?

MASSIMO L. SALVADORI

Qui a fianco Michel Rocard, l'ex capo del partito laburista inglese Neil Kinnock, l'ex capo del partito democratico di sinistra Claudio Martelli, l'ex capo del partito democratico di sinistra Massimo L. Salvadori.



**5.** Terza questione: quali i rapporti possibili tra la sinistra e lo schieramento democratico progressista?

Si fa sentire oggi in maniera crescente un'esigenza di chiarezza nei rapporti possibili tra la sinistra di ispirazione socialista e lo schieramento democratico progressista. Questa mancanza di chiarezza è dovuta, a mio avviso, a due motivi principali e complementari: uno, le difficoltà che attualmente le attraversa la sinistra, la quale tenta di darsi una identità rinnovata e unitaria, con la conseguenza che essa viene sentita da molti come un partner debole e in certo modo inaffidabile; due, l'ambiguità che sta a fondamento dello schieramento progressista, che oscilla tra una concezione di sé come schieramento elettorale fra partiti, movimenti, nuclei di aggregazione politica, di ciascuno di una propria identità e una diversa concezione secondo la quale esso deve costruire il grande vaso collettore nel quale far precipitare un processo di formazione del partito che non c'è che dovrebbe essere in cui inglobare la sinistra riformatrice. A rafforzare questa seconda tendenza sono oggi altresì quei socialisti ed ex socialisti che, perduta la fiducia nel rinnovamento del Psi e nel complessivo movimento, teso alla costruzione di una sinistra unitaria, ritengono necessario compiere l'«salto della quaglia» e puntare sul partito che non c'è.

Mi pare che si debbano fare a proposito anzitutto due osservazioni. L'una è che bisogna riconoscere i ritardi della sinistra di ispirazione socialista e che sono esseri a dar forza al suo cedere e a favorire la ricerca del partito che non c'è. L'altra è che per le debolezze della sinistra non cancellano il dato che non si danno comunque i presupposti per un'operazione che in tempi politici utili possa portare alla costituzione del grande Partito democratico. Premere l'acceleratore in questa direzione significa mettersi su un terreno troppo incerto, poiché non si capisce come si possa, allo stato attuale, legare in maniera organica forze politiche ancora così differenziate rispetto a importanti valori e aspetti centrali della cultura politica come per un verso i partiti membri del Partito socialista europeo e per l'altro forze della democrazia laica che affermano di considerare la sinistra di ispirazione socialista un residuo storico; oppure come pos-

**«La sinistra riformatrice non può che costituirsi su un vero ribaltamento di quella sinistra storica che aveva come progetto l'essere nucleo espansivo di una totale ristrutturazione del sistema sociale»**



borazione di idee politiche in grado di giustificare e di alimentare in maniera continua, di consentire loro di intervenire nelle battaglie elettorali in forza delle energie accumulate giorno per giorno e attuali da metterla in condizione di fronteggiare i poteri forti degli avversari avventi la loro base immediata nelle risorse materiali e culturali rese a loro vantaggio disponibili dal ruolo sociale da essi esercitato. Orbene, questo bisogno di organizzazione permanente per la sinistra è venuto meno? Penso si possa dire che anche oggi, quando pure si fa sentire tutto il peso di una ridefinizione qualitativa del tessuto dei rapporti sociali, la sinistra non può «esistere, sopravvivere, consolidarsi come forza politica, esprimere la pluralità dei ceti sociali interessati ai principi dell'equità sociale senza disporre di una sua autonoma organizzazione».

Quel che è storicamente e positivamente consumato è l'aspetto centralistico, burocratico, totalizzante dell'organizzazione, non l'organizzazione in quanto tale: che deve essere debucrazizzata, decentrata, razionalizzata e articolata, ma non al punto da perdere la propria anima di potere e di democrazia. A questo punto si apre la via a una politica autonoma, di una elab-

ne, democraticamente legittimata, capace di assicurare la guida unitaria del movimento politico in relazione ai problemi generali, al governo del paese e al sistema delle relazioni internazionali (tanto più nella fase di costruzione dell'unità dell'Europa).

Quanto alla deideologizzazione, essa va intesa nei suoi propri termini. Fine si per la sinistra delle ideologie frutto e veicolo del centralismo, dello statalismo, delle suggestioni scientifiche e del monopolio di elaborazione dei vertici, non però dell'ideologia come insieme di valori e di principi capace di orientare l'azione collettiva e di trasmetterla all'esterno i significati. A fare a meno di questa organizzazione possono essere invece i nuovi notabili della politica; che non a caso vivono essenzialmente delle loro alleanze con i centri di potere prepolitici di molteplice natura; i cui mezzi di influenza sono le lobbies di vario tipo; l'utilizzazione della stampa di supporto, i gruppi di pressione, che mirano a stabilire con la loro o le loro basi non un rapporto organizzato e collettivo permanente, bensì un rapporto tendenzialmente «populistico» mediante campagne elettorali e campeggi «elettorali».

**5.** Terza questione: quali i rapporti possibili tra la sinistra e lo schieramento democratico progressista?

Si fa sentire oggi in maniera crescente un'esigenza di chiarezza nei rapporti possibili tra la sinistra di ispirazione socialista e lo schieramento democratico progressista. Questa mancanza di chiarezza è dovuta, a mio avviso, a due motivi principali e complementari: uno, le difficoltà che attualmente le attraversa la sinistra, la quale tenta di darsi una identità rinnovata e unitaria, con la conseguenza che essa viene sentita da molti come un partner debole e in certo modo inaffidabile; due, l'ambiguità che sta a fondamento dello schieramento progressista, che oscilla tra una concezione di sé come schieramento elettorale fra partiti, movimenti, nuclei di aggregazione politica, di ciascuno di una propria identità e una diversa concezione secondo la quale esso deve costruire il grande vaso collettore nel quale far precipitare un processo di formazione del partito che non c'è che dovrebbe essere in cui inglobare la sinistra riformatrice. A rafforzare questa seconda tendenza sono oggi altresì quei socialisti ed ex socialisti che, perduta la fiducia nel rinnovamento del Psi e nel complessivo movimento, teso alla costruzione di una sinistra unitaria, ritengono necessario compiere l'«salto della quaglia» e puntare sul partito che non c'è.

Mi pare che si debbano fare a proposito anzitutto due osservazioni. L'una è che bisogna riconoscere i ritardi della sinistra di ispirazione socialista e che sono esseri a dar forza al suo cedere e a favorire la ricerca del partito che non c'è. L'altra è che per le debolezze della sinistra non cancellano il dato che non si danno comunque i presupposti per un'operazione che in tempi politici utili possa portare alla costituzione del grande Partito democratico. Premere l'acceleratore in questa direzione significa mettersi su un terreno troppo incerto, poiché non si capisce come si possa, allo stato attuale, legare in maniera organica forze politiche ancora così differenziate rispetto a importanti valori e aspetti centrali della cultura politica come per un verso i partiti membri del Partito socialista europeo e per l'altro forze della democrazia laica che affermano di considerare la sinistra di ispirazione socialista un residuo storico; oppure come pos-

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarella  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editoria spa l'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Consiglio d'Amministrazione:  
Giancarlo Arista, Antonio Bellocchio,  
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,  
Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proletti,  
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura  
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555  
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721

Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555.  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

**TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME**

## I ricchi? Spesso piangono, talora rubano

**ENRICO VAIME**

E cost anche il Di Pietro bis s'è concluso col suo seguito di riscontri d'ascolto e di polemiche varie quanto previste. Un giorno in pretura del quale parliamo s'è svolto in due momenti (venerdì 19 e lunedì 22, Raitre) suffragati da quelle curiosità nonostante già si conoscesse l'esito del processo: condanna dell'imputato assessore socialista milanese Armanini e quattro anni e sei mesi. Quindi la molla non è stata quella della conoscenza d'una conclusione, bensì lo svolgimento di un dibattito così caratteristico in questi giorni.

**Corruzione, concussione, finanziamento illecito di partiti** sono termini ormai assorbiti, anzi sdai grazie alla Tv, fanno part con quel «travolgimento» che omò il linguaggio mutato di molti italiani medi all'epoca delle frane in Valtellina.

Su questo evento televisivo s'è già molto parlato e scritto: Manconi su *La Stampa* di sabato scorso, Ferrara sul *Corriere della Sera* di lunedì si sono espressi con foggo. Il primo dichiarando contrarietà nei confronti non tanto della dovuta pubblicità di procedimenti penali, quanto della curiosità facilmente moralistica che c'è dietro l'iniziativa. Giuliano Ferrara invece, con quel suo bisogno di «cause perse», si aggrappa agli elementi negativi di *Un giorno in pretura* per cercar di dimostrare, al solito suo, che il limite fra positivo e negativo è labile e discutibile. Ammirabile, come spesso capita al «travolgimento» postcraxiano, nella sua volontà di capovolgere le situazioni più disperate, Ferrara sostiene che gli accusatori dell'imputato, pur abbastanza odiato, erano più odiosi del condannato, «compari di un lupo travestito da agnello». Una tesi suggestiva, ma insostenibile a nostro parere. L'antipatia di Walter Armanini è indiscussa e aumentata dall'interrogatorio organizzato dal suo avvocato difensore che ha assemblato per il suo assistito delle domande di rara arroganza. «Lei è laureato?», «Sì: 110 e lode alla Ca' Foscari». «Ha insegnato all'Università?», «Sì, alla Bocconi». «La sua famiglia?», «Ottima: padre primario ospedaliero, fratello medico». «Ricchi?», «Quasi sfondati». Queste, più o meno, le domande e le risposte tese tut-

**LA FRASE**

Giuliano Amato

**Se qualcosa può andar male lo farà. Legge di Murphy**

gnor Garampelli che però, riporta Ferrara, parlava a occhi bassi. Certo, per alzare gli occhi ci vuole la faccia tosta di quel socialista sanguisuga dell'assessore compagno di cordata di Pillitteri e Schermini. E di quanti altri non vogliono ancora rassegnarsi e capire che una storia è finita. E anche gli storici che cercano di raccontarla in un modo avventuroso e quasi spericolato, hanno a mio parere vita breve. Di Pietro però, che sta rischiando, lo sappiamo, la sanificazione con tutto quello che di negativo può comportare la salita sugli altari, rimane il punto di riferimento di quanti come noi pensano che certi ricchi non solo, come spiegano le telenovelas, piangono, ma rubano anche. E devono cominciare a pagare.

Bufera sul governo



Il capo del governo alla Camera per il nuovo voto di fiducia dopo la bufera politica seguita al piccolo rimpasto

«Votatemi, sono giorni drammatici» Tangentopoli, Amato lavora per una «soluzione politica»

È la «risposta politica» a Tangentopoli la nuova trincea di Amato: aprendo il dibattito alla Camera (una maggioranza riluttante gli voterà oggi la fiducia)

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Da due giorni Giuliano Amato è passato all'attacco. Ha abbandonato il profilo sornione del professore al servizio del paese

Amato e un governo più stabile. Di più: non pongo questioni personali, ci mancherebbe. E apprezzo gli sforzi compiuti da Martinazzoli in questa direzione

considerato, nella migliore delle ipotesi, amico. L'obiettivo del governo è dunque un patto per l'occupazione fra le parti sociali

che la carta del referendum, schierandosi a favore del voto già in aprile (probabilmente il 25). Amato mostra di preferire quella data perché, dopo, il Parlamento potrebbe lavorare con più serenità



Il capo del governo Giuliano Amato

Improvvisa accelerazione per il voto. Mancino: rinviando gli altri quesiti. Scotti con i Popolari Si corre verso i referendum elettorali Anche a palazzo Chigi va bene il 25 aprile

Tra due mesi si andrà alle urne per i referendum elettorali. Amato raccoglie le sollecitazioni dei promotori e preannuncia la data del 25 aprile. Gli altri referendum, secondo Mancino, si terrebbero più tardi

FABIO INWINKL

ROMA. Si voterà il 25 aprile per i referendum elettorali. Giuliano Amato, ci spetta di fissare la data, è esplicito nel suo discorso alla Camera

«Cambiamento del nome». L'attuale Dc è una grandinata popolare democratica dega-petista. Obiettivi, una nuova stagione riformista e una moderna economia di mercato fuori da vincoli statalisti

Ma quel che appare chiaro, nel corso dell'incontro, è l'orientamento a dare una mano a Martinazzoli nella sua opera di rinnovamento del partito. E l'assenza tattica di Segni (la delusione di Rivera)



Il ministro degli Interni Nicola Mancino



Il leader referendario Mario Segni

E per Martinazzoli prendere fondi neri non è un furto

ROMA. «Si parla spesso della differenza tra rubare per il partito e rubare per sé. Io credo - ha detto ieri Martinazzoli parlando ai deputati dc - che si dovrebbe cominciare a dire che la parola rubare è sempre immorale, ma la violazione della legge sul finanziamento dei partiti non è un furto. È un irregolarità che, tra l'altro, noi abbiamo elevato a sanzione penale»

IN PRIMO PIANO S'infittiscono le voci di un lavoro per un esecutivo diverso presieduto da Segni o da Prodi Occhetto replica a Gerardo Bianco: «Noi indisponibili? Siete voi che non siete riusciti a fare il passo per uscire dal passato» Nuovo governo, dopo il voto referendario la svolta?

«Non è vero che Amato non ha alternative. Resta in campo la nostra proposta di un governo di rottura. Gli altri, finora, non hanno il coraggio di accettarla»

ALBERTO LEISS

ROMA. «Ma allora quando siete disposti a venire...». Il capogruppo dc Gerardo Bianco incrocia in Transatlantico Achille Occhetto, e allude alla supposta reticenza del Pds ad affrontare l'ipotesi di un nuovo governo

stuzzica Occhetto anche sui programmi. «Le condizioni del Pds - ribatte il leader della Quercia - sono state già poste... Occhetto è spazientito: «La verità - aggiunge poco dopo - è che c'è una campagna creata ad arte per far ricadere su di noi la responsabilità di una pericolosa situazione di stallo e di una soluzione di governo sempre meno credibile»

tenute una discriminante decisiva dalla Quercia. Se questa versione dei fatti è vera, essa dimostra, al di là dei nomi, che non c'è stata alcuna reticenza o chiusura da parte del Pds a valutare seriamente la possibilità di una effettiva svolta. Le difficoltà, le resistenze, sono venute da altri. Da una Dc ancora bloccata dalle sue contraddizioni interne, da un Psi che non ha sciolto ancora tutti i nodi della sua collocazione politica e del rapporto con Giuliano Amato

Il problema, però, è sul tappeto, e lo dicono anche altri dirigenti della Quercia. Per Giuseppe Chiarante, capogruppo al Senato, Amato ormai «è al capolinea». O si giunge subito ad un nuovo governo oppure sarebbe meglio andare senz'altro a nuove elezioni

Advertisement for 'CAPOLAVORI DEL TEATRO' featuring Shakespeare, Goldoni, and Pirandello. Includes details about a book sale on Saturday, February 27th, at Carlo Goldoni.

**Buferà sul governo**



Alla commissione Affari costituzionali del Senato passa per un voto l'abolizione delle Partecipazioni Statali Amato alla Camera durissimo con il ministro Guarino che alla fine è l'unico a non applaudire il presidente

# Privatizzazioni, primo sì per un soffio

## Ma nella Dc cresce la fronda. Pomicino: decreto da cambiare

Il match tra Giuliano Amato e un bel pezzo della maggioranza sul decreto che spazza via il ministero delle Partecipazioni Statali continua. Ma il Dottor Sottile si aggiudica il primo round. I vertici dc appoggiano il governo e il Senato dà un sì risicato (12 contro 11) alla costituzionalità del decreto. Lo scontro però è solo rinviato. E intanto molti democristiani affilano le armi...

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La Dc è in ebollizione. Il Psi brontola. Il decreto sulle privatizzazioni, che ha spazzato via il ministero delle Partecipazioni Statali e ha spedito il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, viene visto come il fumo negli occhi. Ma per ora ogni scontro è rinviato. Giuliano Amato ha vinto il primo round. Ieri ha incassato il pieno appoggio dei vertici di Piazza del Gesù e il sì del Senato sulla costituzionalità del decreto. Un sì risicato, per la verità, ottenuto con un solo voto di maggioranza. Alla commissio-

ne del piano di riordino delle partecipazioni statali, e che «da ciò è intervenuta la necessità di intervenire per restituire unità di indirizzo all'azione del governo». Inoltre ha aggiunto che «l'urgenza del provvedimento risulta evidente dalle gravi difficoltà dell'economia». Ora il decreto passerà al vaglio delle commissioni di merito; la stessa Affari costituzionali e Industria, e c'è anche la possibilità (se lo chiederanno un decimo dei senatori) di ripetere in aula il voto sulla costituzionalità. Poi la Camera bollente passerà alla Camera. Insomma, non è finita qui. D'altra parte Amato alla Camera, nel suo discorso sulla fiducia, ha giocato duro, chiedendo alla maggioranza di fare quadrato non solo intorno a lui ma anche intorno al suo decreto, definito «uno strumento essenziale per garantire l'unità di indirizzo del governo». Il Dottor Sottile c'è poi andato giù pesante contro Guarino, accusandolo di essere un seminarino di zizzania e ricon-

scendo apertamente che, se fosse dipeso solo da lui, l'avrebbe cacciato via senza tanti complimenti. Insomma, una vera e propria requisitoria quella del presidente del Consiglio. E Guarino? Lui, si è limitato ad ascoltare dai banchi di Montecitorio. E alla fine è stato l'unico, nelle file della maggioranza, a non applaudirlo. Insomma, sembra proprio che lo scontro frontale sia destinato a continuare. La Dc, infatti, ieri ha fatto buon viso a cattivo gioco. Con un voto di fiducia ha convalidato Amato su tutta la linea. E ce ne era bisogno. Quel rimpasto, deciso in tutta fretta, a una grossa fetta di democristiani non era proprio andato giù. E quel Paolo Baratta, messo quasi di peso al ministero che non c'è, rischiava di tramutarsi in un boomerang per Amato. Insomma, sulle privatizzazioni hanno ripreso a rullare i tamburi di guerra. Uno scontro

Chi invece è d'accordo in tutto e per tutto con Amato è il ministro socialista per le Aree urbane, Carmelo Conte: «Il governo aveva bisogno di un coordinamento unitario sulle privatizzazioni. La nomina di Baratta mi sembra corrispondere a questa esigenza». E Guarino? «Il ministro dell'Industria - dice Conte - conserva tutti i suoi poteri. Perde solo il diritto di voto sulle privatizzazioni, che deteneva agendo di concerto col Tesoro e col Bilancio». Il che, però, non è piccola cosa. Ne è convinto anche il deputato dc, Francesco D'Onofrio: «Il minimo che si può fare è reintrodurre il concetto di ministro dell'Industria. In quel caso il rimpasto si ridurrebbe al problema di un ministro in più».

Ma tra i Dc c'è anche chi getta acqua sul fuoco. In prima fila il ministro dell'Agricoltura, Gianni Fontana, per il quale «sarebbe delittuoso impuntarsi sulla vicenda Guarino. In situazioni delicate, come quella attuale, si è invece chiamati a rispondere a doveri più alti». E tra i socialisti? Non tutti sono con Amato. Tra questi il deputato Franco Piro: «Non mi convincono queste privatizzazioni. Bisogna destatalizzare l'economia ma per renderla più pubblica, per allargare le basi dell'azionariato. Altrimenti diventa l'economia "loro", dei soliti noti».

Il boicottaggio di Rc e Msi ha impedito l'approvazione del provvedimento di rinvio Chiesto un decreto del governo

# Amministrative il 28 marzo?

## Tutto in alto mare

Accantonata per l'ostruzionismo Msi-Rifondazione la leggina che rinvia le amministrative del 28 marzo. D'Alma denuncia: «Quando una minoranza impedisce al Parlamento di esprimersi liberamente è a rischio la democrazia». Ora Dc, Psi, Pli e anche Pri chiedono un decreto del governo che consenta di votare pure a Torino, Vercelli e Mantova tra due mesi ma con le nuove norme.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ancora non si sa se, per il rinnovo dei consigli comunali di Torino, Vercelli e altri quaranta entità, e inoltre delle amministrazioni provinciali di Trieste e Mantova, si voterà il 28 marzo; o se questo voto verrà unificato con il più ampio turno amministrativo di maggio, per consentire così ad un complesso di circa diecimila di cittadini italiani di esprimersi in base alle nuove norme sull'elezione diretta del sindaco, ora in seconda lettura al Senato. L'unificazione era prevista da una norma aggiuntiva alla legge che razionalizza le scadenze elettorali amministrative (due soltanto: una a primavera, l'altra in autunno). Ma contro questa norma si è scatenato l'ostruzionismo «insensato e distruttivo» (così l'ha definito Massimo D'Alma) del Msi e di Rifondazione che ha bloccato la Camera per una settimana e che ha spinto ieri il presidente dei deputati del Pds a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno: «È ormai chiaro che sarà impossibile approvare il provvedimento in tempo utile perché possa intervenire in questa fase che prevede la presentazione delle liste elettorali già nella giornata di venerdì prossimo». Nel far proprie denuncia e proposta della Quercia, la Dc, il Psi, il Pli e, dall'opposizione, il Pri hanno chiesto al governo di disporre d'urgenza per decreto il rinvio di qualche settimana del voto previsto tra un mese, nella considerazione dell'ampissima maggioranza che sostiene il decreto. Dal canto suo la Lega ha annunciato che non si opporrà al decreto.

IL CASO Cinque ore di critiche: perfino Intini lo scarica Documento di 20 parlamentari: votiamo la fiducia ma siamo autonomi

# La notte di passione di Amato in casa psi

## «È stato come a Fort Apache: un massacro»

Che grandinata, per Amato, l'altra notte. All'assemblea dei deputati socialisti ha preso critiche da tutti, compreso Intini. «È stato come a Fort Apache: un massacro», racconta Paris Dell'Unto. «Altro che governo sganciato dai partiti, ti hanno imposto Andreatta», gli hanno detto in molti. È il segno della rivoluzione in atto nel Psi che ora punta ai referendum e al governo col Pds subito dopo.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Ma ci pensate, sentire Ugo Intini, dire che dobbiamo collegarci col Pds e perfino col Pri? È sentirla dire che per fare questo, il Psi deve anche essere disposto a pagare un prezzo e perdere la guida del governo?». In mezzo a un trasalimento, a un discorso di Amato concluso, Paris Dell'Unto tiene banco descrivendo quello che è accaduto la sera prima nel corso di una storica assemblea dei deputati socialisti: ovvero qualcosa che assomiglia a una vera rivoluzione. Il capo del governo indicato da Craxi attaccato un po' da tutti (craxiani in testa), considerato un peso, e obbligato a promettere impegni su occupazione e questione morale, per ottenere la fiducia del suo partito. «Fossi stato al suo posto - racconta un rullante

za morale e istituzionale come quella attuale». Un modo elegante per dire: non ci siamo proprio. Giulio Di Donato conferma: «Sono emerse le contraddizioni del governo e le critiche di un rimpasto che avrebbe dovuto allargare la maggioranza e dare un segno di maggiore sensibilità sociale. Non c'è stato né l'uno, né l'altro, c'è un problema di identità di questo governo». Già perché tante critiche al professor Amato e al modo in cui è stato fatto il rimpasto? «Ovvio - spiegano i più critici tra i socialisti - si doveva e poteva approfittare delle dimissioni dei ministri non socialisti e dire: siamo pronti per un governo nuovo e più autorevole. Anche perché è ovvio che non possono essere i socialisti ad affossare un governo guidato da un socialista». Il problema è che l'Amato sganciato dai partiti, non convince il Psi per molti motivi. «Ma come - hanno sottolineato nella riunione dell'altra notte in molti - Giuliano dice di essere sganciato dai partiti, in realtà ha trattato con i liberali che gli hanno indicato due ministri e con la Dc che gli ha indicato nientemeno che Andreatta». E ancora: «Dice di non essere un governo del presidente, ma poi non viene

memmo ai gruppi a spiegare cosa vuole fare...». «La verità - conclude sul punto Dell'Unto - è che Amato non rappresenta più i socialisti, ma qualcosa d'altro». Se questo è lo scenario si spiega la cautela di Benvenuto, sparsa a piene mani nell'infuocata assemblea. Ovvio che parli di fiducia al governo, ma meno ovvio che in fondo descriva quello di Amato come niente più che un governo amico. La realtà è che nel Psi, la linea politica sta cambiando davvero: Benvenuto parla di alleanza con Pds e con il Pri, nell'ottica dell'alternativa, va a fare la pace con i giudici, con un'iniziativa che Craxi regnante sarebbe stata impensabile, batte l'accento sulla questione morale, sul mondo del lavoro e sull'occupazione, auspica una maggioranza nuova. Per questa linea il governo è oggettivamente un impaccio, anche se al momento le alternative non sono pronte. E per questo il breve discorso di Amato ieri, che pure ha recepito i suggerimenti contrattati l'altra notte, non suscita entusiasmi. Una ventina di parlamentari ha già sottoscritto la dichiarazione di voto che oggi in aula farà Mario Raffaelli, esponente di Rinnovamento, e che Mauro Del Bue tratteggia: «Non si può chiedere a



Giorgio Benvenuto

disponibilità a costruire un vasto consenso parlamentare, sorretto da un preventivo accordato tra le forze d'ispirazione socialista e democratiche...». Le parole di D'Alma hanno un senso occorre rispondere con la disponibilità del Psi... giocare col fuoco oggi non è più possibile. Non è un caso che in questa ottica Giulio Di Donato proponga un coordinamento tra i gruppi parlamentari del Psi, del Pds, dei Verdi, del Psdi, del Pri e dei radicali per individuare dei punti programmatici comuni da sottoporre successivamente alla Dc. Purché naturalmente, dice Di Donato, il Pds rinunci alle sue ambiguità che sarebbero quelle di alzare ogni volta il prezzo della partecipazione al governo per mascherare una riluttanza di fondo ad assumere responsabilità. Al fondo di tutto una convinzione: compagni l'era Craxi è davvero finita, o si cambia o s'affonda.

L'INTERVISTA Parla lo sfidante di Benvenuto all'Assemblea nazionale: «Amato non può assorbire il nostro ruolo» «Non condivido la scelta di Martelli di abbandonare il Psi. Al partito serve un organo di garanzia fino al congresso»

# Spini: «Arriveranno presto novità importanti»

Il rimpasto di Amato non giova al Psi, dice il socialista Valdo Spini. Ma assicura che si è trattato di «un fatto tecnico di necessità». Il Psi però deve avere un ruolo autonomo che non può essere assorbito dal presidente del Consiglio attuale. Niente crisi al buio ma neppure un ritorno «a prima di Craxi». Quanto al presidente del gruppo dei deputati quel ruolo non si contratta.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Quella di martedì è stata, per i socialisti, una notte di tormenti. Insoddisfazione coerente da parte di Di Donato; meno chiaro il disagio di Intini; sparassimo l'ostilità di Dell'Unto. In affinità elettiva con Formica, Valdo Spini, 42 per cento di voti, un successo «inaspettato» all'assemblea che ha eletto Benvenuto segretario del Garofano, quella notte ha lavorato per «una mediazione». Risultato, i socialisti vote-

lo sono prudente. Non ho firmato il documento del 137. In questa situazione, a me è piaciuto avere contro gente come Cirino Pomicino e quella parte della Dc che non rinuncia a avere le mani sulla economia. La scure di Andreatta sarebbe migliore della Neonapoli di Pomicino? Sono stato critico sul rimpasto che rappresenta per il Psi una complicazione ma ci siamo trovati in una situazione di emergenza. Domenica sera escono due nomi, poi, in corso d'opera, arrivano gli obiettivi più ambiziosi, specialmente della Dc. E voi socialisti vi mostrate pieni di comprensione? Nessuna comprensione. Il rimpasto è stato un fatto tecnico di necessità. Abbiamo provato un grande rincrescimento per non aver potuto stabilire un rapporto, anche di governo,

con la sinistra. Ma quel rapporto non si dà aprendo una crisi al buio. Amato, d'altronde, ha affermato che, di fronte a un allargamento del governo, lui si tirerebbe anche indietro. Amato, però, si avvale del fatto di essere un socialista sostenuto dai socialisti. Purtroppo, il Psi soffre di un ritardo forte nel suo rinnovamento reale c'è solo vuoto, manciata - presenza nostra. Amato non può assorbire il nostro ruolo. Il momento della verità arriverà rapidamente, dopo il soprassalto dei referendum. Per questo bisogna farli il più presto possibile. Tutti chiedono di fare la fretta questi referendum-ultima spiaggia. Proviamo anche con Dio, non si sa mai, cantava Ornella Vanoni. Intanto, la fiducia a Amato risolve davvero i nodi dell'e-

conomia? O c'è una forte coalizione con una sua tenuta oppure vince la precarietà. Amato non ha il sostegno di una forte coalizione. Se il Psi si riunisce e con il Psi il lavoro dei gruppi parlamentari, si riapre la discussione. D'Alema, però, è un ministro, è un deputato, è un parlamentare, è un socialista, è un democratico...». Le parole di D'Alma hanno un senso occorre rispondere con la disponibilità del Psi... giocare col fuoco oggi non è più possibile. Non è un caso che in questa ottica Giulio Di Donato proponga un coordinamento tra i gruppi parlamentari del Psi, del Pds, dei Verdi, del Psdi, del Pri e dei radicali per individuare dei punti programmatici comuni da sottoporre successivamente alla Dc. Purché naturalmente, dice Di Donato, il Pds rinunci alle sue ambiguità che sarebbero quelle di alzare ogni volta il prezzo della partecipazione al governo per mascherare una riluttanza di fondo ad assumere responsabilità. Al fondo di tutto una convinzione: compagni l'era Craxi è davvero finita, o si cambia o s'affonda.

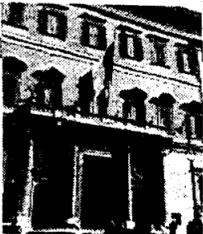
impegni con altre formazioni politiche. Comunque, non dobbiamo dare per perdute queste persone; non dobbiamo dare per perdute le speranze del socialismo liberale. La convince l'ipotesi, lanciata in Francia da Rocard, di superare il Partito socialista? Sono d'accordo con lui anche perché è protestante come me. Rocard si rivolge a un coagulo di forze con una ipotesi presidenzialistica. Io ho sempre avuto una tentazione presidenzialista, purché il presidenzialismo cammini insieme alla riforma della politica. Sennò significa solo restringimento dei poteri. Spini è stato, per l'area martelliana di Rinnovamento, un candidato d'appoggio, non il leader naturale. Che succederà di Rinnovamento da qui al congresso?



Valdo Spini

Non mi nascondo le differenziazioni ma sarebbe un errore grave dissolvere Rinnovamento, proprio in vista del congresso. Come si sta comportando il gruppo dirigente del Garofano? C'è chi suppone che basti spingersi più a sinistra e chi vorrebbe tornare a prima di Craxi, annegando tutto nella politica, mentre io considero la questione morale prioritaria. Al congresso come arriverà il gruppo dirigente socialista? Io penso a un organo di garanzia capace di avviare il congresso ma non considero quella occasione - un secondo round con Benvenuto. Vedremo se lascia spazio, giudicando i suoi gesti. Comunque, non sono un duellante del film western.

**Buferata  
sul governo**



# Il marco a un passo da quota mille

Ciampi: la lira è sottovalutata. Ma la caduta continua

Fiducia per la lira, chiede Amato. La lira è sottovalutata, afferma Ciampi. La lira continua a correre verso quota mille. Ha toccato 990 sul marco, poi si è attestata a 983; infine ha ripreso la discesa. Dollaro oltre le 1590 lire. La crisi politica si salda alla crisi dello Sme; sterlina al minimo sul marco. Bankitalia interviene per la prima volta da mesi e cerca di frenare, vanamente, il ribasso. Si teme la botta del venerdì.

Per la prima volta Bankitalia interviene sui mercati (ma non lo conferma). Raggiunta quota 990 contro la divisa tedesca; poco sotto quota 1600 sul dollaro, poi un lieve rialzo. Mice pronte nello Sme, sterlina nei guai

## Ma l'europrestito concesso all'Italia per ora parte bene

**BRUXELLES.** Proprio nel giorno in cui per la lira si registrano ulteriori durissime bastonate sui mercati finanziari, ecco una relativamente buona notizia di provenienza Cee. Ieri la Commissione esecutiva ha acquistato sul mercato tedesco tre miliardi di marchi a completamento della prima rata del prestito che la Cee ha concesso all'Italia. Emilio Cioffi, direttore generale del servizio credito e investimento della Commissione, nel commentare l'operazione sostiene che la risposta del mercato tedesco è stata particolarmente buona sia per i tempi di realizzazione che per le condizioni ottenute: «questo significa - aggiunge - che per il medio e lungo periodo esiste fiducia nei confronti dell'Italia».

Ieri mattina infatti un consorzio di banche, guidato dalla Dresdner Bank e dal Credit Suisse ha offerto sul mercato di Francoforte obbligazioni a 7 anni per un valore di quasi 3 miliardi di marchi. Le obbligazioni sono state piazzate in pochissimo tempo e le condizioni spuntate parlano di un rendimento del 6,55%.

«Qualche settimana fa - prosegue Emilio Cioffi - La Gran Bretagna si presentò proprio sul mercato tedesco con obbligazioni a 5 anni, ma dovette offrire un rendimento del 6,57%, nonostante la minor durata degli eurobond». Con i tre miliardi di marchi, cui vanno aggiunti i 500 milioni di Ecu



acquisiti all'inizio di febbraio, la prima rata del prestito Cee (che in totale ammonta a 8 miliardi di Ecu e che verrà consegnato in 4 tranches) è completata. I 2 miliardi di Ecu verranno trasferiti il 10 marzo alla Banca d'Italia. □ S.T.



Tempo fino a lunedì per le denunce. Ma i moduli sono introvabili

## Il nuovo pasticcio delle Finanze si chiama «730»

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA.** Il ministero delle finanze sta per perdere un'altra guerra delle scadenze, quella riguardante il «730». Per molti contribuenti lunedì prossimo sarà l'ultimo giorno utile per la presentazione delle dichiarazioni, ma molto probabilmente il governo dovrà ricorrere ad una proroga. I moduli infatti sono pressoché introvabili, e l'intera operazione - pubblicizzata a suo tempo dal ministero come un passo decisivo verso la semplificazione del sistema fiscale - rischia di subire un serio stop.

È un altro capitolo dell'inevitabile libro della giunta fiscale. Una storia caratterizzata da una lunga lista di errori nella predisposizione dei moduli, e di continue modifiche e controindicazioni degli stessi da parte degli uffici finanziari. Ritardi e lungaggini non hanno costi consentiti al Poligrafico dello Stato di tirare in tempo gli stampati, che a pochi giorni dai termini previsti per la consegna arrivano ancora con il contagocce agli uffici postali, dove possono essere ritirati dai contribuenti.

Soltanto un paio di giorni fa infatti è partita la distribuzione agli uffici regionali dell'amministrazione postale - dai quali poi dipende lo smistamento alle sedi periferiche - e alle librerie di Stato dei preziosi moduli 730. Cinque milioni di copie, precisano alle Finanze. Un numero probabilmente sufficiente, non fosse per il ritardo con cui è iniziata la distribuzione.

Ma cos'è questo «730» e chi deve presentarlo? Si tratta di un modulo che sostituisce il 740 per alcune categorie di contribuenti, ed in particolare: i pensionati che hanno chiesto assistenza fiscale ai propri enti previdenziali o si sono rivolti ai Caaf (centri autorizzati di assistenza fiscale) i dipendenti che hanno ottenuto assistenza dai propri datori di lavoro, e



Franco Reviglio

Il ministro: «Nessuno può dire quanto durerà questo governo»

## Reviglio assicura: niente stangate. Nuove tasse? «Mai dire mai»

**RICCARDO LIQUORI**

**ROMA.** «Questo governo non sappiamo quanto durerà, dobbiamo lavorare come se durasse a lungo». È appena tornato alle Finanze, Franco Reviglio, e già sente la poltrona traballare. Non per colpa sua, quanto per gli incerti sviluppi della politica italiana. Il successore di Gorio chiede cosa qualche giorno di tempo: «Sono appena arrivato», risponde a chi vorrebbe sapere quali saranno le prossime mosse. Il tralocco dal Bilancio non è ancora completato, lo stesso impatto con le stanze dell'EUR non è stato dei più felici: «Pensate che al terzo piano, dove ci sono gli uffici del ministro, non c'è nemmeno un computer. Ma come si fa...».

Di tempo per acclimatarsi però non ce n'è molto. Le scadenze fiscali incombono, la crisi economica anche. Appena una settimana fa (quando cioè era ancora ministro del

bilancio) aveva accennato agli effetti devastanti della recessione sul bilancio dello Stato: nei conti del '93 c'è già un buco valutabile tra i 10 e i 15 miliardi per effetto della recessione, a seconda che il pil quest'anno aumenti dello 0,5 o addirittura non aumenti affatto. C'è dunque in vista una nuova manovra? Non ho mai detto questo, risponde. La parola d'ordine (in accordo con la Cee) è questa: non ci sarà nessun aggiustamento per compensare gli «effetti automatici» del calo del prodotto interno lordo. Se poi una nuova manovra si renderà necessaria, questo si vedrà tra un paio di mesi. Ma più che sulle entrate si dovranno tagliare le spese.

Sarà dunque mantenuta la promessa di Gorio, niente nuove tasse nel '93? Qui Reviglio si traveste da James Bond: mai dire mai, è meglio. Anche se aggiunge di essere in piena sintonia con chi lo ha precedu-

to, «abbiamo stuzzicato troppo i contribuenti. C'è però la possibilità che chi paga le tasse sia chiamato a nuovi sforzi nel prossimo anno, visto che con la prossima Finanziaria bisognerà recuperare le tante tantine del '93 (una per tutte, il condono). Quando era in carica, Gorio parlò di una cifra intorno ai 14-15 mila miliardi, ma per il momento Reviglio non la conferma.

Qualsiasi intervento è tuttavia reso tremendamente difficile da due fattori, la crisi economica e l'increscioso guazzabuglio che è diventata in questi anni la normativa fiscale (ieri è scesa in campo anche la Legge Nord, con un progetto di legge che prevede «drastiche semplificazioni»). Persino la strada del taglio delle agevolazioni - intrapresa timidamente nel '93 - sembra adesso ostacolata dalla recessione. Il ministro fa chiaramente intendere che le difficoltà in cui si dibattono le imprese fanno addirittura aumentare la richiesta di

esenzioni fiscali, per cui sarà già tanto portare a casa quei 1.700 miliardi previsti quest'anno dalla riduzione delle agevolazioni. Diverso il discorso per gli aiuti alla Borsa: il varo delle agevolazioni non è proprio dietro l'angolo, il disegno di legge è ancora bloccato, anche se il presidente della commissione finanze della Camera ha assicurato proprio ieri al ministro la volontà dei deputati di approvare il provvedimento in tempi relativamente brevi. Reviglio ha comunque confermato che per ora il governo non ha intenzione di trasformare il provvedimento in decreto.

Altrettanto duro è quello che Reviglio chiama il miglioramento della «macchina tributaria». La strada per l'equità e per il recupero dell'evasione, dice, passa soprattutto da qui. Un ruolo decisivo a questo proposito dovrebbe essere svolto dal nuovo segretario generale delle Finanze Gianni Billia, chiamato dall'Inps al mi-

nistero in sostituzione di Giorgio Benvenuto. Reviglio nutre molta fiducia in Billia: «Dobbiamo a lui se l'Inps è diventata un'azienda efficiente, mi auguro che faccia lo stesso alle Finanze». Certo è che con la nomina di un «esterno» Reviglio non si è fatto molti amici tra gli alti burocrati del ministero (anche se da fatto la scelta fu compiuta da Gorio). Anche nei loro confronti il ministro manda comunque segnali distensivi: «Un esercizio vince le guerre non solo se ha buoni generali, ma se c'è il necessario spirito di corpo».

L'ultima battuta Reviglio l'ha riservata ai fondi pensione: i tempi - ha confermato - sono ancora lunghi. Lo scontro tra i vari ministri (Barucci e Cristofori) evidentemente non si è ancora risolto, nonostante l'intervento di Amato in persona. «Dobbiamo fare in modo di dare incentivi - è l'opinione di Reviglio - senza aprire buchi di gettito molto grandi».

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

**ROMA.** Meno 17 seguendo il listino delle quotazioni ufficio della Banca d'Italia. Meno 10 seguendo il corso della giornata, una giornata sempre affannosa, sempre all'insegna della fuga dalla divisa italiana, della sfiducia nella possibilità di fermarla con qualche escamotage da pollicianti: Meno 17 o meno 10 rispetto alla fatidica soglia di mille lire per marco, 972 contro le 970,19 di martedì, o le 990 raggiunte fra le 11 e le 12 del mattino. Con un dollaro a 1591,85 secondo le quotazioni del primo pomeriggio o ancora più alto qualche ora dopo. Alle 18 il marco era quotato a 984,50, il dollaro a 1595. Tutto questo mentre in parlamento si discuteva della fiducia chiesta dal presidente del Consiglio al ripasto sul trionfo, con il neoministro Reviglio in vena di candide ammissioni: è vero, nessuno può dire quanto tempo il governo durerà.

Anche per il dollaro c'è una soglia psicologica e lo spirito dei mercati (cioè i calcoli di chi cerca di spostare le aspettative da un livello di cambio ad un altro per lucrare sulle differenze) l'ha fissata. A 1600 lire. Tra poco un marco rischierà di costare quanto costava un dollaro dieci mesi fa. Un bel vantaggio per le esportazioni, ma anche una dimostrazione evidente del fatto che l'Italia sta navigando senza bussola circa le prospettive della propria moneta.

Ieri il «mercato» degli avvisi di garanzia non ha interferito con il mercato-mercato. Con gli occhi puntati sul Parlamento, gli scambi monetari hanno fatto fare alla lira l'ennesimo capitolombolo fino al momento in cui il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi (a Vermicino per inaugurare un centro sportivo della Banca con tutto lo stato maggiore della Banca in bello schieramento dopo le feroci polemiche sulla successione), ha dichiarato esplicitamente che quanto sta succedendo sui mercati non ha alcuna rispondenza con la realtà dell'economia italiana. «Ho già detto tante volte, la lira è sottovalutata».

Che cosa si può fare per arginare la speculazione? Gli è stato chiesto.

«Su questo non ho commenti da fare. Posso solo dire che le attuali quotazioni sono ovviamente sottovalutate ed assolutamente non in linea con le condizioni in atto e in prospettiva dell'economia italiana».

I mercati dunque non devono credere che lo smottamento politico metterà in discussione i programmi di equilibrio della finanza pubblica, le politiche fiscali, i risultati contabili e reali del ciclo economico. Ciampi cerca di aiutare Amato, ma le incertezze sono più forti. La lira prosegue la sua marcia di avvicinamento a quota mille sul marco anche se la Banca d'Italia per la prima volta dall'uscita dallo Sme è intervenuta per stenderle at-

## L'INTERVISTA

Il leader leghista afferma che la gente non ce la farà a pagare l'Ici e la protesta fiscale sarà dura. «Speriamo che Amato riesca almeno a fare la legge elettorale. Al Nord sarà più difficile uscire dal tunnel che al Sud»

# Bossi allarmato: «A maggio la crisi esploderà»

Umberto Bossi bocchia senza appello il governo Amato, soprattutto per le misure economiche. «A maggio la crisi esploderà. La gente non riuscirà più a pagare le tasse». La crisi più sopportabile al Sud: «Lì sono abituati e hanno i giardinetti. Al Nord l'insalata devono comprarsela dal verduraio». Il leader della Lega giudica buona la proposta di Occhetto, ma praticabile solo dopo le elezioni.

**ROSANNA LAMPUGNANI**

**ROMA.** È molto influenzato, l'onorevole: naso chiuso, voce roca. Negli ultimi tempi non si è fatto molto sentire. Ma ciò nonostante non ha potuto rinviare il previsto incontro con il neo segretario socialista. Ieri mattina c'è stato un faccia a faccia di un'ora tra Umberto Bossi e Giorgio Benvenuto, definito dal segretario del Psi «importante». Tuttavia non tutto deve essere filato liscio: la crisi economica ha un impatto sociale drammatico che esploderà a maggio quando dovremo pagare altre tasse, tra cui l'Ici.

**Può spiegarne meglio?**

L'Ici, che grosso modo sostituisce la vecchia tassa di famiglia, andrà ad aumentare la pressione fiscale in modo insop-

portabile in una situazione già pesante. Temo che la gente non ce la farà a pagare e non mancherà la protesta fiscale. Se contemporaneamente il Parlamento darà di sé la dimostrazione di essere un insieme di partiti che si scannano per non fare la legge elettorale, le opposizioni, cioè Msi e Rifondazione comunista, avranno modo di giocarsi le carte forti delle elezioni anticipate, ma con il vecchio sistema. Inevitabilmente si avrà a quel punto il marasma, il crollo politico e istituzionale. Noi della Lega vogliamo salvare la democrazia, rendendoci ben conto che sono i responsabili di questa crisi: il Msi, che come partito fascista ha lasciato in eredità un stato corporativo, e i partiti attuali che quella corporativizzazione hanno mantenuto in vita. Vecchi e nuovi partiti si scannano vantando pianti di autentici oppositori al regime. In realtà solo noi possiamo fare qualcosa di utile in questo marasma.

**La proposta di Occhetto, facce del tutto nuove al governo, non potrebbe sbloccare la situazione?**

La proposta va bene, ma bisogna vedere i numeri che stan-



gano inevitabilmente.

**Gran parte del Pd romoreggia contro il governo del socialista Amato. Siamo davvero agli agoccioli?**

Questo è un governo fatto anche da tecnici che risentono delle scelte presidenziali.

**Di Scalfaro, dunque, il capo dello Stato sta seguendo molto da vicino tutta la vicenda e non ci sono dubbi sul fatto che Amato concordi con lui ogni sua mossa. Come si sta muovendo il presidente?**

Ognuno si muove tenendo il traguardo sott'occhio. Tra qualche mese ne sapremo di più sulle reali intenzioni di Amato e di Scalfaro. Le alte cariche dello Stato in certi momenti devono entrare in gioco. Ma devono anche stare attente a non esagerare. È opportuno ribadire che Amato non può far nulla per sanare l'economia. Voglio proprio vedere come farà a recuperare entro l'estate i 20 mila miliardi per turare i buchi del bilancio. Dovrà come al solito ricorrere alla stangatura fiscale. Ripetendo una politica vecchia e inaccettabile. È proprio questo che si vuole?

portabile in una situazione già pesante. Temo che la gente non ce la farà a pagare e non mancherà la protesta fiscale. Se contemporaneamente il Parlamento darà di sé la dimostrazione di essere un insieme di partiti che si scannano per non fare la legge elettorale, le opposizioni, cioè Msi e Rifondazione comunista, avranno modo di giocarsi le carte forti delle elezioni anticipate, ma con il vecchio sistema. Inevitabilmente si avrà a quel punto il marasma, il crollo politico e istituzionale. Noi della Lega vogliamo salvare la democrazia, rendendoci ben conto che sono i responsabili di questa crisi: il Msi, che come partito fascista ha lasciato in eredità un stato corporativo, e i partiti attuali che quella corporativizzazione hanno mantenuto in vita. Vecchi e nuovi partiti si scannano vantando pianti di autentici oppositori al regime. In realtà solo noi possiamo fare qualcosa di utile in questo marasma.

**La proposta di Occhetto, facce del tutto nuove al governo, non potrebbe sbloccare la situazione?**

La proposta va bene, ma bisogna vedere i numeri che stan-

**I poeti italiani da Dante a Pasolini**

**Lunedì 1 marzo Parini**

Unità + libro  
lire 2.000



**Questione morale**



**Nel mirino dei magistrati romani la «Bonatti costruzioni» impegnata nella realizzazione dell'arteria, mai finita, e finanziata con i soldi del fondo «Cooperazione allo sviluppo» Arrestato l'amministratore unico della società**

# Perquisiti uffici e villa di Tanzi

## Il «re» della Parmalat nei guai per una strada in Bangladesh

Una strada in Bangladesh mette nei guai Calisto Tanzi, il padrone dell'impero Parmalat. È indagato per abuso d'ufficio. Ieri i carabinieri hanno perquisito la sua villa e la sede dell'azienda. Per la stessa vicenda arrestato l'amministratore unico della Bonatti, un'impresa di costruzioni che gravita nella sfera della famiglia Tanzi. L'inchiesta parte dall'indagine sugli aiuti italiani ai paesi in via di sviluppo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELLE CAPITANI**

PARMA. Anche il Cavaliere bianco, Calisto Tanzi, padrone dell'impero Parmalat, nel vertice delle bustarelle? Ieri mattina i carabinieri si sono presentati agli ingressi della sua villa di Vigato e degli uffici dell'azienda a Collecchio esibendo un mandato di perquisizione firmato dal giudice Vittorio Paraggio. Il magistrato della procura di Roma che si occupa dell'inchiesta sui tangenti che sono circolate nei palazzi della Farnesina per gli aiuti italiani all'estero. In contemporanea alla perquisizione degli uffici e della villa di Tanzi, un altro gruppo di militari dell'arma ha eseguito l'arresto dell'ing. Paolo Ghirelli, amministratore unico della Bonatti costruzioni, un'impresa edita di Parma che lavora soprattutto all'estero. La Bonatti ruota nella sfera della famiglia Tanzi che detiene il 30 per cento del pacchetto azionario. Il resto è nelle mani dell'ing. Ghirelli che però è considerato in stretta sintonia con il Cavale-



re bianco e cui entrante nel mondo politico, specialmente quello democristiano, sono arquite. De Mita ai tempi della sua presidenza del Consiglio era di casa a Parma. Poi anche Goria e Andreotti entrarono nelle simpatie e nelle frequentazioni di Tanzi. Per Ghirelli e Tanzi vi sono due avvisi di garanzia nei quali si ipotizza il reato di abuso d'ufficio. I fattori contestati dai giudici si riferiscono al Bangladesh. Settantacinque chilometri di un'autostrada finanziata con i soldi italiani del fondo «Cooperazione allo sviluppo» del ministero degli Esteri. L'ipotesi di reato ruota attorno alla scelta delle ditte che hanno ricevuto l'appalto; i funzionari e i tecnici del ministero che hanno proceduto all'assegnazione favorendo un concorrente piuttosto che un altro. La strada è stata iniziata nel 1988 quando un'alluvione distrusse la via di comunicazione che collega Dinajpur-Panchagar. A quell'e-

BOLOGNA. Chi lo conosce bene sa che il suo vero obiettivo è quello di prendere il posto del più anziano Pietro Barilla come «duca di Parma». Piccole rivalità di provincia si dirà. Ma per gente come Calisto Tanzi essere i primi nella propria città è altrettanto importante del buon andamento degli affari sui mercati di tutto il mondo. Per questo non ha trascurato nulla. A cominciare dalla locale squadra di calcio che ha rilevato nel '90 proiettandola subito ai livelli alti della classifica. A quasi 55 anni per Tanzi si profilava quasi una «seconda giovinezza», almeno dal punto di vista degli affari. Quest'anno Parmalat si avvia infatti a raggiungere i 2.400 miliardi di fatturato, con un aumento del 50% e un consistente incremento degli utili (l'ultimo colpo doveva essere l'acquisizione della maggioranza della Giglio, la grossa cooperativa reggiana, che per ora sembra però bloccata). Non è sempre stato così. Dopo la forte crescita degli anni

**S'infittisce il mistero su Sergio Castellari, l'ex manager statale coinvolto nell'inchiesta Enimont**  
**Ci sono le lettere d'addio ai familiari, ma del cadavere non c'è traccia. Bloccato il conto in banca**

# Il giallo del «suicida» scomparso

Suicida o fuggito all'estero per evitare un confronto con i giudici? A sette giorni dalla scomparsa di Sergio Castellari, l'ex dirigente delle Partecipazioni statali implicato nell'inchiesta Enimont, la vicenda è sempre più un rompicapo. Il cadavere non si trova e mancano i documenti d'identità, anche se nella lettera lasciata al figlio l'imprenditore annuncia i suoi propositi suicidi.

non si trovano il passaporto o altri documenti d'identità che Sergio Castellari ha evidentemente portato con sé insieme alla pistola che custodiva in un cassetto. Di Castellari non si trova nemmeno un indumento. E la zona scelta dall'uomo per togliersi la vita, se questo era effettivamente il suo proposito, non è proprio un'area che può definirsi impervia. A settanta metri dalla casa in linea d'aria, a sei chilometri da Sacrofano e soprattutto poco boscosa, una zona insomma dove basterebbero un elicottero della polizia e un buon tagliando per ritrovare un cadavere nel giro di una giornata. Gli unici elementi su cui i giudici possono ora lavorare sono le carte scritte con inchiostro azzurro sulle quali è già stata disposta una perizia e qualche telefonata arrivata nella giornata di ieri, da chi giura di aver visto Castellari vivo in piazza Euclide e all'Olgiate. Un autentico rompicapo.

chiesta sull'Enimont. Durante le perquisizioni disposte dal giudice Tori nelle abitazioni, saltano fuori documenti riservati scomparsi dai cassetti del ministero. Castellari viene interrogato più volte, ma solo in via informale. E tutte le volte, davanti al giudice nega ogni addebito. «I documenti trovati devono essere», istituzionalmente nella mia disponibilità. Ma tra quelle carte sembra che ci fossero anche parecchi assegni per centinaia di milioni, tutti firmati da un imprenditore poi ascoltato, con successo, dalla Guardia di finanza. La vicenda non riguarderebbe l'Enimont, ma altri affari del ministero. L'ex dirigente viene comunque indagato per sottrazione di documenti, ne viene richiesto anche l'arresto, poi negato dal gip, ed è il primo vero interrogatorio, a piede libero, viene fissato dal sostituto procuratore Orazio Sava per giovedì, alle 15.30, proprio il giorno della scomparsa. Castellari ha un appuntamento con i suoi avvocati, Luigi De Maio e Carlo Marchiola alle 13, in piazza Strozzi, a due passi da piazza Clodio, proprio per discutere dell'interrogatorio. Ma a mezzogiorno, l'avvocato Marchiola riceve una telefona-

ta, l'ultima di Castellari: «Non verrò all'appuntamento - dice - Ho paura di essere arrestato, oramai è troppo tardi». «Non ho fatto in tempo a dirgli che la situazione era tranquilla - ha detto ieri l'avvocato Marchiola - che non sarebbe scattato nessun ordine di custodia cautelare. Castellari ha riattaccato il telefono». Fino alla sera prima l'imprenditore era sereno e disposto all'interrogatorio, poi improvvisamente cambia idea. E sembrerebbe che quel giovedì mattina abbia incontrato un poliziotto.

care il conto corrente dello scomparso alla banca di Sacrofano. Il giudice che solo da ieri sta indagando sulla misteriosa scomparsa, annuncia come un suicidio, e che tale potrebbe non essere, non scarta nessuna ipotesi. Ha fatto perquisire la casa, ha sequestrato documenti, setacciato in lungo e in largo la campagna. Ma la polizia non ha trovato neppure una traccia. Da un lato ci sono le lettere lasciate alla famiglia, nelle quali traspare un'indubbia intenzione di togliersi la vita per la «vergogna di finire in carcere», dall'altro tanti piccoli particolari degni di attenzione. Sul conto di Sacrofano sembra esserci solo poco denaro, e

Sergio Castellari scomparso giovedì, probabilmente nel pomeriggio, da due settimane, insieme a Piero Fattori ex segretario particolare di Franco Piga, allora ministro delle Partecipazioni statali, e nel mirino dei giudici che seguono l'inchiesta sul «suicida» scomparso. Castellari viene arrestato il 22 febbraio, lunedì, quattro giorni dopo la scomparsa. Perché? La moglie fornisce in realtà una spiegazione plausibile. «Avevo paura che rendere

Nelle lettere lasciate come testimonia Castellari si sofferma più volte su un particolare che sembra «ossessivo». «Non voglio sottostare al ricatto, non voglio reggere questa vergogna». Chi doveva coprire, e chi aveva paura di dover denunciare al giudice? L'imprenditore, prima di scomparire lascia alcune lettere che vengono recapitate tutte la sera di giovedì. Una è un testamento, altre tre sono indirizzate alla madre, alla moglie e al figlio, altre ancora sono per tre giornalisti dei settimanali «Panorama», «L'Espresso» e «Mondo Economico». Castellari le dà ad un conoscente, che ora sarà ascoltato dal giudice, e vengono recapitate la sera stessa. Già da giovedì sera dunque, la famiglia è al corrente della decisione presa da Castellari, ma la denuncia viene ufficialmente presentata solo il 22 febbraio, lunedì, quattro giorni dopo la scomparsa. Perché? La moglie fornisce in realtà una spiegazione plausibile. «Avevo paura che rendere



Un momento delle ricerche di Sergio Castellari

**L'hotel venduto a peso d'oro ad una ditta che ottenne il «monopolio» dei lavori Anas**

# Prandini davanti al Tribunale dei ministri

## L'albergo della moglie in cambio di appalti

Un'ipotesi di concussione e gli atti spediti al tribunale dei ministri: l'inchiesta Anas è arrivata a Giovanni Prandini. A chiamare in causa l'ex ministro dei Lavori pubblici sono state le deposizioni di Antonio Baldi, della «Carriero & Baldi». Una ditta che dall'Anas ha avuto 11 appalti e 367 miliardi. Prima, però, la stessa ditta aveva comprato per ben 90 miliardi, dalla moglie del ministro, l'«Hotel Rosa Camuna».

La segnalazione è arrivata ai quattro magistrati romani perquisiti, Cesare Martellino, Giorgio Castellucci e Santo Spina da altre due procure, quella di Napoli, che aveva già inquisito ed interrogato Baldi per abuso d'ufficio, e quella di Firenze, per due episodi precisi di appalti. Dopo una lunga riunione i sostituti procuratori hanno deciso di fare lo stralcio ed ora gli atti in questione stanno viaggiando verso i tribunali dei ministri di Brescia e di Roma.

«Carriero & Baldi» risulta aver preso più soldi di tutte le 451 aziende che, da sole o in associazione di imprese, si sono spartite i 487 appalti affidati a trattativa privata. Antonio Baldi è stato arrestato poco tempo fa dai magistrati fiorentini, accusato di concussione per gli appalti Anas in Toscana. E l'acquisto dell'«Hotel Rosa Camuna», che sorge nel cuore del feudo di Prandini, era già finito da tempo nelle carte della magistratura. L'albergo fu comprato a quel prezzo esorbitante di novanta miliardi da una società del gruppo «Carriero & Baldi», la «Cabalhotel». Il 30 marzo del '90. Subito dopo, iniziò quella che la Legambiente definisce «la brillante collaborazione con l'Anas». E dell'aprile del '90 il primo appalto conquistato. E ne seguirono tanti altri. La società infatti detiene, insieme alla «Dicorato», il monopolio delle opere stradali nelle provincie di Bari e Foggia. Ma ci sono anche Cosenza, Napoli, la Toscana. L'elenco è lungo ed in nove casi su undici la società prendeva l'appalto con altre imprese.



L'ex ministro Giovanni Prandini

ROMA. L'inchiesta Anas è arrivata al forlaniatore Giovanni Prandini ed il pool dei magistrati romani ha deciso ieri di mandare al Tribunale dei ministri uno stralcio degli atti. Il reato ipotizzato è quello di concussione. A chiamare in causa l'ex titolare del dicastero dei Lavori pubblici sono state le deposizioni dell'imprenditore Antonio Baldi della «Carriero & Baldi», arrestato a Firenze per concussione ed ora agli arresti domiciliari. La sua ditta sarebbe stata costretta a comprare per ben novanta miliardi l'«Hotel Rosa Camuna» di Borgo, vicino a Brescia, da moglie e cognata di Prandini. E sarebbe stato quello il prezzo pagato dalla «Carriero & Baldi» per ottenere ben undici appalti Anas per 367 miliardi, tutti

Proprio ieri mattina, mentre i magistrati erano riuniti a palazzo di giustizia, la Legambiente presentava alla stampa un dossier sulla mappa degli appalti Anas nell'era Prandini, cioè tra il settembre dell'89 ed luglio del '92. In quel dossier, si elencano le opere realizzate e gli appalti assegnati. La mappa mostra che il 70 per cento dei miliardi di spesa sono andati a 12 ditte, che insieme hanno ottenuto 12 appalti per oltre 360 miliardi ma denuncia zero dipendenti alla Camera di Commercio. A metà classifica la Edilsonda, 14 appalti concentrati in Calabria per 146 miliardi, ha sede nello stesso stabile della ditta Lombardi. Ma senza neppure una targa.

giudici dell'inchiesta Anas ora invieranno anche la documentazione di tutte le persone che hanno avuto un ruolo nella vicenda. Ed il campo d'azione delle diverse procure è così completamente definito. Roma continuerà ad occuparsi dell'inchiesta sull'attività del Prandini e sarà competente per i fatti che coinvolgono ministri in carica all'epoca dei fatti. Milano si occuperà dei coinvolgimenti di esponenti politici e di violazione della legge sul finanziamento dei partiti, mentre le procure delle altre regioni si occuperanno degli illeciti dei compartimenti Anas locali. □A.B.

**Tangenti sulla «Serenissima»**

**Dopo gli arresti, valanga di avvisi di garanzia Citaristi a quota quattordici**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

Tangenti sulla «Serenissima»: dopo gli arresti, 47 avvisi di garanzia. Uno è indirizzato al tesoriere nazionale della Dc sen. Severino Citaristi. «Per tutte le opere - scrivono i giudici veronesi - esisteva un accordo a livello nazionale tra i segretari amministrativi dei due partiti Dc e Psi ed i titolari delle imprese». Si indaga tra gli amici di Prandini. Tra i «pentiti» anche due democristiani.

VERONA. «Siamo al secondo livello. L'indagine continua per risalire al terzo», riassume il gip Aldo Celentano. Il terzo piano, qui, vuol dire Roma. Più precisamente, gli uffici amministrativi delle segreterie nazionali di Dc e Psi. Per il sen. Severino Citaristi, plurindagato tesoriere democristiano, l'avviso di garanzia è già sparito, in casa socialista invece non arriverà, dopo la morte del naturale destinatario, Vincenzo Balzamo. L'inchiesta sulla «Serenissima» e sui mondiali '90 comincia comunque a volare alto. Il procuratore Guido Papalia ha un occhio di riguardo anche per gli uomini più vicini all'ex ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini: alcuni di Brescia sono indagati, un altro l'ex sindaco di Capriano Sant'Urbano - arrestato, un altro ancora ricercato. Oltre ai mandati di cattura, sono partite 40 nuove informazioni di garanzia. Scrivono i giudici nei provvedimenti: «Emerge chiaramente che per tutte le opere di ampliamento della terza corsia autostradale e per le opere relative ai Mondiali 1990 esisteva un accordo nazionale tra i segretari amministrativi dei due partiti Dc e Psi ed i titolari delle imprese che poi hanno avuto assegnati i lavori, quanto meno a livello dei rappresentati delle imprese capogruppo».

Lo avevano detto per primi alcuni «pentiti», i costruttori Dario e Stefano Mazzi ed Enrico Malturo, i democristiani Giorgio Baita, Carlo Olivieri, sinistra fontaniana, e Roberto Bissoli, ex assessore regionale doroteo. Lo stanno confermando alcuni dei costruttori arrestati l'altro ieri. Tre sono gli stati scarcerati. I meccanismi della grande spartizione erano ferri e collaudati, 60% alla Dc, 40% al Psi. Una piccola quota ai boss locali, il grosso a Roma; un costruttore ha ammesso ieri di aver pagato 3 miliardi di «bolli» per la sua trache di lavori autostradali, versando 250 milioni a Verona, il resto nella capitale. Tangenti variabili: dal 3 al 5% per l'ampliamento dell'autostrada, fino al 7% per la bitumazione. I conti sono presto fatti. I lavori, appaltati tra 1988 e 1989, ammontavano a 370 miliardi per la terza corsia Brescia-Padova, 146 chilometri. Dovevano concludersi entro il maggio 1990, stanno finendo adesso. La spesa è lievitata in proporzione, erano già 600 miliardi un anno fa - rimangono all'anno Prandini in risposta ad un'interrogazione del Pds chissà quanti ora. Piatto ricco, per Dc e Psi. Non che sia andata male neanche per le imprese: avevano vinto gli appalti presentando ribassi del 17%, l'aumento successivo è stato del 100%. Un prezzo, il più alto, lo hanno pagato gli utenti della Serenissima, ribattezzata «autostrada della morte» per i troppi incidenti favoriti dai lavori in corso: 95 morti e 1.571 feriti tra gennaio '89 ed ottobre '91. Ma i signori delle tangenti risponderanno solo di corruzione, concussione, violazioni alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Almeno quelli primi.

**Scandalo degli appalti Anas**

# Dossier della Legambiente

## «Sospendete i cantieri su cui indagano i giudici»

ROMA. «Tangentanas». È il nome che Legambiente ha dato al dossier presentato ieri a Merloni sulle sette legate agli appalti dell'Anas dell'era Prandini. Un dossier che finirà sui tavoli dei giudici e che descrive una rete di interessi fatta di società con zero dipendenti incaricate, a trattativa privata, di gestire lavori per centinaia di miliardi per costruire strade e autostrade. Lavori molto spesso inutili, oltre che distruttivi per l'ambiente, e con costi esosi. Il tutto giustificato con la logica della procedura d'urgenza.

La mappa degli ambientalisti prende in considerazione le opere forniscano i finanziamenti e fissi un tetto del venti per cento come limite per la revisione prezzi in corso d'opera rispetto all'importo iniziale dei lavori. E intanto la proposta è una sospensione cautelativa di tutti i cantieri Anas nel mirino della magistratura e una verifica generale degli appalti targati Prandini. È il caso della tangenziale di Lecce, che ha raso al suolo una pineta e rischia di cancellare una necropoli messapica con il beneplacito della Sovrintendenza di Taranto. Un'opera di dubbia utilità in una città affollata di autostrade a quattro corsie che va avanti nonostante le inchieste aperte dalla magistratura. Come proseguono dei resti lavori della statale 38 Bormio-Sondrio, rifacimento inutile di una strada già rifatta dopo la frana della Valtellina. □R.G.

Dedicata a Tangentopoli la prima visita del ministro al Csm: «È un momento grave come durante il terrorismo»

«Va recuperato il valore della libertà personale. Illegale anche calpestare questo principio sacrosanto»

# Conso: giudici di mani pulite attenti alla Costituzione

Finisce l'era Martelli. L'era delle contrapposizioni tra ministro della Giustizia e Consiglio superiore della magistratura. È il primo risultato della visita di Giovanni Conso al Csm. «Nei rapporti con voi - ha promesso - mi appellerò sempre alla forza della ragione». Un monito ai giudici a rispettare la libertà personale degli imputati: «È illegale non rispettare i principi della costituzione».

ENRICO PIETRO

**ROMA.** «Benvenuto. Qui sei a casa tua». Così Giovanni Galloni ha accolto ieri il nuovo ministro della Giustizia Giovanni Conso, presente al plenum del Consiglio superiore della magistratura. È stata, come lo stesso ministro ha sottolineato, una visita piena di simboli, «di profonde e misteriose coincidenze». «Quindici giorni fa ha ricordato il Guardasigilli con le lacrime agli occhi - ero in questa stessa aula per commemorare Vittorio Bachelet (il presidente del Csm ucciso dalle Br il 12 febbraio 1980, ndr), quando lui chia-

mato dal Presidente Scalfaro a ricoprire il delicato incarico di ministro della Giustizia. Ancora una volta la sublime figura di Vittorio Bachelet mi ha condotto per mano in mezzo a voi». Ma commozione e ricordi, Conso fu consigliere del Csm e per un certo periodo vicepresidente, non nascondendo le sue opinioni e le sue posizioni. «Non è soltanto la legge a violare le leggi degli applausi e fare corruzione; certo è illegale e va combattuta. Però è anche illegale non rispettare i principi della costituzione - repubblicana nei riguardi di tutti gli uomini». «Si dice che di fronte alla corruzione siamo tutti colpevoli, che tutti sapevano, ebbene questo giudizio riguar-

da proprio tutti, anche la magistratura che per anni non ha visto. L'opera di ripulitura del Paese è arrivata tardi. Ma oggi non ci possiamo nascondere che la tempesta abbattutasi sull'Italia ha pesanti conseguenze sull'economia. La storia d'Italia - dice Conso - non può finire con un cimitero di fabbriche chiuse, di famiglie disperate, c'è un riflesso di Tangentopoli sull'occupazione, e di questo dobbiamo tener conto nell'elaborazione di una legge che aiuti il paese ad uscire dall'attuale situazione. Il clima, tra via Arenula e l'organo di autogoverno della magistratura è cambiato: è questo il segnale forte che si ricava dalla visita del neoministro Conso. L'era delle contrapposizioni (gli scontri con Cossiga, e poi con Martelli) è finita davvero. «La accogliamo in quest'aula che è familiare con un affetto particolare. Mai come in questa occasione il Csm ha sentito la vicinanza del ministro», esordisce Giovanni Gal-



Il ministro di Grazia e giustizia, Giovanni Conso

lenti. L'assetto della Direzione nazionale antimafia, la superprocura, innanzitutto. «Da comune cittadino - dice il Guardasigilli - mi chiedo se sia mai entrata veramente in funzione». Siamo ancora «ai primi vagiti», quindi le correzioni che ci sono da fare faranno. Il ministro sottolinea lo stato gravemente preoccupante della giustizia civile. «È drammatico - dice - che lo stesso processo del lavoro risulti travolto dal collasso generale». Conso promette un particolare impegno sul tema del giudice di pace, e soprattutto una verifica puntuale dello stato dell'amministrazione centrale della giustizia, allo scopo di assicurare mezzi, personale e strutture agli uffici giudiziari. Assicura che continuerà sulla strada tracciata dal suo predecessore, avvertendo che il suo è stato un esordio ministeriale avanzato, magari alla vigilia di una caduta del governo, ma sottolinea con forza che tra i suoi primi impegni c'è quello di una radicale riforma dell'ordinamento giudiziario, perché «scandaloso il protrarsi di un ordinamento che risale al 1941, alla preistoria della vita democratica».

Il manifesto di adesione al partito di Martinazzoli firmato dal 50% degli iscritti «È il prezzo del rinnovamento»

# Cadono i vecchi boss e la Dc dimezza le tessere

La Dc fa la cura dimagrante. Nel 1991 i tesserati erano 1.800.000, non c'è traccia di quelli del '92. Franco Marini, capo dell'organizzazione dello Scudocrociato, fissa il traguardo a 900.000, la metà esatta degli iscritti della vecchia Dc. La campagna di adesione al manifesto doveva chiudersi a febbraio, ma dalla periferia, falcidiata da Tangentopoli, arrivano richieste di proroga.

LUCIANA DI MAURO

**ROMA.** Obiettivo 50 per cento. Sembra un paradosso, ma è questa la scommessa della campagna di adesione allo Scudocrociato, lanciata dalla Dc di Mino Martinazzoli. Il raffronto andrà fatto con il 1991, perché del tesseramento del 1992 non c'è traccia. Da 1.800.000 iscritti a quota 900.000 è l'obiettivo che, se raggiunto, Franco Marini, responsabile organizzativo della Dc, riterrà «soddisfacente». La campagna di adesioni, partita in dicembre con un manifesto di buone intenzioni e la promessa di un partito di programma, doveva concludersi a fine febbraio, ma i fiocchi le richieste di proroga in un partito sempre più falcidiato da Tangentopoli. Cura dimagrante, anche se forzata, per il partito sembra essere la parola d'ordine.

Per il neoministro della Giustizia il provvedimento è anche intempestivo: «Bastano le norme che già ci sono» Ieri il dc Gargani ha tentato un altro colpo di mano in commissione. Da Occhetto e Benvenuto un appoggio alla Fnsi

# Il Guardasigilli: «Inutile la legge anti-scoop»

Tv nel caos, per il Pds «ministero da commissariare» Proposta una commissione di tecnici per le frequenze

SILVIA GARABINO

**ROMA.** «Visto come vanno le cose, se c'è qualcosa da commissariare è il ministero delle Poste». Gloria Buffo, responsabile per il Pds dell'emittenza privata, lo dice quasi fra se, lasciando il microfono. Sotto accusa leggi, decreti e decisioni mancate sulla tv. Accanto a lei, nella sala stampa di Botteghe Oscure, sono seduti Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione, il senatore Carlo Rognoni e un tecnico, l'avvocato Aldo Bacchiocchi, presidente del comitato regionale radio-tv emiliano, pronto a citare tutte le carte e le sentenze che provano come tutti i comportamenti amministrativi attuati dalla 223 (la cosiddetta legge Mammì) sono illegittimi.

La conferenza stampa è stata convocata «in relazione alla scadenza dei concessioni» il termine ultimo per il ministro Pagnani è il 28 febbraio, domenica prossima. Ma l'altra sera, in un incontro con i rappresentanti delle associazioni, il ministro ha deciso una proroga fino al 30 giugno. «Costi salterebbero a quattro i rinvii, a opera di ben tre ministri. C'è una certa certezza in questo - continua la Buffo - Gli ultimi ministri delle Poste non sono stati altro che degli esecutori della spartizione dell'etere decisa da altri». Questo slittamento era ormai nell'aria; qualcuno - suggerisce Vita - lo avrebbe persino «fluitato» in anticipo. «Non a caso Telegiù si sta rilanciando proprio in questi giorni, e oggi stesso presenterà a Milano i suoi nuovi palinsesti culturali. Se è grave e opinabile lo slittamento per quel che riguarda le concessioni alle locali, non è possibile, invece, per le Telegiù: il 28 febbraio doveva essere varato il regolamento costitutivo perché quella tipologia potesse entrare nel sistema televisivo italiano. Senza regolamento, il 28 febbraio le tv a pagamento dovrebbero chiudere...». Fuori legge non c'è soltanto la vicenda delle Telegiù; un'altra emittente che ha ricevuto la concessione come «nazionale» (presente con il numero 6 e il relativo pannello, nell'elenco delle concessioni) è Telemondo. Che non avrebbe mai chiesto la concessione ma, in quanto emittente estera, per una «autorizzazione». E infatti



Maurizio Pagnani



Achille Occhetto

Giovanni Conso invita la commissione Giustizia a ritirare il progetto di legge sul bavaglio alla stampa: «In questo momento ci sono problemi più urgenti, la legge antiscoop lasciamola da parte». Intanto in commissione il dc Gargani impedisce il voto perché sarebbe finito in minoranza. La Fnsi incontra Occhetto e Benvenuto. Pds e Psi boicottano la proposta Gargani.

MONICA RICCI-SARGENTINI

**ROMA.** La legge sul segreto istruttorio va ritirata. È l'opinione del nuovo ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso: «È inutile sollevare un gran polverone, litigare, quando ci sono problemi più importanti che cercare di far modificare norme che poi magari non saranno nemmeno applicabili. Io penso che la legge sul segreto istruttorio possiamo lasciarla da parte, tanto in questo periodo è tutto uno scoop». A differenza del suo predecessore, Claudio Martelli, che aveva pensato a norme ancora più restrittive di quelle del progetto Gargani, Giovanni Conso difende l'attuale normativa: «Bastano le leggi che già ci sono. Quando vengono fuori i problemi di segreto istruttorio che coinvolgono lo dicatore che i giornalisti hanno il dovere di riprendere e che il pubblico attende, è difficile far funzionare le norme.

Ma Gargani va avanti, imperturbabile. Ieri ha impedito il voto in commissione Giustizia perché sarebbe finito in minoranza. All'esame l'articolo due del progetto di legge che obbliga il giornalista a rivelare le fonti delle notizie coperte da segreto istruttorio. Dura la protesta di Pds, Verdi, Rifondazione Comunista, Pri e Msi. In un comunicato congiunto i deputati accusano Gargani di aver attuato un nuovo blitz: «Alle ore 16,45, terminata la discussione, - scrivono Colaianni (Pds), Pecoraro Scario (Verdi), Maiolo (Rif. Com.), Gargani (Pri) e Anedda (Msi-dn) - al momento del passaggio alla votazione, il presidente Gargani ha passato ingiustificatamente ad altro punto all'ordine del giorno, non dando luogo quindi alla votazione. Di fronte alle proteste della maggioranza dei deputati presenti, il presidente sosteneva pretestuosamente...

# Due incontri con parlamentari e dirigenti della sinistra e delle associazioni Aborto, in difesa della legge 194 nascono comitati di donne e uomini

FRANCA CHIAROMONTE

**ROMA.** La prima a lancia l'idea, circa un mese fa, era stata Elena Marinucci: «bisognerebbe dar vita - aveva detto - alla senatrice socialista - a un comitato per la difesa della 194». Intanto, in tutta Italia, sono moltissime le prese di posizione di donne - ma anche di uomini: da Bologna, 80 uomini hanno ritenuto «maturato» prendere posizione a favore della legge. Tra loro, Michele Serra, Antonio La Foglia, Duccio Campagnoli, Roberto Rovensi, Franco Grillini - che considerano inaccettabili gli attacchi che vengono da più parti alla libertà e all'autodeterminazione femminile. Stasera, per esempio, le ragazze della Sinistra giovanile del Pds hanno organizzato, al cinema Fameuse di Roma, un incontro dal titolo: «Svegliamoci bambine. Giù le mani dalla 194», al quale

parteciperanno personalità del mondo politico, giornalistico e dello spettacolo. «Il Comitato? La proposta di Elena Marinucci è stata discussa in due incontri, a distanza di una settimana l'uno dall'altro, da parlamentari del Pds, del Pri, di Rifondazione comunista, oltreché da dirigenti femminili dei partiti della sinistra, del sindacato, della Sinistra giovanile, di associazioni. «Siamo interessate - ha affermato Livia Turco, introducendo la prima riunione - a un lavoro unitario tra donne che non si preoccupi tanto di fare rumore, quanto di andare in profondità». In discussione, per la responsabile femminile del Pds, è la legge 194: «la libera scelta delle donne in fatto di aborto e di maternità, il diritto - cioè - a una maternità libera e consapevole». Infatti, Turco propone che il «comitato», se si decide

di farlo, sia «per l'autodeterminazione». «Ma siamo sicure che un comitato in difesa della 194 sia lo strumento più efficace?», chiedono alcune, mentre altre (oltre a Marinucci, Ersilia Salvato di Rifondazione e Grazia Zuffa, del Pds) esprimono più di un dubbio su un ordine del discorso che connette tra loro aborto e maternità. La discussione prosegue: si sa che le posizioni delle donne sull'aborto e sulla politica da mettere in campo sono differenti tra loro. Alcune, per esempio, sottolineano la difficoltà di un discorso che unisce la difesa della legge sull'aborto alla distinzione tra sfera dell'etica e sfera del diritto, visto che da 194 - ricorda la direttrice di Noi donne, Franca Fossati - delinea i termini di un forte intervento dello Stato nella scelta della donna». Riecheggia, nelle parole di Fossati, una disputa an-

## COMUNE DI CIVITA CASTELLANA Provincia di Viterbo

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte Seconda - del 27-2-1993 sarà pubblicato il bando di gara per l'appalto-concorso che sarà indetto da questo Comune per la progettazione e la gestione dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e servizi connessi. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande per essere invitati a partecipare alla gara scade alle ore 12 del trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del Bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. IL SINDACO (Ing. Pietro Angeletti)



**Sacerdote scrive a Riina: «Cambia il tuo cuore»**

«Carissimo salvatore, sono un sacerdote e preferisco chiamarti con il tuo bellissimo nome di battesimo. Ho voluto scriverti all'inizio della quaresima per dire a te, come lo dico a tutti, che dio ti ama, che non si rassegna a perderti, che fa appello alla tua coscienza perché tu inizi un nuovo periodo della tua vita. Come dice Lucia nel romanzo *I promessi sposi*, Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia. E io penso, nonostante il grande male che si dice di te, non sono mancate nella tua vita le opere di bene e i gesti di misericordia». Comincia così una lettera aperta a Totò Riina che sarà pubblicata nel prossimo numero del settimanale cattolico *Novicia*, firmata dal parroco della chiesa SS. Trinità della magione, don Giacomo Ribaudo. «Non mi importa di sapere - prosegue il sacerdote - se tu continui o no ad essere il comandante di Cosa Nostra in Sicilia né, come sacerdote, a me preme che tu possa pentirti per rivelare nomi e fatti di altri. Io ti chiedo, nel nome di Cristo che, al termine del cammino quaresimale, contempleremo sofferente, crocifisso (per te, come per tutti) e risuscitato, di cambiare il tuo cuore».

**Merano: giovane di leva suicida in caserma**

La scorsa notte alla caserma «Rossi» di Merano, sede del battaglione alpino «Edolo», la recluta P.F., classe 1973, di Canale San Bovo (Tn), si è tolta la vita. Non si conoscono le motivazioni del gesto. «La recluta in servizio da soli sette giorni, non aveva mai presentato problemi né manifestato situazioni di disagio», dice una nota dell'ufficio stampa del 4/O Corpo d'armata alpino. Il militare, risultato assente al contrappello di martedì sera, nel corso della notte è stato trovato cadavere nei pressi del cinema dal personale in servizio di guardia. Sul caso sono state aperte due inchieste, una della magistratura ed un'altra dall'autorità militare.

**Il rumore impedisce di vedere il semaforo rosso**

Il rumore assordante, che supera del doppio il limite fissato a 40-65 decibel, come quello che si produce nelle discoteche, diminuirebbe la capacità di identificazione del colore rosso. A queste conclusioni - secondo l'Adoc, associazione difesa e orientamento consumatori - sarebbero giunti alcuni ricercatori dell'università di Milano. «Se la teoria fosse confermata - dice l'Adoc - si aprirebbe un nuovo capitolo sulla frequentazione delle discoteche che per quanto riguarda gli incidenti del sabato sera». Il rumore - precisa l'Adoc - determina inoltre emicranie, nausea, capogiri. Una serie di disturbi che minano la stabilità psico-fisica. Le altre cause, (alcool, stanchezza) sarebbero solo aggiuntive.

**Casinò Sanremo In appello condanne più aspre**

Sull'asse Milano-Sanremo fu vera mafia. Lo ha stabilito la corte d'Appello del tribunale di Milano, che a distanza di dieci anni ha emesso il suo verdetto sull'intricata vicenda che accompagnò la scalata al Casinò della «città dei fiori» da parte di due diverse cordate mafiose. La sentenza di martedì ha decisamente inasprito le condanne emesse in primo grado per i fatti che nel 1983 portarono a fronteggiarsi - a suon di mazzette - politici, imprenditori e uomini d'onore, compresi personaggi dai nomi noti (per motivi diversi, naturalmente), come il conte Giorgio Borletti dell'Accqua, il boss Nitto Santapaola e l'ex re della mala milanese Angelo Epaminonda. Il processo d'appello ha condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso Bono, Borletti (terzo in volto alla lettura della sentenza), Enea, Liguori e l'altro socio della Flower's Paradise Giuseppe Giampalmo. Tutti ricorrono in Cassazione.

GIUSEPPE VITTORI

Massimiliano Valenti, 21 anni, aveva visto il cambio d'auto dei rapinatori in fuga. Portato in una strada isolata di campagna, è stato eliminato con quattro colpi di pistola.

Le circostanze dell'assassinio e l'arma usata presentano molte inquietanti analogie con gli episodi di ottobre e dicembre 1990. Anche allora i banditi spararono a freddo.

# Sequestrano e uccidono il testimone

## Bologna, forse il delitto è opera della banda della Uno bianca

Quattro colpi sparati a sangue freddo contro un ragazzo «colpevole» di avere visto in faccia i due rapinatori. Massimiliano Valenti, 21 anni, si trovava sotto casa, nel parcheggio in cui era stata lasciata la macchina «pulita» per scappare dopo la rapina in banca. Una dannata coincidenza. I rapinatori l'hanno caricato sull'auto e portato in campagna, dove gli hanno sparato. Gli stessi proiettili della «Uno bianca».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. La sua unica colpa è stata quella di averli visti in faccia. Massimiliano Valenti, 21 anni, ha avuto la sventura di avere il suo furgone, quello che gli serviva per lavorare, parcheggiato a fianco di un'auto, quella che due rapinatori avevano lasciato lì per scambiarsi con l'auto «sporca» di un colpo in banca. Lo hanno picchiato, lo hanno buttato dentro la «Tipo» rossa e lo hanno portato in una stradina di campagna. Lì, con quattro colpi di pistola, forse cinque, lo hanno freddato, con gelida ferocia. I proiettili erano di calibro 9x21. Una firma per i bolognesi. Sono gli stessi trovati dopo i colpi della banda dell'Uno bianca, quella che, negli ultimi due anni, ha insanguinato Bo-



Primi rilievi sul luogo dove è stato assassinato da rapinatori in fuga il giovane autotrasportatore Massimiliano Valenti (foto sotto)

logna e altre località dell'Emilia-Romagna e del Pesarese. E anche la dinamica di questo omicidio richiama altri delitti rimasti impuniti: la rapina, il testimone scomodo, l'assoluta crudeltà nel farlo fuori. Come Primo Zecchi, nell'ottobre del '90, ucciso per avere assistito a una rapina e avere urlato «chiamate il 113» annoiando il numero della targa. I rapinatori fuggirono su una Uno bianca. Come a Castelmaggiore, alla periferia di Bologna, dove, il 27 dicembre dello stesso anno, un cliente di un benzinaio assistette a una rapina. Freddato perché poteva avere visto la targa. Anche qui i banditi, dopo avere ucciso il testimone, poi il benzinaio stesso, fuggirono su una Uno bianca. E poco dopo sparano sulla soglia di



Massimiliano Valenti è stato assassinato da rapinatori in fuga il 27 dicembre 1990.

# Tre baby estorsori in azione a Rapallo

## Da un anno taglieggiavano un tredicenne

Due minorenni e un ragazzo di 19 anni arrestati dalla polizia a Rapallo: da circa un anno taglieggiavano un tredicenne, costringendolo a forza di botte, minacce e ricatti a consegnare loro quanto riusciva a sottrarre dalle casse dei due negozi di alimentari di cui sono proprietari i genitori. In dodici mesi i giovani estorsori sarebbero riusciti a mettere insieme un bottino di una ventina di milioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Tutto era cominciato un anno fa con la voglia di fare un giro in motorino. Claudio F., studente tredicenne di Rapallo, si era fatto prestare il mezzo da un ragazzino appena più grande e gli aveva pagato diecimila lire per l'informale «noleggio». Diecimila lire guadagnate con tanta facilità che, molto probabilmente, il proprietario del motorino aveva visto schiudersi davanti agli occhi un roseo futuro pieno di soldi. Sta di fatto che la storia cominciata con quel giro in motorino si è conclusa in questi giorni con l'arresto di due fratelli, il diciannovenne

avrebbe avuto il minimo sentore di quell'ingentissimo passaggio di denari nelle tasche e tra le mani di quattro ragazzini. Al punto che se, il 7 febbraio scorso, pestato in discoteca con più violenza del solito e accompagnato all'ospedale in stato di shock, Claudio F. non avesse finalmente deciso di confessare al padre il suo salvataggio, la storia avrebbe potuto continuare per chissà quanto tempo ancora. E invece l'immediata denuncia del padre di Claudio al commissariato di Rapallo ne ha affrettato la conclusione: dopo le opportune verifiche, grazie anche a una serie di intercettazioni telefoniche, gli uomini dell'anticrimine hanno preso in trappola gli agguerriti baby-estorsori. A Claudio sono state fomite ottocentomila lire in banconote fotocopiate, e quando il ragazzino, davanti alla scuola media che frequenta, le ha consegnate secondo gli accordi presi per telefono, i poliziotti in borghese sono intervenuti a bloccare in flagran-

te l'emissione di fumo della gang, il diciassettenne L., e poco dopo hanno arrestato il fratello; denuncia a piede libero, invece, per Fabio G., coetaneo di L. e terzo componente della banda. Stando alle prime risultanze dell'inchiesta, i tre, a partire dalla primavera dello scorso anno, sarebbero riusciti a intasare dalle seicento alle ottocentomila lire al mese ciascuno; e Claudio F. sarebbe

riuscito a mettere insieme ogni mese i quasi due milioni necessari sottraendo banconote di grosso taglio dalle casse dei negozi di famiglia. Increduli, i genitori dei fratelli e di Fabio G. negano di essersi mai accorti di quel grosso giro di soldi; ma resta anche difficile da spiegare come neppure la famiglia di Claudio si fosse resa conto dell'emorragia di denaro dalle casse dei negozi.

# Processo a Catania

## È morto, lo citano in giudizio Aveva occupato un palazzo per farne un centro sociale

CATANIA. Lo hanno citato in giudizio anche da morto. Lorenzo Aiello, secondo i giudici della Pretura circondariale di Catania doveva presentarsi ieri mattina davanti al magistrato per rispondere dell'occupazione di un vecchio palazzo barocco nel cuore del centro storico di Catania. Lorenzo però era assente più che giustificato. La sera del 20 dicembre di due anni fa si è ucciso, trasformando la sua automobile in una camera a gas, dopo essere stato trattato come un volgare criminale per aver rubato un bulone arrugginito da una vecchia impacatura semiabbandonata. Un bulone che doveva servire a realizzare un piccolo palco per i concerti all'interno della vecchia tipografia del quotidiano catanese *La Sicilia*. Un locale di proprietà del Comune di Catania, affittato per pochi spiccioli alla Sige, una società dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo che, dopo la realizzazio-

# La replica di Famiglia Cristiana dopo la gaffe

## L'ex deputato dc come la segretaria di Craxi. «Denunciamo il ruolo marginale delle donne»

### «Sulla Anselmi siamo stati fraintesi»

«Non abbiamo inteso mettere sullo stesso piano Tina Anselmi e la segretaria di Craxi». Lo afferma Franca Zambonini, vice direttrice di *Famiglia cristiana*, precisando che si è voluto denunciare quanto sia più faticoso per le donne ricoprire cariche pubbliche. Anzi, «tra i motivi del degrado della politica non ultimo è il ruolo marginale delle donne». Una polemica che ripropone un vecchio problema.

ALCESTE SANTINI

ROMA. La vice direttrice di *Famiglia cristiana*, Franca Zambonini, è «rammaricata» per la dichiarazione di non poter accettare il modo con cui *L'Unità* parla della «gaffe» della rivista cattolica che paragona Tina Anselmi alla segretaria di Craxi, Enza Tomaselli, in quanto l'agenzia di stampa che ha diffuso la notizia «ha stravolto il senso dell'articolo che è proprio l'opposto». «L'Unità ha criticato l'accostamento infelice che emerge dall'articolo tra Tina Anselmi e la segretaria di Craxi, ma ha apprezzato quanto viene scritto a favore delle

Per l'Italia abbiamo citato la vicenda di Tina Anselmi alla quale non viene perdonato, neppure da tanti dc che non l'hanno rieleita, di aver svolto un ruolo delicato e di primo piano come presidente della commissione d'indagine sulla P2, tanto che ad essa Indro Montanelli rivolse un'accusa tipicamente maschilista verso le donne: «chiacchiere da portina». Forse, se presidente della commissione sulla P2 fosse stato un uomo non l'avrebbe detto. Quanto alla Tomaselli si è voluto esprimere una simpatia sul piano umano non certo per assolverla da colpe e complicità che il magistrato giudicherà nei modi più opportuni, ma per far risalire che questa donna, che era vissuta per tanti anni nell'ombra della politica, deve pagare in modo molto salato la sua fedeltà al capo. Una vicenda che ha colpito anche perché, di fronte a tanti uomini caduti nella melma tangenzialità, anche una donna è andata in carcere. In verità altre tre donne so-

no state coinvolte nelle tangenti d'Italia, ma nell'articolo colpisce il fatto che dopo Tina Anselmi venga citata, sua pure per ragioni diverse, Vincenza Tomaselli. Perché sia fugata ogni ombra, desidero affermare con chiarezza che nessuno ha voluto fare paragoni e mettere sullo stesso piano Tina Anselmi, una donna di spicchiata moralità e di servizio pubblico collaudato in tanti anni, persona contro la quale non è stato mai sollevato il benché minimo sospetto, con Vincenza Tomaselli. Abbiamo parlato di Rosy Bindi, che è emersa come segno di rinnovamento e che ha occupato il posto di segretaria della Dc veneta nel clima di tangenti, come di Hillary Clinton, di Janet Reno e così via sempre per sottolineare, attraverso storie assai differenti, come sia difficile per la donna farsi strada in politica. Non si può, perciò, stravolgere il senso globale del discorso come fa un certo giornalismo telefonico per cui si prende una fra-

se falsata o alterata, la si sottopone ai personaggi che vengono reputati esperti del ramo e questi, ovviamente, danno delle risposte in armonia con la domanda. Se a me avessero chiesto se paragonavo, come ha titolato *l'Unità*, Tina Anselmi alla segretaria di Craxi, avrei risposto «sono stupefatta, è assurdo». Non sono, quindi, sbagliate le risposte di Livia Turco, Emma Bonino, Franca Fossati, ma non era corretta la domanda. Che cosa hai da aggiungere a sostegno di una più larga presenza di donne in politica? Vorrei dire che le donne, pur svolgendo compiti importanti e delicati nella vita sociale e politica, che regola la convivenza civile, ne sono escluse. Anzi diciamo di più. Forse tra i motivi del degrado della politica non ultimo è il ruolo marginale che in essa vi hanno le donne. Perciò, se polemiche come questa servono a riportare il significato che le donne possono avere in politica, ben vengano.

# BIT di Milano

## 24 - 28 Febbraio

### i nuovi cataloghi FIRMA TOUR

Pad. 14 II  
Post. E 12

**Soggiorni individuali in ALBERGHI - APPARTAMENTI - VILLE RESIDENCE - CAMPEGGI - BUNGALOW - VILLAGGI TURISTICI**

**FIRMA** MAESTRI NELL'OSPITALITÀ

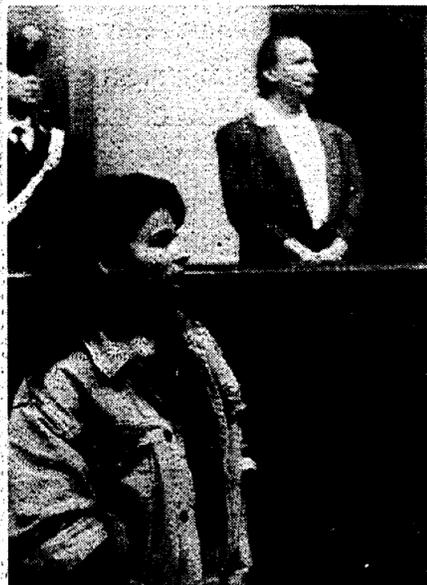
Richiedeteli a: **FIRMA TOUR**  
P.le Indipendenza 3 - 47037 RIMINI (FO)  
Tel. 0541-53990 - Fax 0541-55428 - Tlx 550430

Coopitur

Delitto Mazza. I giudici confermano la sentenza d'appello contro la Mirosława il marito e il fratello

Il pg chiedeva l'annullamento L'avvocato: «Errore spaventoso Non so dove sia adesso ma ha fatto bene a fuggire»

Il verdetto della Cassazione «Katharina è colpevole»



Fu la bella Katharina Mirosława a uccidere l'industriale del ferro Carlo Mazza. È questa la sesta e ultima verità sul delitto di Parma, un giallo diventato famoso grazie alla sua protagonista. Lo hanno deciso i giudici della quinta sezione penale della Cassazione...

DALLA NOSTRA REDAZIONE QIUI MARCUCCI

BOLOGNA. Jessica Rabbit è stata condannata. È colpevole non perché così la dipingono, ma perché così ha deciso la Corte di Cassazione. La sentenza è definitiva, inappellabile. È la sesta e ultima verità sul delitto Mazza, il giallo di Parma diventato famoso grazie alla sua protagonista. Katharina Mirosława, 31 anni, di professione ballerina. La donna che nell'ultima intervista dalla latitanza ha accostato il suo personaggio a quello di cartone...

l'industriale del ferro Carlo Mazza, 50 anni, suo amante, aiutata dal marito Witold Kielbasinski e dal fratello Zibgniew Drozdlik. Finisce male per Katharina l'odissea giudiziaria iniziata il 9 febbraio dell'86, quando in un'auto fu trovato il cadavere di Carlo Mazza, il capo trapassato da due proiettili. In primo grado Katharina fu assolta per insufficienza di prove. I giudici d'appello la condannarono a 21 anni di carcere, ma la Cassazione annullò la sentenza. Il processo fu rifatto e Katharina, Witold e Zibbi (questi ultimi sono già in carcere) furono nuovamente condannati a pene varianti tra i 21 e i 24 anni di carcere. Ieri mattina il sostituto procuratore generale Vincenzo Geraci ha chiesto di annullare nuovamente la sentenza.

Un delitto imperfetto nato dalla brama di denaro. Il fatale epilogo di un amore nato in notturna nei locali della Padania, tra balletti spinti e luci intermittenti. Così, per ben tre volte, i giudici «colpevolisti» hanno definito l'omicidio di Carlo Mazza. Il movente di Katharina sarebbe la polizia da un miliardo sulla vita che l'industriale sottoscrive a favore della donna incontrata un anno prima in un night di Modena. Quello di Witold, la gelosia nei confronti della donna da cui aveva avuto un figlio oggi dodicenne. «Dalla lettura delle motivazioni», ha detto ieri il pg Vincenzo Geraci, si deduce che non esistono prove concrete sul coinvolgimento di tutti gli imputati e nell'omicidio a scopo di lucro. L'unico aspetto che emerge in modo piuttosto inquietante è che il solo motivo valido per uccidere Carlo Mazza lo avrebbe avuto il marito della ballerina e sarebbe stato quello della gelosia, del risentimento contro chi stava portando via la moglie.



Carlo Mazza, l'industriale ucciso il 9 febbraio '86; nella foto grande Katharina Mirosława condannata per l'omicidio; sullo sfondo il marito Witold Drozdlik

Anna Maisto, Laura, Igor e Vincenzo Papucci sono vicini al carissimo amico Stefano Bianchi per l'improvvisa scomparsa del... PADRE Roma, 25 febbraio 1993 Nel 59° anniversario della scomparsa del compagno ARMANDO TEDESCHI la moglie lo ricorda a tutti quelli che lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 25 febbraio 1993

Oggi scompare un grande compagno MARIO CATTORINI (Marretto) un uomo che con la vita ha saputo essere testimonianza di alcuni valori fondamentali per la vita del nostro paese. Tante compagnie e tanti compagni piangono con la moglie Rosetta, i figli Adelchi e Edo, il genero Paolo e la nuora Edda la sua scomparsa e lo ricordano sempre disponibile, in sella alla sua bicicletta, a diffondere l'Unità, a fare il tesoriere, ad essere militante attivo del nostro partito, Pds - Unione Comuniste Samarate, Gruppo Consiliare Pds. Samarate (Va), 25 febbraio 1993

VERSO L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PDS I GIOVANI, LA SINISTRA, LA DEMOCRAZIA. 26-27 FEBBRAIO RESIDENCE RIPETTA - ROMA VENERDI' 26 9.30 INTRODUZIONE DI N. ZINGARETTI 10.00 'RIFORME ISTITUZIONALI E FORME DELLA RAPPRESENTANZA. INCONTRO CON M. D'ALEMA 14.30 'UNA NUOVA ONU. QUALE ORDINE MONDIALE DOPO I BLOCCHI'. LEZIONE DI G. MIGONE 17.00 'LE NUOVE GENERAZIONI TRA CRISI ECONOMICA E CRISI SOCIALE'. INCONTRO CON B. TRENTINI SABATO 27 9.30 'CAMBIARE LA POLITICA COSTRUIRE IL PDS'. INTERVISTA A A. OCCHETTO 16.00 CONCLUSIONI

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 25 (ore 11.30). Avranno luogo votazioni su: legge accorpamento elezioni, riforma Cda Rai, autorizzazioni a procedere, obiezione coscienza, decreti.

10 Case/Vendita in località turistiche AVVISI ECONOMICI MONTECARLO. Frontiera proteggete i vostri soldi con investimenti immobiliari di gran classe. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. 0033/93304040 - Fax 0033/93306420. MONTECARLO. Vendita villa inizio secolo, con giardino, vista mare. Vendocontact 0033/93255122 si parla italiano. Sabato, domenica su appuntamento.

Il deputato era stato già condannato all'ergastolo, ora si potrà celebrare il processo d'appello bloccato dalla sua elezione La Camera ha anche autorizzato il giudizio contro il leghista Borghezio, accusato di violenza razzista contro un bimbo marocchino

Strage 904, tolta l'immunità a Abbatangelo (Msi)

Si potrà fare il processo d'appello a Massimo Abbatangelo, il deputato neofascista condannato all'ergastolo col cassiere di Cosa Nostra Pippo Calò per la strage del rapido 904, 16 morti nell'84. L'immunità parlamentare gli è stata tolta ieri dalla Camera che ha anche autorizzato i giudici di Torino a inquire il leghista Mario Borghezio. È accusato di violenza razzista nei confronti di un bambino marocchino.



Un'immagine del rapido «904» squarciato dall'esplosione

sato addirittura il procuratore capo di Firenze, Pier Luigi Vigna, di essere un «assetto di sangue giudiziario». Per un'accusa certo minore, ma egualmente significativa la Camera ha sempre ieri autorizzato la procura di Torino ad inquire formalmente anche il deputato della Lega, Mario Borghezio per violenza privata. Il fatto che - secondo il rapporto dei carabinieri che ha messo in moto la magistratura - l'abbia esercitata un anno e mezzo fa nei confronti di Houafi Nebil, bambino immigrato dal Marocco che in un angolo di strada a Torino cercava di vendere due o tre spugne da cucina «non dava fastidio ad alcuno», connota di forti tinte razziste il comportamento di Borghezio, allora «semplice consigliere comunale. Secondo due testimoni, il Borghezio avrebbe afferrato e stratonato il bambino con tanta violenza da provocare la sacrosanta reazione (un morso alla mano del futuro deputato leghista), sino a quando non era intervenuta una pattuglia del Nucleo radiomobile: proprio quella che Borghezio aveva chiamato per aiutarlo a togliere dalla strada e affidare all'assistenza sociale» l'extracomunitario. In realtà le giustificazioni dell'esponente della Lega non han-

no retto sia alle contestazioni del procuratore di Torino Vincenzo Zagrebelsky (che nella richiesta alla Camera sottolinea la «recidiva infraquinquennale» di Borghezio, che sembra insomma avere l'abitudine di prendersela con gli immigrati), e sia agli interventi di esponenti di tutti gli altri gruppi che hanno denunciato l'ondata crescente di razzismo. «Borghezio mi convincerà - ha detto ad esempio Rocco Larizza, operaio Fiat e deputato della Quercia - quando denuncerà anche lui che a Torino gli immigrati, extracomunitari e non, sono sfruttati almeno due volte: con il lavoro nero e con l'esser costretti a pagare 300mila lire per un letto». Borghezio non ha replicato, l'immunità revocata con i soli voti contrari dei leghisti e dei missini.

GIORGIO FRASCA POLARA ROMA. Era stato rinviato al giudizio della Corte d'assise di Firenze per la strage del rapido 904 in stato di detenzione. Ma già pochi mesi dopo, il 27 ottobre dell'89, era stato giocofloro scarcerarlo: il Msi aveva fatto dimettere un deputato perché lui subentrasse a Montecitorio ed acquisisse l'immunità parlamentare. Se ne è fatto scudo (anche con i voti dc) nel '90 per restare a piede libero nel corso del processo ed anche dopo la condanna all'ergastolo inflitta a lui e al cassiere della mafia Pippo Calò per banda armata e strage (nella sentenza è tra l'altro sancito che parte dell'esplosivo che causò 16 morti e cento feriti era stato fornito proprio da Abbatangelo). Imputato appellante e nel frattempo rieleto, per celebra-

re il nuovo processo ci voleva una nuova autorizzazione a procedere. Eccoli, ieri, mattina: con 283 voti contro 114 (coi missini un'altra settantina di deputati hanno votato no nel segreto dell'urna) la Camera ha tolto daccapo l'immunità parlamentare a Massimo Abbatangelo accogliendo la richiesta del relatore sul suo caso, quello stesso penalista dc Roberto Pinza cui toccherà la prossima settimana di essere in giunta il relatore sulle prime richieste di autorizzazione a procedere formulate dai giudici di Tangentopoli nei confronti di Bettino Craxi. Se Abbatangelo aveva chiesto «per il suo onore» che l'autorizzazione fosse concessa; i suoi han poi fatto e soprattutto detto di tutto per convincere l'assemblea a negarla. Uno di loro ha accu-

Palermo, commerciante fermato per millantato credito e sott'inchiesta per estorsione

Denunciò il racket e ottenne la scorta ma i suoi «angeli custodi» lo arrestano

Gli agenti della scorta l'hanno accompagnato a casa. E poi hanno controllato che ci rimanesse: Fedele Campagna, commerciante di ricambi auto palermitano da tempo protetto dalla polizia perché minacciato dal racket delle estorsioni, è da ieri agli arresti domiciliari con l'accusa di millantato credito aggravato. E da qualche settimana è sotto inchiesta per gli stessi reati che aveva denunciato di aver subito.

cato al commerciante. I poliziotti della sua scorta poi lo hanno accompagnato a casa. Campagna aveva ricevuto, qualche settimana fa, un altro avviso di garanzia che ipotizza gli stessi reati che lui aveva denunciato e per i quali la questura gli aveva assegnato una scorta armata. Il commerciante di ricambi d'auto aveva fatto restare Angelo Spartaco, il capo di un gruppo di delinquenti che cercava da tempo di estorcergli denaro. L'uomo aveva subito anche un attentato: qualcuno aveva svitato i bulloni delle ruote della sua auto, e lui era finito fuori strada, per fortuna senza ferirsi. Dopo quell'episodio era andato alla polizia denunciando il racket e ottenendo una scorta che lo seguiva tutto il giorno. Anche

quando altri poliziotti avevano arrestato un suo amico, Vincenzo Curulli, mentre erano insieme. L'uomo è accusato di aver ridotto sul lastrico il titolare di un'agenzia di disbrigo pratiche automobilistiche. Da accusatore ad accusato. Quest'intercambio di taglieggiati e taglieggiatori sembra inestricabile. L'unico persona che ne è sicuramente rimasta vittima è Pietro B. 71 anni, il titolare dell'agenzia per pratiche automobilistiche. È stato sfrattato e si trova ricoverato all'ospedale civico per una grave malattia. «Non sappiamo cosa fare - dice la moglie, Maria - quel Curulli ci ha rovinati. Ogni giorno veniva a chiedere soldi, alla fine siamo rimasti senza una lira e non abbiamo più potuto pagare l'affitto della casa. Il proprietario ci ha sfrattati».

RUGGERO FARKAS PALERMO. Scortato e arrestato. Ad accompagnarlo a casa, agli arresti domiciliari, sono stati gli stessi agenti che gli guardavano le spalle dopo la denuncia che aveva fatto contro i suoi estorsori. Il commerciante di ricambi di automobili Fedele Campagna è accusato dal sostituto procuratore Lorenzo Matassia di millantato credito aggravato. Il magistrato aveva

addirittura chiesto al Gip la custodia cautelare in carcere. Ma il giudice ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari. Una storia che fa sorridere. Campagna doveva versare all'amministratore del suo condominio alcune quote arretrate. Per ritardare i pagamenti aveva mostrato un fax e un bigliettino da visita con su scritto un messaggio firmato dal depu-

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA COMUNE DI MODENA Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1991 (1). 1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: ENTRATE (in migliaia di lire) Denominazione Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1993 Accertamenti da conto consuntivo anno 1991

Le manifestazioni inscenate per sollecitare un'azione più dura delle forze statunitensi contro i nostalgici di Siad Barre a Chisimaio Incidenti nei pressi dell'aeroporto

Saccheggiate l'ambasciata egiziana Assediata agenzia umanitaria francese Momenti di paura anche davanti alla sede della Cooperazione italiana

# Aidid scatena la rivolta a Mogadiscio

## Miliziani all'assalto, sparano i marines: almeno tre i morti

I seguaci di Aidid si scatenano a Mogadiscio, al grido: «Abbasso gli americani». Tre morti (secondo fonti ufficiose addirittura nove) negli scontri fra dimostranti e soldati Usa. Saccheggiate l'ambasciata egiziana. Assediata la sede dell'Action humanitaire francese. Momenti di paura anche di fronte all'edificio della Cooperazione italiana. Chiuso l'aeroporto. A sera sembra tornare la calma.

alcuni casi hanno sparato. Secondo testimonianze non verificabili dieci persone sarebbero rimaste uccise in diversi punti della città. Per il colonnello Fred Peck, portavoce delle forze armate Usa, i soldati americani si sarebbero limitati a sparare d'avvertimento in aria. Ma il Pentagono ieri sera ammetteva che i militari Usa nel rispondere al fuoco avrebbero ucciso tre somali. Una versione che contrasta con quella diffusa da Peck secondo cui le vittime, due poliziotti ed un



I disordini di Mogadiscio: giovani lanciano pietre contro i militari

■ Tre morti accertati, addirittura dieci secondo fonti ufficiose. Mogadiscio ha vissuto una giornata di violenze, scatenate da gruppi di giovani militanti nelle fila dell'Alleanza nazionale somala, guidata da Mohamed Farah Aidid. Presi di mira i simboli della presenza straniera in Somalia: un'ambasciata (quella egiziana), un ente assistenziale (l'Action humanitaire francese), diversi veicoli militari americani. I seguaci di Aidid hanno messo in atto quello che è sembrato un preordinato piano di attacchi, piuttosto che non un'esplosione spontanea di collera popolare, dopo che il loro capo, martedì notte aveva diffuso via radio roboanti proclami e incitamenti: «Se le forze della Restore Hope non fossero intervenute energicamente contro i nostalgici di Siad Barre, capitano da Mohamed Said Hirsi, detto Morgan, che nei giorni scorsi si è insediato mano armata in alcune aree della città di Chisimaio, anche noi saremmo costretti a violare il cessate il fuoco così come ha fatto il nostro nemico. Così aveva annunciato Aidid, rimproverando in sostanza agli americani di avere applicato a Chisimaio due pesi e due misure, perché mentre esortavano tutte le fazioni a deporre le armi, di fatto poi agivano troppo blandamente nei confronti di Morgan.

### LA TESTIMONIANZA

## Parla l'ambasciatore «Ora c'è calma gira gente armata»

GABRIEL BERTINETTO

■ Al telefono da Mogadiscio, Enrico Angeli, capo della delegazione speciale italiana in Somalia «con status e rango di ambasciatore». Sono le 18,30. Com'è ora la situazione in città, chiediamo. Continuano gli scontri? Nel corso del pomeriggio la tensione si è allentata. Probabilmente anche grazie ai volantini lanciati dagli elicotteri americani nei quali si informa la popolazione dell'ultimatum che il comandante della Restore Hope ha dato al generale Morgan, il rivale di Aidid a Chisimaio: vattene dalle zone che hai occupato oppure attaccheremo. Nel corso della giornata si sono susseguiti gli inviti a non commettere atti di violenza specialmente contro organizzazioni umanitarie, ambasciate, agenzie internazionali. Venivano da quegli stessi dirigenti politici che in precedenza avevano denunciato l'atteggiamento discriminatorio degli america-

ni, accusati di avere disarmato solo le milizie alleate ad Aidid, lasciando mano libera a Morgan. Ed è proprio in connessione a quelle denunce che si era scatenata la rabbia popolare in mattinata. Ora nelle vie del centro c'è ancora qualche assembramento, gente che gira armata, fuochi di copertoni dati alle fiamme. Ma l'impressione è che si stia tornando gradualmente alla calma. Noi comunque abbiamo dato il nostro parere: «Ora c'è calma, ma la situazione è ancora molto delicata. In attesa di un incontro con gli altri via radio. Inaspettata nell'insieme gli eventi potrebbero non costituire una svolta, ma piuttosto una occasione sfavillante.

ve il 15 marzo prossimo dovrebbe riunirsi la conferenza di pace fra le varie fazioni somale. Il generale Aidid ha più volte dichiarato che parteciperà. Ma ha anche sottolineato la sua insoddisfazione perché gli accordi già presi ad Addis Abeba in gennaio non sono stati sempre applicati. Allora infatti le parti avevano convenuto che il cessate il fuoco e il disarmo delle fazioni sarebbe stata condizione per il proseguimento del dialogo. Gli avvenimenti di Chisimaio secondo Aidid dimostrerebbero che le forze della Restore Hope hanno imposto il disarmo in modo unilaterale. Aggiungerei che Chisimaio non è l'unico focolaio di tensione. Altre località calde è Galcaio. Anche lì si confrontano milizie pro e contro Aidid. Anche lì in teoria il contingente internazionale avrebbe dovuto disarmare le fazioni. Ma gli americani ed io non capisco in base a quale cri-

terio, sostengono che quella località non rientra nel loro campo d'azione e vorrebbero che se ne occupasse direttamente l'Onu.

### L'INTERVISTA

Il capo delle relazioni esterne del Kgb smentisce il ministro della Sicurezza

«Le intelligence occidentali non hanno alcun interesse a destabilizzarci con l'aiuto dei boss»

# «Mafia e Servizi minano la Russia? Non credo»

Che ne dice lo spionaggio russo del boom della criminalità internazionale? Parla Jurij Kobaladze, capo delle relazioni esterne dell'intelligence di Eltsin. Invoca collaborazione da parte dei servizi occidentali: «Ormai la guerra fredda è finita». E contesta la denuncia fatta dal ministro della sicurezza russo, Barannikov, secondo cui le agenzie occidentali recluterebbero i boss per destabilizzare la Russia.

Ecco l'importanza della collaborazione: se i servizi italiani risultano deboli, dovrebbe esserci un canale attraverso cui farci pervenire queste informazioni. Io dico che bisogna aprire urgentemente questo canale. Tutto ciò rappresenta un grande pericolo sia per l'Italia, sia per la Russia. La nostra mafia è un fenomeno nuovo, non è la Cosa nostra italiana. Il fatto è che la grande criminalità è internazionale: il traffico della droga, per esempio, la mafia di un solo paese non può organizzarlo. E noi sappiamo che la Russia e paesi della ex Repubblica dell'Unione sovietica sono pienamente coinvolti ormai in questo traffico. Recentemente abbiamo saputo che un grosso quantitativo di droga veniva portata attraverso il territorio della Russia in un paese occidentale ne abbiamo subito informato i servizi segreti di quel paese. E il carico è stato intercettato.

sono legati alla permanenza delle truppe russe in Germania. È un dato di fatto. Però questo non rientra tra i nostri compiti: le forze armate hanno il loro servizio di sicurezza. È piuttosto un grande tema sociale: va risolto il problema del ritorno delle nostre truppe per creare per i soldati migliori condizioni di vita.

Il padre di Anna Frank, Otto, censurò i diari della figlia. Dopo lo sterminio della sua famiglia ad Auschwitz, dal quale venne liberato il 27 gennaio del 1945, Otto Frank decise di apportare alcune modifiche durante la trascrizione dei diari per lo più per ragioni morali e di convenienza. Da un diario rivisto e corretto scomparvero parole come «mezzogiorno» e «vagina». E venne anche cancellata la parte in cui Peter Van Pels, il giovane amico di Anna, la rassicurava sulla scoperta del sesso, le parlava dei

metodi anticoncezionali, della prostituzione e dei rapporti sessuali. Otto Frank si premurò anche di eliminare alcuni feroci riferimenti di Anna verso la madre. Il risultato sarebbe quello di fornire un'immagine idealizzata della ragazzina, mentre dai manoscritti originali Anna risulterebbe un personaggio diverso, più conflittuale e alle prese con la scoperta della femminilità. Questo il parere dell'Istituto statale olandese che si occupa della documentazione bellica.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

Il ministro della sicurezza ha denunciato che agenzie straniere stanno reclutando boss della criminalità russa. Risultato anche a voi?

Occidentali occidentali abbiano arruolato mafiosi russi. Ne ho soltanto sentito parlare. Se fosse vero sarebbe una cosa molto rischiosa, secondo me. Ma spiegateci voi a che cosa servirebbero per un servizio segreto straniero i contatti con la mafia?

È indubbio, però, che la criminalità russa ha scelto uno scenario sempre più internazionale.

Non c'è alcun dubbio. Ho vissuto a Londra sette anni, la cosa

del colloquio conterà la veridicità della rivelazione del ministro della sicurezza, Victor Barannikov, secondo cui agenzie straniere occidentali arruolerebbero con scopi di destabilizzazione i boss della mafia russa. In italiano dice che l'ipotesi gli sembra «fantastica». Aggiunge: «Noi gli cooperiamo con i paesi stranieri, siamo aperti a questa collaborazione anche con l'Italia. Tali contatti già esistono con gli Usa, con gli inglesi, con tutti i paesi-guida del mondo. Ma ci vuole un maggiore grado di fiducia».

Notate, forse, diffidenza da parte dei colleghi di altri servizi? Sì... diffidenza. Ma non voglio accusare nessuno. È una strada a doppio senso. La guerra fredda ormai è finita. Ma è difficile rinunciare di un colpo all'immagine del nemico. La nostra offerta di collaborazione è sincera. Non vogliamo certamente dire che la Russia non abbia più i suoi interessi nazionali da tutelare e che tutti debbano rinunciare ai servizi segreti. L'intelligence serve, ma esistono interessi comuni... I servizi italiani segnalano l'ingresso in Russia di capitali sporchi e la formazione di strane joint venture tra italiani e russi. Le stesse cose sono state dette l'altro giorno a Mosca dal procuratore generale Valentin Stepanov.

Lo chiediamo a lei. È stato il presidente della commissione giustizia del parlamento russo, Astakhanov, a dichiarare che l'interesse dei servizi occidentali sarebbe in un progetto di destabilizzazione. Francamente, mi sembra un'ipotesi «fantastica». Ogni spionaggio ha compiti molto più importanti. Ed è altamente improbabile che qualunque servizio possa rischiare la sicurezza delle proprie operazioni prendendo contatti gruppi mafiosi. Così si tradisce, si scopre. Per il servizio italiano, francese, tedesco è molto più importante venire a sapere che cosa succede dentro il governo, quali siano in questo momento i rapporti di forza... Ma questo è spionaggio «pulisso». Appunto: i servizi segreti fanno

un lavoro pulito. Quando si parla dei servizi segreti tutti dimenticano la logica, il buon senso. Nel lavoro dei servizi segreti tutto deve essere subordinato alla logica, alla razionalità, al buon senso. Poniamo il caso che, per esempio, lei sia il presidente del servizio segreto italiano a Mosca... Mi ha scoperto... C'è un funzionario che un giorno mi dice: io ho preso contatti con un mafioso russo. Allora lei gli ordinerà: dimenticalo subito quel mafioso, a che ci serve? sono altri i nostri compiti. Semmai quel rapporto può tramutarsi in un rischio molto grande, potrebbe provocare un disastro per la nostra rete. Quali obiettivi pensate di poter raggiungere in questo modo, lo ho molti dubbi. Facciamo un altro esempio. Io sono un boss che controlla la mafia georgiana, che cosa ho da offrire a lei che la parte di un servizio segreto straniero? Può condizionare il governo russo, destabilizzarlo. E quale interesse ha il governo italiano o un altro governo occidentale a sfasciare la Russia: se la Russia si sfascia, badate che la Jugoslavia ci sembrerà una grande barzelletta. Sarà una grande fortuna per l'Occidente se la Russia rimarrà unita. Io direi al mafioso al posto vostro: cerca di rafforzare l'economia del vostro paese. Ma io non credo che i servizi occidentali cerchino lo sfascio della Russia. Magari non vogliono una Russia potente, ma non lo sfascio.

La destabilizzazione, non lo sfascio... La destabilizzazione della Russia è già giunta a tal punto che non c'è bisogno dell'intervento dei servizi segreti. Ma allora con chi si mette in contatto qui da voi un agente straniero? Posso ammettere che se il ma-



Il premier canadese dimissionario Brian Mulroney

## Si dimette Brian Mulroney Il premier conservatore lascia la guida del Canada travolto dall'impopolarità

OTTAWA. Il primo ministro canadese, il conservatore Brian Mulroney, fa le valigie. «C'è bisogno di un ricambio», ha spiegato il premier, al potere dal 1984. Ma c'è anche dell'altro: è il capo del governo più impopolare di tutta la storia del paese nordamericano. Il capo del governo e leader dei conservatori ha annunciato la sua decisione in una lettera al presidente del suo partito Gerry St. Germain. «È opportuno che mi faccia da parte - ha scritto il 53enne Mulroney - È tempo per il partito di eleggere un nuovo leader».

## Il Diario di Anna Frank Il padre Otto censurò le pagine dedicate alla scoperta della sessualità

Il padre di Anna Frank, Otto, censurò i diari della figlia. Dopo lo sterminio della sua famiglia ad Auschwitz, dal quale venne liberato il 27 gennaio del 1945, Otto Frank decise di apportare alcune modifiche durante la trascrizione dei diari per lo più per ragioni morali e di convenienza. Da un diario rivisto e corretto scomparvero parole come «mezzogiorno» e «vagina». E venne anche cancellata la parte in cui Peter Van Pels, il giovane amico di Anna, la rassicurava sulla scoperta del sesso, le parlava dei

**Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.**

**L'Unità**

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308  
Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337  
Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304





Riprende la ridda delle voci e le Fiat di nuovo volano

GEROLIMICH-MANIFATTURE. È un abaco di proporzioni colossali quello che evidenziano alla fine del 1992 i conti della Gerolimich e della Unione Manifatture, le due holding che fanno capo al gruppo Cameli. Nel complesso si tratta infatti di un risultato negativo, al 30 dicembre scorso, pari a 419 miliardi (225,1 miliardi per Gerolimich ed uno di 193,9 miliardi per Unione Manifatture), tanto più eclatante se si considera che le relazioni al 30 giugno 1992 evidenziano situazioni diametralmente diverse, ovvero un utile lordo di 6,27 miliardi per Gerolimich e di 1,5 miliardi per Unione manifatture.

MILANO Superato lo shock derivante dall'arresto di Mattioli, n.3 della Fiat, e di Mosconi della Toro, per l'inchiesta "mani pulite", trascinato dalle voci del parterre circa imminenti operazioni sul capitale, dimissioni o accordi con partners esteri, dall'estero che compra speculando sul cambio favorevole, il gruppo di Agnelli e di Romiti è ripreso a correre, segnando nella seduta di ieri forti rialzi che hanno interessato tutti i suoi principali valori. Le Fiat sono cresciute del 3,83% a 5508 lire, registrando nel dopolunino un massimo di 5650 lire per poi stabilizzarsi a poco sopra le

5550 in un volume di scambi assai elevato. Le Fiat privilegiate e le mc sul telematico hanno avuto in alcuni momenti incrementi superiori al 7 e al 6% rispettivamente, e il solo titolo privilegiato ha avuto scambi per 16 miliardi di lire. I due titoli hanno chiuso rispettivamente con rialzi del 4 e del 4,75%. Le Iri privilegiate a loro volta recuperano oltre il 4%. Il mercato ha visto anche un forte recupero delle Montedison sculture di oltre il 6% e sul telematico delle Ferfin (+ 4,27%). Ma a parte questi exploit la seduta è risultata piuttosto incerta per i comparti più speculati, assicurativi e banca-

MERCATO RISTRETTO table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

MERCATO AZIONARIO table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

MERCATO AZIONARIO table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

TITOLI DI STATO table with columns: Titolo, prezzo, var. %

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

CONVERTIBILI table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

CONVERTIBILI table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

CONVERTIBILI table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

CONVERTIBILI table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

OBBLIGAZIONI table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

OBBLIGAZIONI table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

OBBLIGAZIONI table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

OBBLIGAZIONI table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

TERZO MERCATO table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

TERZO MERCATO table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

TERZO MERCATO table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

TERZO MERCATO table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

INDICI MIS table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

INDICI MIS table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

INDICI MIS table with columns: Titolo, chius., prec., var. %

INDICI MIS table with columns: Titolo, chius., prec., var. %



In un seminario la Cgil riapre il capitolo della pubblica amministrazione. Alfiero Grandi: «Fino al 31 dicembre il decreto si può migliorare: orari e mobilità bisogna gestirli attraverso la contrattazione tra le parti»

Trentin: «Pubblico impiego ora contratti subito»

Trentin riapre la stagione contrattuale del pubblico impiego. Dopo il «primo successo» della privatizzazione del rapporto di lavoro bisogna andare avanti per superare le ambiguità del decreto del governo.

quello di una Cgil, che in questo campo ha una «primogenitura» che Trentin (come aveva fatto del resto Alfiero Grandi in apertura) rivendica orgogliosamente.

L'iniziale successo conseguito dal sindacato col decreto delegato è puntualmente descritto da Alfiero Grandi nell'intervento introduttivo. Il segretario confederale della Cgil si riferisce alle norme relative alla «trasparenza», cioè quelle sui consigli di amministrazione dei ministeri e degli enti previdenziali, e sulle commissioni di concorso, per i quali è prevista l'uscita dei sindacati. Si riferisce al principio che sancisce la «contrattualizzazione» del rapporto di lavoro, e all'istitu-

zione dell'Agenzia che contratta per conto di ministri e amministratori, per la cui presidenza Grandi traccia delle caratteristiche che sembrano un vestito cucito su misura addosso a Felice Morillaro, il presidente dell'Agenzia. Grandi tuttavia teme che sia per il passaggio delle controversie di lavoro dal Tar al giudice ordinario che per quanto riguarda il problema di docenti e ricercatori universitari, per cui il decreto delegato stabilisce una proroga, si vada appunto di proroga in proroga.



Il leader della Cgil, Bruno Trentin

Queste luci e ombre del decreto sul pubblico impiego sono giustificate dal fatto che in esso si sono sovrapposte due esperienze diverse: quella del sindacato che appunto mira alla completa contrattualizzazione del rapporto di lavoro e quella prevalente tra le forze di governo che tentano di scindere i vincoli di tipo consociativo presenti nel pubblico impiego aumentando il potere unilaterale dell'amministrazione.

E il senso politico dell'iniziativa della Cgil sta proprio nel fatto che, durante la delega del Parlamento al governo fino al 31 dicembre del 1993, il decreto delegato non è necessariamente l'ultima parola in materia. E in questa prospettiva si colloca l'intervento di Trentin: egli propone l'avvio della contrattazione articolata, una grande convenzione tra governo, giustiziaristi e sindacato, la riapertura immediata del tavolo contrattuale.

PIERO DI SIENA

ROMA. Sacconi non c'entra proprio niente con la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Così esordisce Bruno Trentin nel suo intervento al seminario organizzato ieri dalla Cgil sul decreto delegato che «privatizza» il rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione.

delega alla funzione pubblica - che anche ieri mattina non ha perso occasione di presentarsi come il solitario paladino della lotta alla trama collusiva che da decenni tiene insieme amministrazione e tutti i sindacati - serve al segretario generale della Cgil per descrivere uno di quelli che egli ha definito «i tanti paradossi della situazione italiana». Il «paradosso» è

Il Cresme ha calcolato in 75mila miliardi il peso sui cittadini per i servizi pubblici essenziali che non funzionano

Lo Stato inefficiente ci costa 4 milioni a testa

È di circa 75mila miliardi di lire all'anno il costo derivante dall'inefficienza in alcuni servizi pubblici fondamentali, a sua volta collegato alla carenza di dotazione di infrastrutture nel nostro paese.

Inutile dire che, all'interno della Cee, quanto a dotazione di infrastrutture, l'Italia si colloca in fondo alla graduatoria. Precede soltanto Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo, con un distacco incolmabile da Belgio e Lussemburgo che guidano l'hit-parade.

gi. Più in generale, i costi sociali dell'inefficienza infrastrutturale del nostro Paese corrisponderebbero a ben 38mila miliardi nei trasporti (traffico merci incluso), a cui si devono aggiungere altri 35mila miliardi delle strutture sanitarie e circa 1.700 miliardi di oneri derivanti dai mancati interventi di politica ambientale.

Qualche altro esempio di «anticonomicità»? Due per tutti: i mancati ricavi derivanti dall'assoluta inadeguatezza del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti e i cosiddetti «ricoveri impropri» di anziani nelle strutture ospedaliere.

È di ieri la denuncia fatta durante un convegno sull'assistenza alla terza età: le Regioni, ad oggi, non hanno utilizzato gli oltre 3.000 miliardi per la creazione di residenze sanitarie assistenziali per gli anziani (Rsa). Più precisamente nessuna di esse ha impiegato 2.700 miliardi della legge finanziaria del 1988, per la creazione di 140 mila posti letto in Rsa e, allo stesso modo, solo la Liguria, ha dato il via alle convenzioni (370 miliardi previsti dal progetto-obiettivo per gli

anziani) per avviare il funzionamento delle strutture. A complicare il problema della creazione delle necessarie infrastrutture c'è ora anche Tangentopoli. Quali allora le prospettive? «Eliminare i margini di discrezionalità delle «steler» gestite con correttezza e le risorse disponibili, non consentendo confusione di ruoli fra progettisti ed esecutori, definire la responsabilità dei soggetti compresi quelli appartenenti all'amministrazione, fornire strumenti di controllo e di vigilanza».

MICHELE URBANO

MILANO. L'inefficienza brucia 75 mila miliardi all'anno. È a questa sconosciuta conclusione che giunge un'indagine realizzata dal Cresme per conto dell'Associazione nazionale costruttori edili. Lo studio prende in esame nove tipologie di servizio: quali trasporti, sanità ed ambiente.

particolare trasporti, sanità e ambiente, tentando di quantificarne la spesa. Risultato: il costo annuo, a carico della collettività, in termini di disegni ed oneri conseguenti alle disfunzioni, raggiunge appunto 75 mila miliardi. Come a dire una media di circa quattro milioni per famiglia.

L'analisi prende anche in esame alcuni aspetti specifici, come, ad esempio, la carenza di parcheggi nelle maggiori città. Il Cresme ha stimato in quasi 270mila posti auto il fabbisogno attuale nei 15 principali centri urbani, arrivando alla conclusione che i costi aggiuntivi a carico di tutti per le attuali disfunzioni corrispondono a circa 1.200 miliardi l'anno.

Costi del «non fare», in termini di infrastrutture, presenta quindi un costo aggiuntivo assai elevato, ha commentato il direttore generale dell'Ance, Carlo Ferroni.

dal progetto-obiettivo per gli

Ma quando?

Ma quando?

Altri problemi occupazionali in arrivo. Continua il braccio di ferro sulla Sme

4.000 miliardi per risanare Iritecna E al termine, un fatturato in forte calo

All'Iri il risanamento di Iritecna costerà 4.000 miliardi. I soldi arriveranno dalla cessione di Credito Italiano e Sme. Il gruppo avrà un fatturato fortemente ridimensionato: nuovi problemi occupazionali in arrivo.

Tedeschi ha spiegato ai senatori le «linee guida» indicate dall'Iri. Alla testa del gruppo vi sarà una holding molto snella che curerà essenzialmente gli aspetti strategici. La parte gestionale sarà invece affidata ad una società capofila che avrà sotto il suo controllo un aggregato di società operative collegate.



Michele Tedeschi

Scala mobile Il pretore condanna l'Italtel

ROMA. Il Pretore del lavoro di Milano, Amedeo Santuoso, ha condannato l'Italtel (gruppo Iri-Stet) a pagare la contingenza maturata dal giugno scorso. Ne ha dato notizia la Federazione lavoratori metalmeccanici unificando precisando che la causa è stata intentata da circa 200 lavoratori dell'Italtel Sit e Italtel Tecelettronica.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il risanamento di Iritecna costerà 4.000 miliardi in tre anni. Lo ha detto nel corso di un'audizione al Senato l'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi. Risanamento caro, ma anche doloroso. Una volta risanato, il gruppo si attesterà su un fatturato tra i 3.500 ed i 4.000 miliardi a cui vanno aggiunti i 3.000 miliardi della Società Autostrade. Un bel passo indietro rispetto ai 9.000 miliardi dell'attuale giro d'affari di Iritecna (10.000 nei programmi originari). In pratica, la certificazione di un fallimento. Le nuove prospettive del gruppo impiantistico sono visse con preoccupazione dal senatore Salvatore Cherchi, del Pds: «Si profila una nuova, rilevante emergenza occupazionale. Il progetto originario di Iritecna è fallito e si restituisce al mercato un soggetto fortemente ridimensionato, con una struttura ben lontana da quella dei competitori internazionali».

Le perdite del 1992 di Iritecna si aggirano sui 1.600/1.700 miliardi di cui circa il 70% è imputabile alla componente ex Italtelimpianti che ha pesato sui conti in modo più oneroso di quanto avessimo pensato, ha sostenuto Tedeschi. L'indebitamento è ormai giunto a quota 10.000 miliardi anche se

ribadendo il piano originario, l'amministratore delegato Mario Artali ha tentato di rassicurare gli 80 lavoratori che occupano la sede di Napoli rendendo impossibile la riunione del consiglio di amministrazione che deve decidere lo scorporo della Sme in tre spa: «Creeremo una nuova società di servizi che li assumerà tutti ed apriranno due centri commerciali con 500 nuovi posti di lavoro». Quanto alla Nuova Pomeria, l'operazione di dismissione verrà definita in maggio, lei intanto è arrivato il via libera (pur condizionato) dell'antitrust alla cessione di Pai ad Unichips.

Alumix. La scure di Predieri non si è abbattuta sull'Alumix. Confermati infatti il presidente Corrado Innocenti, il vicepresidente Giuseppe Colloiali, i due amministratori delegati Savero Collura e Athos Innocenti.

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE
La durata di questi BTP inizia il 1° marzo 1993 e termina il 1° marzo 2003.
L'interesse annuo lordo è del 11,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,32%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 febbraio.
I BTP fruttano interessi a partire dal 1° marzo; all'atto del pagamento (3 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento.
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Imi-Casse Lunedì Cariplo fissa il prezzo

Banec A Carisbo il 20% delle azioni

ROMA. Ultime battute per l'operazione Imi-Casse: in un incontro avvenuto martedì nella sede della Cariplo fra i direttori generali di Cassa Verona, Cassa Torino, Cassa Bologna, Sicilcassa, Cassa Firenze e la stessa Cariplo si è fatto un ulteriore passo in avanti verso la conclusione della trattativa.

BOLOGNA. È prossimo l'ingresso della Cassa di risparmio di Bologna nella Banec, la Banca dell'economia cooperativa che fa capo a imprese della Lega. La partecipazione dovrebbe essere di circa il 20% del capitale.

Commissariati Inail e Inpdap

La bufera di Tangentopoli accelera le due nomine

ROMA. Il commissariamento dell'Inail, l'Istituto per gli infortuni sul lavoro il cui vertice «facente funzione» è stato investito dal ciclone delle tangenti, non poteva aspettare un giorno in più.

deputato ed ex presidente dell'Inadel, uno degli enti soppressi con l'unificazione. Suo vice è Antonio Guida (viene dalla Funzione pubblica), direttore generale Arturo Cerilli. C'è anche il collegio dei sindaci: Giuseppe Nicoletti (presidente); Mario Vincenti e Mario De Martino (che vengono dal Tesoro).



Tubercolosi, se i medici diventassero i «guardiani» della terapia?

Per combattere la tubercolosi in continuo aumento negli Stati Uniti e in particolare la formazione di batteri super resistenti ai farmaci comunemente usati, i medici dovranno essere anche controllori della terapia. Il dipartimento di sanità pubblica di New York ha infatti suggerito che i malati dovranno assumere la terapia «a vista del medico».

Al posto dei lucchetti serrature biologiche

Adesso vecchie porte con chiavi e lucchetti sono ormai una realtà: le serrature a tessera magnetica, a codici digitali e anche serrature «biometriche», che si aprono riconoscendo le impronte digitali. Le novità nel campo dei sistemi di sicurezza e dei mezzi di custodia informatici e tecnologici saranno presentate a «Securilocks '93».

L'Atlantico è più alto a New York che a Le Havre

Il satellite americano Topex-Poseidon lanciato nel maggio 1992, è ancora prima di entrare pienamente in attività ha fornito nuove rivelazioni sulla struttura degli oceani che consentiranno agli esperti di redigere nuove e più precise mappe delle maree, l'altezza delle onde, le variazioni di livello.

Un ragazzo inventa il monitor per prevenire la morte in culla

Un diciottenne di Edimburgo, Colin Paton, ha vinto il premio annuale Toshiba per inventori (35 milioni di lire), indetto dalla Confederazione degli industriali inglesi con un piccolo monitor per prevenire la morte in culla.

Trovato un Moa, uccello che si credeva estinto

I biologi erano convinti che fosse estinto ormai da tempo. Invece, una foto proveniente dagli antipodi, ha restituito all'uccello Moa un suo posto nell'elenco dei viventi. La foto è stata presa il 22 gennaio scorso in Nuova Zelanda.

MARIO PETRONCINI



L'INTERVISTA

Parla Carlo Ripa di Meana

«L'ambientalismo stenta ad imporsi come cultura di governo. Forse perché spesso è troppo avanzato rispetto alla società». La politica di Clinton e Gore e il rilancio della energy tax

Ambiente d'opposizione

La nuova amministrazione Clinton-Gore rilancerà davvero la politica ambientale mondiale? Per Carlo Ripa di Meana, ministro dell'Ambiente, ci sarà un deciso cambiamento di rotta. Ma di qui a pensare che tutte le promesse verranno realizzate...

PIETRO GRECO

ROMA. Tra le prime a bussare alla porta di Al Gore, vecchio ambientalista e nuovo vice presidente degli Stati Uniti, non poteva essere che lei, Gro Harlem Brundtland, primo ministro di Norvegia e bandiera dell'ambientalismo politico mondiale.

de a tutto il decennio in corso: la politica ambientale al governo non può o non riesce ad andare al di là di alcune correzioni. Perché? Intanto perché c'è una sfasatura di anni per quanto riguarda la cultura ambientale.



Disegno di Mitra Divshali. In alto, Carlo Ripa di Meana

Rilancerà il ticket ambientalista Clinton-Gore realizzare le sue grandi promesse, a economia americana e a rilanciare la politica ambientale mondiale? O sarà piegata dalle necessità della realpolitik? Chi meglio di lei, Carlo Ripa di Meana, uomo di governo e bandiera della politica ambientale italiana ed europea, può rispondere a queste domande?

Ministro, vuole dire che la cultura ambientale non ha nell'immediato le possibilità di imporsi come cultura di governo? Voglio dire che l'ambientalismo riesce ad ottenere molto di più come opposizione che come forza di governo.

energia?

Teniamo in conto che in genere il prezzo dell'energia e della benzina negli Usa è tra i più bassi del mondo industrializzato. Dunque Clinton e Gore hanno buoni margini di manovra e per quanto riguarda l'inflazione e per quanto riguarda il consenso.

di Rio?

Una decisione americana in questo senso sarebbe destinata ad avere ripercussioni notevoli nei paesi OCSE, dove finora ogni proposta per l'introduzione di una tassa sul carbonio o stata in generale sull'energia è stata tenuta inchiodata dalla concezione prussiana della condizionalità: o si muovono gli altri o noi non ci muoviamo.

con forza la proposta di una tassa carbonio-energia.

Alla Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo di Rio si è avvertito molto la mancanza di una leadership. Gli Stati Uniti semplicemente tentano l'ostruzionismo. Lei stesso allora Commissario Cee descrisse la riunione per rinviare la capacità di una Europa divisa ad assumere quella leadership.

spetto internazionalista della cultura e dei problemi ambientali.

In quest'ottica quel che è veramente fondamentale è che ci sia una locomotiva. Gli Stati Uniti sembra che vogliono assumersi questo ruolo. Ben vengano. A guadagnarci sarà la politica ambientale globale.

Una ricerca italiana pubblicata sul settimanale Nature Fotografata la luce blu della «stella che non c'è»

LONDRA. Una sorgente di debole luce blu che si sposta alla velocità di cento chilometri al secondo è la prima testimonianza visibile di Geminga, la «stella che non c'è» scoperta nel 1972 dall'astrofisico Giovanni Fabrizio Bignami e «ricorsa» dagli astronomi per oltre vent'anni.

reazione e la velocità contenente tutte le informazioni sufficienti per ricostruire «a ritroso» la storia della stella fino al momento della nascita, e quindi dell'esplosione della supernova e della formazione della bolla di gas caldo. Gli strumenti che permetterebbero questo viaggio nella storia del sistema solare potrebbero essere simulazioni al computer.

Il presidente dell'Oms, il giapponese Nakajima, è stato accusato da un'indagine interna di corruzione Avrebbe compiuto pressioni e distribuito denaro per farsi rieleggere: verso uno scontro tra Usa e Giappone?

Tangentopoli alla sanità dell'Onu?

Scandalo e confusione all'Organizzazione mondiale della sanità. Appena rieletto, il direttore generale, il giapponese Nakajima, è stato sottoposto ad una indagine interna, da cui risulta che la sua «campagna elettorale» si è svolta a colpi di «mazzette» ai grandi elettori.

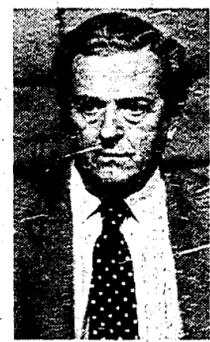
ATTILIO MORO

NEW YORK. L'accusa è precisa: il capo dell'Organizzazione mondiale della sanità, il giapponese Hiroshi Nakajima, ha comprato con i fondi dell'Organizzazione (quelli che servono per la lotta all'Aids e alle malattie nel Terzo mondo) i voti con i quali è stato appena eletto.

to esplicitamente accusato da americani ed europei di millefianchi. Il primo aveva costretto l'anno scorso alle dimissioni Jomah Man, l'apprezzato capo del programma anti Aids, quello più delicato e costoso dell'intera organizzazione, con conseguenze disastrose per l'immagine della Oms.

La giuridica un'eventualità positiva perché andrebbe ad occupare un ruolo reale. Ricordo con notevole ramponio il disegno che abbiamo coltivato e che aveva come perno della politica ambientale globale la Comunità Europea.

La Nakajima dicono che quelle accuse sono state montate dagli americani, che vogliono mettere le mani sull'Organizzazione. Come che sia in principio l'assemblea plenaria dell'Oms dovrà ratificare la nomina. Si tratta di solito di una formalità, ma questa volta c'è da star certi che quei paesi, che da anni tengono sotto tiro Nakajima, daranno battaglia e chiederanno la sua destituzione.



L'industria non ha imboccato la strada che avrebbe dovuto. Siamo quindi già sulla strada della sconfezione degli impegni assunti a Rio. Io spero, con l'aiuto di questa Commissione in cui c'è il meglio della cultura ambientalista italiana, di intraprendere azioni concrete per far fronte ai nostri impegni internazionali.

I problemi ecologici incalzano. Evolvono con i loro tempi. Le decisioni politiche invece stentano a tenere il passo. I due grandi problemi a livello globale sono la riduzione dei consumi inquinanti nel Nord e, soprattutto, il trasferimento di tecnologie pulite per lo sviluppo del Sud.

Penso che l'Europa possa incalzare, negoziare. La politica ambientale internazionale ha certamente nuocuto alla campagna elettorale di Bush. E la pressione internazionale può favorire l'annunciato rimpiego degli Stati Uniti. Io vedo una possibilità negoziata. Per la riduzione dei consumi, dove noi Europei possiamo indicare la strada dell'efficienza energetica e gli americani possono spronare noi sulla strada dell'uso delle energie alternative.

L'ambientalista Al Gore ha parlato di un piano Marshall a favore dell'ambiente e dello sviluppo del Sud del mondo. Ecco, questo potrebbe essere il punto dove incalzare il vice presidente Al Gore. Lei ha intenzione di recargli visita?





In bilico la poltrona del direttore Retequattro vede nero?

ROMA. Traballa la poltrona di Michele Franceschelli (nella foto), direttore di Retequattro? Precipitata, dopo i fasti della stagione '91-'92, a livelli d'ascolto minimali (all'8% nel prime time di gennaio con alcune serate che hanno toccato il fondo del 4%, ed una leggera ripresa a febbraio), la più dimessa delle reti berlusconiane da marzo corre ai ripari e rinnova il suo palinsesto. Mossa obbligata, dal momento che è noto che alla Fininvest chi non riesce a mantenere lo share promesso agli inserzionisti pubblicitari non ha vita facile. Ma come cercherà di rilanciarla? In parte, con nuove trasmissioni. Ma, soprattutto, con un'iniezione di cinema "fresco", ben venti prime cinematografiche (col rischio di svuotare i magazzini e impoverire la proposta dei prossimi mesi).

Sospesa la partecipazione di Orietta Berti a «Rock and Roll» il programma quotidiano di Italia 1. La cantante emiliana spiega: «È difficile trovare piccoli protagonisti adatti. Adesso voglio fare un quiz: cantare, ballare, ironizzare»

«Ci sono finiti i bambini»

Non ci crederete ma i bambini sono finiti. E così da lunedì non vedremo più i piccoli ospiti a Rock and Roll su Italia 1. «Sei bambini al giorno sono troppi», spiega la conduttrice Onetta Berti e assicura che il suo contratto con la Fininvest non è in pericolo. Ma dietro l'interruzione ci sono anche le lettere di un Comitato per la protezione dell'infanzia, preoccupato per l'uso dei minori davanti alle telecamere.

Piccoli fans, il discutibile show condotto da Sandra Milo che ogni domenica mandava allo sbaraglio un'intera pattuglia di scimmiette ammaestrate. Però una legge al riguardo (a parte quella che proibisce il lavoro minorile) non esiste e tutto è affidato al buon gusto e alla sensibilità degli autori di programmi.

ROMA. I bambini sono finiti. Sarà colpa del calo demografico, ma Rock and Roll, il programma di Italia 1 firmato da Gianni Boncompagni e condotto da Orietta Berti, è a corto di piccoli protagonisti. O almeno così dicono alla Fininvest. E dalla prossima settimana, terminate le puntate registrate, la varietà presale va avanti senza la cantante emiliana e senza i piccoli imitatori di Elvis e Madonna. Con le teen-agers di Non è la Rai (che, a differenza dei bimbi, non finiscono mai).

Noi ceravamo bambini normali e non piccoli divi come quelli che vanno da Mike per esempio, aggiunge l'indimenticabile interprete di Fin che la barca va. Ma sembra di capire che c'è stata qualche difficoltà in più. Lettere di protesta di un Comitato per la protezione dell'infanzia, qual con il tribunale dei minori per sfruttamento dei mini-ospiti. Cose che si potevano prevedere, dopo le polemiche che accompagnarono qualche anno fa



Orietta Berti e Giorgio Faletti

24 ORE GUIDA RADIO & TV

NON SOLONERO (Raidue 13.30) Seconda puntata di Raus' dai disordini di Los Angeles al film su Malcolm X, un'inchiesta di Massimo Ghirelli sulla cultura e la società americana alle prese con il problema del razzismo. IL CORAGGIO DI VIVERE (Raidue, 17.25) Cosa vuol dire prendere un bambino in affido? Quali problemi ci creano sapendo che sarà un rapporto temporaneo? Parlo alcune famiglie che ne stanno facendo diretta esperienza. In studio, intervengono Donata Micucci dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie e Mana Oliva dell'Associazione Progetto insieme per crescere. ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO (Rauno, 18.15) La recente iniziativa dell'Inps, che promette di erogare la pensione entro un mese, la sicuramente notizia. Ecco perché il programma torna ancora a parlarne. Intervengono in studio con Emanuela Falchetti, Gianni Billia, direttore generale dell'Inps, Benedetto Romano, segretario generale dell'Adconsum e Silvano Mignati, segretario generale della Uil Pensionati. IL ROSSO E IL NERO (Raitre, 20.30) «Se non è Amato chi è?» è l'argomento che verrà dibattuto stasera dagli ospiti di Michele Santoro. Alcuni esponenti delle opposizioni spiegheranno cosa propongono un'alternativa all'attuale governo. Si confronteranno il segretario del Msi Gianfranco Fini, Claudio Fava della Rete, Chiara Ingrao del Pds e Franco Rocchetta della Lega. Intervengono «provocatoriamente» i giornalisti Onofrio Pirrotta e Carla Mosca. ROCK CAFE' (Raidue, 22.30) Don Gelmini ed i giovani in studio incontrano Enrico Ruggeri. I temi della chiacchierata sono suggeriti da alcuni brani scelti dal repertorio del cantautore milanese. MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23) Stasera si parla di cinema, e per la precisione del cinema italiano. Assieme a Maurizio Costanzo, al Teatro Panoli di Roma, ci saranno il regista Francesco Maselli, gli attori Franco Citti, Nancy Brilli e Gioele Dix; il produttore Tun Vasile e Peppino Di Capri. E in sala, numerosi rappresentanti delle categorie degli esercenti cinematografici e degli autori. FUORIORDINARIO (Raitre, 1.00) Immagini inedite di quel cinema estremo e provocatorio che è stato l'underground americano negli anni '60, tratte dal film Towers open fire di Anthony Balch, scritto e interpretato da William Burroughs. OMNIBUS (Raitre, 0.05) Per la prima volta le telecamere entrano nel settore braccio del carcere milanese di San Vittore, dove sono reclusi gli inquisiti dell'inchiesta «Mani pulite». Il settimanale di approfondimento del Tg3 racconta come è cambiato questo carcere e come è cambiata Milano dopo l'inchiesta di Di Pietro. (Tom Di Pascale)

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio channels.

Tifo da stadio per il ritorno di Giorgio Gaber a Milano. Successo straordinario, mezz'ora di bis

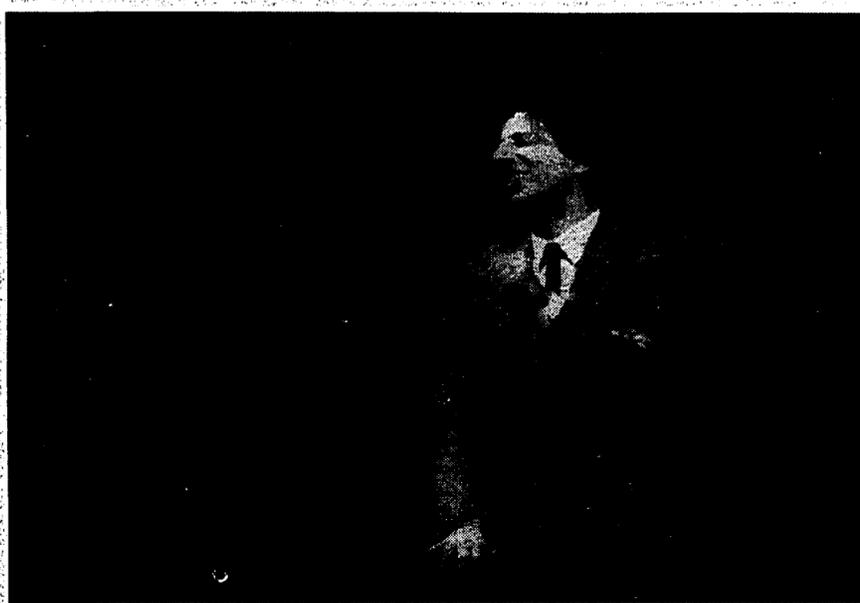
# Il signor G, la rabbia e Tangentopoli

Giorgio Gaber torna al Teatro Lirico di Milano con il suo spettacolo *Teatro Canzone '93* riveduto e agguarnato dopo il terremoto del 5 aprile e dopo Tangentopoli. Tifo da stadio, commozione, più di mezz'ora di bis, la gente in piedi che non si decide a lasciare il teatro. Un'invettiva contro i ladri, i profittatori, contro chi vorrebbe tirare i remi in barca, le ipocrisie: il Gaber che la gente ama e vuole ascoltare.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Ritorno di Giorgio Gaber a Milano con il *Teatro Canzone '93* (al Teatro Lirico) dopo il 5 aprile e dopo Tangentopoli: un uragano di applausi, tifo da stadio, più di mezz'ora di bis, il pubblico in piedi a chiamare a gran voce alla ribalta, stramato e sudato, il signor G. e i suoi bravissimi musicisti. Del resto, fra Gaber e Milano, il rapporto è sempre stato speciale anche quando ci si capiva di meno.

Questione di feeling ma anche di stile, di coscienza civile. Si è tanto detto e scritto sul cosiddetto moralismo di Gaber sul suo parte per se stesso, sul suo gusto per lo sberleffo anarchico, per l'ironia che toglie la pelle. Erano tempi affluenti, quelli, di ascese irresistibili, di destini dorati, di yuppismo imperante, di arroganza. E uno che parlava di partecipazione, di libertà dalla massificazione, di illogiche, inconsuete allegrie, di consumismo di corruzione, di perdita dell'utopia, dell'incapacità di credere in qualcosa, e qualche volta anche di amore, sempre con la voglia di rimescolare le carte era una voce suonata nel coro, un gran rompigliogioni.



Giorgio Gaber Un trionfo il suo ritorno a Milano con lo spettacolo «Teatro Canzone '93» Tifo da stadio e mezz'ora di bis

forma delle istituzioni, / e che ve ne andiate tutti fuori dai coglioni è un boato impressionante e liberatorio quello che esce dalla bocca di quasi due mila persone.

do quell'eterno ragazzo che sta sul palcoscenico, che ha fatto i capelli grigi a furia di canzoni e di parole, mai qualunque ma cariche di senso, canta «quando i grossi farbutti li hanno presi con i soldi addosso / lo sapevate da sempre ma siete stati zitti, / e ne parlate adesso». Allora viene giù il tea-



Accanto, Steven Seagal in una scena del film «Trappola in alto mare»

## Il film. «Trappola in alto mare» Arriva Seagal e fa una strage

Trappola in alto mare Regia: Andrew Davis. Sceneggiatura: J.F. Lawton. Interpreti: Steven Seagal, Tommy Lee Jones, Gary Busey, Usa, 1992. Roma: Empire, Reale

«Dobbiamo affrontare un oceano di merda in tempesta...» Tutto già visto, ma reso con solido senso dello spettacolo dal regista Andrew Davis, di cui s'era apprezzato qualche anno fa il thriller politico *Uccide la colomba bianca*, che ipotizzava un attentato a Gorbačov durante un viaggio negli Usa. Però il c'era Gene Hackman, qui c'è Steven Seagal: attore che supplisce coi muscoli e la grinta ribalda all'espressività non proprio da Oscar. Rinchiuso nella ghiacciaia mentre il diabolico Tommy Lee Jones, travestito da comandante della nave, il giustiziere si libera, si allena con un'innocecente ballerina di topless, sgozza, pugnalava, fredda una ventina di nemici e infine salva da morte sicura l'equipaggio.

Fa un po' brabbivire l'insistenza con cui la cinepresa insiste sulle tecniche di annientamento (anche un morso alla carotide) sderolate da Seagal, ma il genere, dopo Rambo, è quello che c'è. Chi lo ama, s'accomodi.

Il 4 marzo la Sandrelli debutta a Roma con «Le faremo tanto male» commedia sui mali della tv. E poi girerà un film con Scola

## Il teatro fa bene a Stefania

Il 4 marzo Stefania Sandrelli debutta nel suo primo spettacolo teatrale, *Le faremo tanto male*, commedia scritta e diretta da Pino Quartullo. In scena con l'attrice, Quartullo e Alessandro Gassman. «Una storia», dice la Sandrelli, «che denuncia la tv spazzatura. Sarà un po' meglio di *Biberon* e un po' meno di *Shakespeare*. Nella finzione sarà una vecchia star del cinema in disgrazia che si ricicla in televisione.

MONICA LUONGO

ROMA. «Si considera il termometro del cinema italiano, perché ha lavorato sia con Pier Paolo Pasolini, sia con i fratelli Vanizina. Amantissima dal pubblico italiano, che ormai si è abituato a vederla interpretare il ruolo di donna più che matura sul grande schermo, Stefania Sandrelli si prepara al suo debutto teatrale. Dal 4 marzo sarà a Roma al Palladium con *Le faremo tanto male*, commedia scritta e diretta da Pino Quartullo. L'attrice sarà una star del cinema sessantenne riciclata come conduttrice televisiva di programmi di pessima qualità ma dagli ascolti elevati. Rapita da due giovani «videopullisti» (Alessandro Gassman e Quartullo), nemici

giurati della tv spazzatura, rimarrà prigioniera in un vecchio cinema inutilizzato. Tutti pensano a una trovata pubblicitaria della vecchia attrice stravagante, fino a quando non viene ritrovato un orologio che i rapitori inviano come avvertimento.



Stefania Sandrelli debutta a teatro con «Le faremo tanto male»

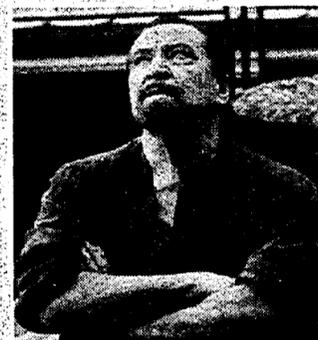
ma c'è un'organizzazione agile, capace di far fronte a ogni ostacolo. Zard si augura che Stefania Sandrelli si innamori costantamente del teatro da preferirlo al cinema. Lei spera che il cinema le lasci il tempo per fare, ancora teatro. Anche il film che la vedrebbe al debutto dietro la-

macchina da presa; titolo provvisorio *Buongiorno amore*, sta aspettando da quattro cinque anni nel cassetto. «Ma non me ne preoccupo - conclude - perché si tratta di un lavoro ben definito, che ho chiaro in mente e che dunque può aspettare. Anche perché vorrei un produttore italiano».

A Cremona una coreografia ispirata al film di Godard e interpretata da una splendida Sylvie Guillem

## La «Notte» di Béjart, un angelo per Maria

Accoglienza trionfale al Ponchielli di Cremona per il Rudra Béjart Ballet. A sorpresa Béjart ha introdotto nel programma un assolo dedicato a Sissi, d'imperatrice anarchica e lo ha fatto danzare all'ospite d'onore Sylvie Guillem: per lei applausi a non finire. Tra le coreografie in programma: tutte dedicate al cinema, spicca *La Nuit* ispirata al film *Je vous salue Marie* di Godard, ma con citazioni da Picasso.



Maurice Béjart ha debuttato a Cremona con il nuovo spettacolo

CREMONA. I divi del balletto sono una categoria in estinzione? Diciamo una volta per tutte: no. Veder danzare Sylvie Guillem, se ne saranno accorti i festosi spettatori del Ponchielli di Cremona, è ad esempio, un'esperienza che non si dimentica. Qualunque cosa danzi, la francese Guillem cattura lo sguardo, impressiona per le prodezze di cui il suo corpo è capace e incute persino un senso di mistero perché per una volta bellezza, attitudine alla danza e doti naturali sembrano essersi sposate in un tutt'uno.

bianco, da Gianni Versace, la Sissi di Béjart vorrebbe dimostrare la sua ribellione e la sua forse latente pazzia. Ci riesce in alcuni frammenti di danza liberi e in corti effetti teatrali tipo volteggiare sopra un cavallo da palestra - che svettano sulla banalità dell'insieme. Ma Sylvie prende il sopravven-

parliamo in occasione del debutto a Losanna, i propositi del coreografo permangono confusi.

zazione del regista, mette in scena una Maria inconsapevole del suo destino, ma poco alla volta stregata da un angelo che si cala dall'alto come un acrobata. Perché proprio un acrobata? Perché sfruttando le zone più metafisiche del film di Godard, ma in senso ludico e straniato. Béjart ha pensato bene di riempire con i clown di Picasso.

Per comprendere la freschezza del balletto è tuttavia necessario aver visto quel capolavoro di invenzione e semplicità narrativa che è, a nostro avviso, *Je vous salue Marie*. Godard vi racconta con impalpabile stupore ed ironia, la storia di una nascita misteriosa quanto quella del bambino. Gest e Béjart, fedele all'indica-

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora  
Dalle ore 00.40 tutta la notte  
in replica il meglio della giornata di ITALIA RADIO

### ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

#### ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PALINSESTO QUOTIDIANO

- Ore 6.00 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
- Ore 6.30 Operai: storie dai cancelli della fabbrica (i problemi del mondo del lavoro in diretta)
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 7.55 Oggi in tv: televisioni consigliate e scongiurate
- Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"
- Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
- Ore 10.10 Filo diretto
- Ore 11.10 Cronache italiane
- Ore 12.20 Oggi in tv
- Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
- Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
- Ore 13.05 Musica: classifica nazionale e internazionale
- Ore 13.30 Saranno radiosi:
- Ore 14.05 Note e notizie: lo sport - Operai: collegamento in diretta dalle fabbriche
- Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio
- Ore 15.20 Note e notizie
- Ore 15.45 Diario di bordo
- Ore 16.10 Filo diretto
- Ore 17.10 Diciassette/decine: verso sera.
- Operai: in diretta dalle fabbriche
- Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
- Ore 19.05 Dentro "Unità"
- Ore 19.15 Rockland
- Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
- Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
- Ore 21.05 Una radio per cantare
- Ore 22.05 Radiobox
- Ore 23.05 Accadde domani
- Ore 00.05 Oggi in tv
- Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
- Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora  
Dalle ore 00.40 tutta la notte  
in replica il meglio della giornata di ITALIA RADIO

# Lunedì 8 marzo

In edicola  
con  
l'Unità

Diventare  
signore  
del nostro  
tempo

Vivere  
365 giorni  
scanditi  
da parole  
di donne

Il concorso  
di scrittura  
Ore  
contate

Gli indirizzi  
che servono  
in Italia  
e in  
Europa



**l'Unità**

l'Unità+Agenda  
lire 2.000

Dieci personaggi: attori, ecologisti sindacalisti, giornalisti, industriali scelgono l'esecutivo ideale per governare Pochi i politici di mestiere, molti esperti

Cultura? Villaggio sogna Gassman o Fellini Tra i nomi più gettonati don Luigi Di Liegro Nicolini, Portoghesi e Giovanni Berlinguer Qualche idea, e se Rutelli dovesse farcela...

## Ecco la giunta dei desideri Cederna all'Urbanistica e Amendola al Traffico

**Anna Donati** (leader WWF). Urbanistica: Cederna, per la competenza e la grande garanzia di trasparenza e correttezza. Ambiente: Rosa Filippini, anche se non condivideva nessuna delle sue scelte, è una persona di grande esperienza in campo ambientalista e ha dimostrato di saper prendere delle responsabilità. Si meriterebbe questa carica. Traffico: Gianfranco Amendola, per la perfetta conoscenza delle normative. Ha molte conoscenze nella pubblica amministrazione e in questo settore è meglio avere delle alleanze. Servizi sociali: Mariella Gramaglia, ha un'idea innovativa dei servizi sociali e tiene conto degli elementi deboli (donne, immigrati, infanzia). Cultura: Nicolini, non condivide tutte le sue scelte, ma è una persona di grande apertura. Sanità: Paola Piva, ho avuto modo di apprezzarla quando lavorava al sindacato. È una donna piccola e tenace.

**Brunetto Tini** (Unione industriali regionale). «Ritengo non corretto dare dei giudizi prima che venga formata la giunta. Dobbiamo il nostro parere solo a cose fatte e su temi che ci riguardano direttamente. Queste stesse affermazioni le abbiamo fatte a Rutelli quando ci ha convocati giorni fa. Dobbiamo quello che decidono le istituzioni per noi va bene».

**Massimo Dell'Orto** (Capocronista de La Repubblica). Cultura: Battistuzzi, perché è intelligente e ha fatto buone cose. Ambiente: Rutelli se non fa il sindaco, il perché è ovvio. Urbanistica: Portoghesi, per la competenza e l'amore che ha per Roma, oltre ad essere uno tra i più grandi architetti urbanisti. Servizi sociali: Nicolini, perché ha usato la fantasia per la cultura ed ha saputo, durante gli anni di piombo, tirare fuori la gente dalle case. Sanità: Gianfranco Amendola per il suo rigore. Traffico: Realacci. Preferisco non pescare nei partiti dato che boicotto tutto quello che è stato fatto fino ad oggi. Per il presidente della Lega ambiente potrebbe essere un banco di prova importante.

**Paolo Graldi** (Capocronista del Corriere della Sera). Sanità: Giovanni Berlinguer, è un professore universitario e massimo esperto della materia. È un dirigente equilibrato che non farebbe pagare alla gente, oltre al ticket, la sofferenza di conquistare un bollino. Ambiente: Antonio Cederna, perché al pessimo carattere somma straordinaria coerenza e amore per la città. Nella sua vi-

ta ha sempre preferito la ruzza della carta vetrata alla morbidezza della carta igienica. Cultura: Vittorio Gassman, perché ha 70 anni e cavalcando trionfi e depressioni sa essere così giovane da iscriversi al Partito radicale, così saggio da scrivere libri sulle parole e così bravo da portare sulla scena una fatica come «Moby Dick». Roma ha bisogno di una bella faccia, famosa nel mondo e credibile con qualsiasi interlocutore. Gassman è capace anche di arrabbiarsi molto: in questo momento è una virtù. Servizi sociali: non lo darei a nessuno dei titolari che si sono succeduti finora. Se accettasse sceglierei don Di Liegro, perché ha le idee chiare, saprebbe dividere la sinistra in parti uguali tra chi ne ha bisogno. Anche delle scelte dolorose, fatte da una personalità come la sua, sarebbero accettate come un male necessario. Traffico: Procuratore della Repubblica Elio Cappelli, perché dopo tanti anni trascorsi ad allarmare soluzioni che non hanno portato a niente potremmo trovare un equilibrio, attraverso un magistrato esperto anche d'ambiente, tra il diritto dei cittadini di spostarsi e il dovere degli amministratori di fare a meno delle tangenti.

**Urbanistica: Portoghesi**, assessore ad altissimo livello di tangente anche con tangentopoli. Non ho un nome da proporre in modo particolare. Questo assessore alla capacità professionale e alla immarcescibilità dovrebbe unire il coraggio di impedire che le sette città satelliti che compongono Roma non si trasformino in un museo vivente per dimostrare a tutti come non si deve costruire. Forse anche a Roma si è passati dalle mani sulla città alle mani pulite.

**Giancarlo Minicucci** (Capocronista de Il Messaggero). Servizi sociali: don Di Liegro, è l'unico che fa veramente servizi sociali a Roma. Urbanistica: Gioi, geniale già nel 2000. Sanità: Mandelli, professionalità e serietà. Ambiente: Antonio Cederna, è un lottatore. Cultura: Battistuzzi, intelligente e discreto. Traffico: Ainos De Luca, fantasia. Fausto Veato (Segretario regionale Cgil). Urbanistica: Cederna, lo dice il nome stesso: grande amore per l'urbanistica. Sanità: Giovanni Berlinguer, per competenza e perché è una faccia nuova e pulita. Ambiente: De Petris, per la sensibilità alle tematiche ambientali. Traffico: Bettini, perché sa fare delle scelte e in

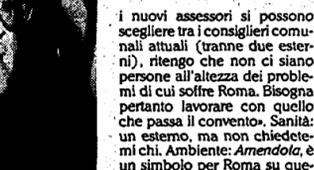
Rutelli o Carraro-ter? Tra poco, si dice nei corridoi del Palazzo, la capitale avrà il nuovo sindaco. E la gente, i mass media, le associazioni, hanno scelto: Rutelli. Ma al di là di chi siederà sulla poltrona del Campidoglio (e non sarà secondario), come sarà la nuova giunta? Abbiamo chiesto ad alcuni noti personaggi

«romani» di mettere «l'uomo (o la donna) giusto al posto giusto», disegnando così un esecutivo ideale. Gli assessorati-chiave da assegnare sono: Urbanistica, Sanità, Ambiente, Cultura, Servizi sociali e Traffico. E saltano fuori nomi interessanti: Gassman, Di Liegro, Berlinguer, Amendola, Nicolini...

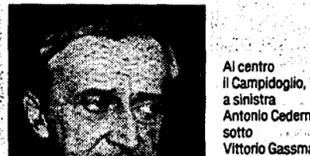
LILIANA ROSSI



Don Luigi Di Liegro e Paolo Villaggio



Paolo Villaggio



Al centro il Campidoglio, a sinistra Antonio Cederna, sotto Vittorio Gassman



Vittorio Gassman

## Ma la candidatura dell'esponente Verde ancora divide i socialisti capitolini Traguardo più vicino per Rutelli Via del Corso sprona il Garofano romano

La meta di Francesco Rutelli si avvicina. Il Psi, nonostante la divergenza di vedute tra capitolini e via del Corso, sta per far scattare il verde. Ieri il candidato a sindaco ha avuto la conferma di un «sì» liberale e del «no» dei verdi riformisti e di Rifondazione. L'indipendente Enzo Forcella si è chiamato fuori dalla corsa, spuntando così un'arma a cui voleva giocare la sua candidatura in chiave anti-Rutelli.

**CARLO FIORINI**

Ha raccolto un sì dai liberali, un no da Rifondazione comunista e un no dai Verdi scissionisti Rosa Filippini e Oreste Rutigliano. Di primo acchitto, quindi, nulla di imprevisto per Francesco Rutelli, che ieri ha continuato a lavorare per tentare di dare una «giunta di svolta» alla città, sondando gli umori e le disponibilità delle forze politiche capitoline. Ma i segnali veri, quelli che di ora in ora rendono più probabile una riuscita del candidato a sindaco, vengono dai massimi livelli

di via del Corso. Nel Psi infatti c'è ormai la consapevolezza che un «no» a Rutelli rappresenterebbe un'ipoteca sul rapporto con Garofano-Verdi a livello nazionale.

Un altro segnale positivo per il leader ambientalista viene dall'indipendente Enzo Forcella. L'assessore alla trasparenza ieri, illustrando le sue proposte su appalti e moralità pubblica alla stampa, si è chiamato fuori dalla corsa a primo cittadino: «Non ho mai avuto né l'ambizione né la vocazione a fare

condo Mattina, viene dopo: «Sarebbe sbagliato porre pregiudiziali, in un senso o nell'altro». Nessuno ponga veti, né su Rutelli né su Carraro, dunque. L'appello di Mattina appare più rivolto ai «suoi» consiglieri recalcitranti su Rutelli, che non al Pds e ai Verdi, i quali, già da un pezzo, hanno bollato Franco Carraro come il «vecchio che più vecchio non si può». Un giudizio sul quale è orientato persino il segretario della Dc Romano Forleo, che ha affermato di ritenere l'ex manager non più proponibile come sindaco. Una differenziazione politica, sul tipo di giunta cui si sarebbe dovuto dar vita, tra il gruppo capitolino e Enzo Mattina in realtà c'è, e non è di poco conto. Mattina ha sempre pensato a una svolta che prefigurasse il futuro schieramento elettorale. Bruno Marino, del luniano, ex capogruppo invece ora è più cauto: «Noi pensavamo a un sindaco di transizione che preparasse il futuro, era questo il senso della candi-



Francesco Rutelli

### IN PRIMO PIANO



Un cantiere sullo Sdo

## Lo Sdo boicottato «È anche colpa di Tangentopoli»

Urbanisti, architetti, studenti universitari. Sono accorsi in tanti al capezzale dello Sdo, la futura città degli uffici sempre più lontana dopo che il Tar ha bocciato la delibera del consiglio comunale sull'esproprio delle aree. Ad affollare la sala stampa di Botteghe Oscure, dove il Pds cittadino ha organizzato un convegno sulle sorti del Sistema direzionale orientale, c'era la crema dell'urbanistica capitolina. Da Vezio De Lucia a Antonio Cederna, ad Albergo Quarra dirigente capitolino del Piano Regolatore prima ed ora responsabile dell'Ufficio Sdo. E mentre il dibattito era in corso è arrivato anche Francesco Rutelli, il sindaco promesso, accolto con pacche e strette di mano. Il leader verde ha seguito gli interventi con la coscienza serena, se il suo tentativo andrà in porto, dare una sterzata alla brutta piega presa dallo Sdo sarà uno dei primi impegni.

A sostenere che è necessario un rilancio della concezione originaria dello Sdo è stato il relatore, Michele Meta, consigliere regionale e responsabile all'urbanistica della Quercia cittadina. La morte ricercata quasi con rigore scientifico del progetto di un centro direzionale ad Ovest nonopoli c'entra nulla con la Tangentopoli che stiamo attraversando? È partito proprio da qui Michele Meta, indicando tutti i «dirramenti» che il progetto ha subito. «Se pensiamo che a Roma i ministri spendono ogni anno 300 miliardi per affittare uffici dai privati, se guardiamo agli scandali della sede del ministero della Sanità alla Magliana, nel quadrante opposto allo Sdo, ha detto Meta - allora riusciamo anche a capire che è ancora l' intreccio Affari-Politica a fermare lo sviluppo di questa città». Il Pds, proprio mentre candida - un ambientalista a sindaco e chiede un governo di svolta, vuole rilanciare lo Sdo nella sua visione originaria - ha detto il relatore - cioè come strumento per riorganizzare la pubblica amministrazione affrontando altre due questioni. Il decongestionamento del centro e la riqualificazione della grande periferia a Sud-Est.

Cosa è successo invece in questi anni? Nulla. Non è stato fatto il piano per il trasferimento dei ministeri e, accusa il Pds, «le forze che non volevano l'esproprio generalizzato delle aree dello Sdo hanno lavorato nell'ombra». Il sospetto è che, fermo lo Sdo, gli appetiti dei costruttori si siano spostati lungo i binari del futuro anello che le Fs dovrebbero realizzare.

L'unica cosa che c'è, di concreto, dopo l'approvazione della legge per Roma Capitale, è il Piano direttore, realizzato dal Consorzio Sdo. «Ma ora vedo un rischio, quello che la stagione nuova che si era aperta con l'ideazione dello Sdo come sistema per risanare la città si fermi - ha detto Alberto Quarra, direttore dell'ufficio comunale per l'attuazione dello Sdo - il pericolo è che un lavoro importante venga buttato a mare».

Anche l'urbanista Antonio Cederna, nel suo intervento, ha sottolineato i rischi di una paralisi amministrativa dovuta alla crisi. Uno stallo che rappresenterebbe il colpo di grazia se smembrato all'assenza di stanziamenti, o al mancato uso di quelli che si è riusciti a riaggiare. «Non si è riusciti a mandare avanti la ristrutturazione del palazzo della Conservatoria, per il quale pure ci sono 15 miliardi», ha ricordato Cederna indicando un lungo elenco di mancate realizzazioni della giunta Carraro. «Per fortuna che qualche segnale positivo lo abbiamo - ha detto l'urbanista - Come nel caso del fronte trasversale, dal Msi a Rifondazione comunista per difendere e realizzare il parco di Veio».

## Ieri notte a Montesacro Attentato alla sezione Pds Bomba carta mentre in sala i ragazzi guardano la tv

Una bomba carta ha mandato in mille pezzi ieri sera, verso le 23, la vetrata d'ingresso della sezione del Pds «Filippini-Saccopastore», tra il quartiere Nomentano e Montesacro. Dentro, nel salone c'erano una decina di ragazzi e ragazze della Sinistra giovanile che avevano deciso di passare la serata insieme a guardare la partita in tv. Nessuno è rimasto ferito, ma la paura è stata davvero tanta. L'esplosione è stata violentissima e ha mandato in frantumi anche le suppellettili all'interno e la plafoniera. Fortunatamente i ragazzi si erano apparecchiati la cena portata da casa davanti al televisore nell'angolo opposto alla porta.

Verso la metà del secondo tempo di Italia-Portogallo i ragazzi hanno sentito prima due botte minori, poi un boato più forte e la grande porta con i vetri rinforzati si è infranta. Un lastrone è piombato a terra e il resto è rimasto in piedi, anche se rotto, ancorato alla griglia farrata che sosteneva il vetro. I ragazzi hanno sentito una macchina scappare sgommando. Si sono fatti forza e

usando le sedie come scudo, sono usciti. Ma non sono riusciti a vedere nessuno. Solo la serranda annerita e l'intonaco intorno «sbriciolato». Il fragore della bomba carta è stato sentito in tutto il quartiere e in pochi minuti molta gente, dalle case, è andata a vedere cosa era successo. In breve la sezione non fu neppure scoperta. Mentre il segretario della sezione, Marco Di Marco, svegliato da una telefonata, è corso sul posto precedendo di poco carabinieri e polizia. «Sembra che queste cose non governano succedere più - dice al telefono - Dieci anni fa la sezione era stata distrutta da un incendio. Fino a quattro o cinque mesi fa, periodicamente, trovavamo la serranda e i muri esterni della sezione ricoperti di scritte fasciste. Ma ora sembra che avessero smesso». A intervenire ieri sono stati i carabinieri di viale Libia. Sembra però che un carabiniere in borghese, che per caso si trovava da quelle parti mentre è avvenuto il fatto, sia riuscito a fermare un giovane attentatore dopo un breve inseguimento.

Inchiesta appalti Acea Da Milano 5 nuovi arresti Tornano in carcere anche Bosca e Damiani

GIAMPIERO ROSSI

I magistrati milanesi del pool antitangenti continuano ad estendere il loro raggio d'azione alle altre capitali della mazzetta. E a firmare ordini di custodia cautelare...

ieri. Francesco Michetti ha 50 anni ed è titolare di una azienda omonima con sede a Campagnano di Roma; anche lui avrebbe versato tangenti all'Azienda energetica municipalizzata di Roma per ottenere appalti. Analoga posizione è quella del terzo arrestato, Francesco Di Stefano, 49 anni, titolare della Elettrofer di Roma.

Per tutti l'accusa ipotizzata è quella di corruzione aggravata. E a quanto sembra, ancora in serata, gli agenti delle Fiamme Gialle stavano ricercando una sesta persona, sempre per quanto riguarda le tangenti versate all'Acea.

Arresti domiciliari, invece, per Francesco Calò, il presidente dell'Inpdai finito in carcere venerdì scorso con l'accusa di concussione. Il pubblico ministero, Antonino Vinci, gli contesta di aver intascato una tangente di un miliardo e 300 milioni, chiesta ad alcuni imprenditori per far sì che l'Inpdai acquistasse immobili da loro. Francesco Calò ha ottenuto gli arresti domiciliari perché, nel corso di un interrogatorio, ha fornito al magistrato una serie di spiegazioni e indicazioni che potrebbero determinare prossimi sviluppi nelle indagini. Calò è stato sospeso dall'incarico di presidente dell'Inpdai.

Franco Coppi, avvocato di Franco Pesci, il vicepresidente dell'Inpdai arrestato due giorni fa per concussione, ha diffuso ieri una dichiarazione del suo assistito che smentisce «il aver chiesto e ottenuto a titolo personale e per proprio profitto somme di danaro». Pesci aggiunge: «Tanto meno ho ammesso, come invece si è detto, di aver chiesto e ottenuto a titolo personale e per mio profitto somme di danaro da chiacchia: quale tangente per l'acquisto di immobili da parte dell'Inpdai».

Alessandro Porta arrestato dai carabinieri: concussione Il «primo cittadino» avrebbe firmato licenze a pagamento

Dietro le sbarre un medico e due vigili urbani dell'Usl 23 In crisi la giunta comunale Il Pds vuole il commissario

Tangenti, ricatti e cemento Formello, dopo i consiglieri manette al sindaco

Il sindaco dopo gli assessori: il dc Alessandro Porta è stato arrestato con l'accusa di concussione in concorso con altri due consiglieri già in carcere, Stefano Gonnelli e Alvaro Altarocca. Rilasciavano permessi e licenze edilizie dietro «compensi» e altro. In crisi la giunta di Formello, già in cerca di una maggioranza: il Pds chiede di sciogliere il consiglio e le nuove elezioni a giugno.

GIULIANO CESARATTO

Già sommersa dagli scandali la giunta di Formello è stata ieri travolta e il sindaco, il dc Alessandro Porta, ha raggiunto in carcere assessori e consiglieri comunali. Seguiva a ruota da tre dipendenti della Usf di zona, medico e vigili sanitari, Porta ha visto così trasformato in arresto l'avviso di garanzia spiccato contro di lui un mese fa, quando venne associato a Regina Coeli Stefano Gonnelli, accusato di concussione. Tutto è partito dalla denuncia di un costruttore legittimato per una villa a Le Rigne, l'esclusiva area lottizzata sulla Cassia: i due, d'accordo con l'assessore all'urbanistica locale, Alvaro Altarocca, anche lui recluso, gestivano «in proprio», e percontanti (ma erano accettati anche terreni e parti di proprietà), concessioni, permessi e licenze di costruzione. Lo facevano da qualche tempo, da quando nel 1989 avevano conquistato seggi e maggioranza pentapartiti-

ca di quel comune sulla Cassia, ambita residenza di famiglie benestanti, e strappato il block-out edilizio ordinato dal predecessore di Porta, il comunista Sandro Ronconi. Ora, tra uno scaricabarile e l'altro, lo scandalo si allarga, la giunta annaspa e lo scioglimento anticipato sembra inevitabile. Dai consiglieri in carcere giungono voci diverse: il pentito dà le dimissioni, il resistente no, altri sarebbero venuti alle mani a proposito della non univoca vocazione a «collaborare» con la giustizia. E il Pds ha pronti i manifesti per denunciare da dietro le sbarre un ulteriore avviso per il reato di concussione, lo stesso che gli era stato contestato il 29 gennaio, quando fu fermato insieme al responsabile del servizio d'igiene della Usf Rm23, Giuseppe Di Chio. Secondo il pm dell'inchiesta, Pietro Giordano, Porta ha ricevuto una tangente di svariati milioni da un costruttore in cambio di



Abusivismo edilizio

una concessione edilizia. Tramite della transazione era il consigliere Gonnelli. Gli altri tre dipendenti comunali avrebbero, in concorso con Di Chio, preteso diverse decine di milioni dal direttore di un'impresa nella valle del Tevere che chiedeva le autorizzazioni sanitarie connesse alla ristorazione. Lizi, da responsabile del servizio igiene dell'Usf, avrebbe addirittura minacciato la comunità di chiusura se non avesse pagato. Fu insieme a Ginelli e Di Chio che furono arrestati il consigliere Ferdinando Fabi e l'assessore Alvaro Altarocca,

mentre il sindaco Porta dichiarava il suo stupore per delle vicende «che mai avrebbe sospettato». Anche Altarocca ha avuto in carcere un'altra informazione di garanzia: l'ex macellaio della via Braccianense, molto attivo nella compravendita di locali commerciali, avrebbe richiesto milioni, sempre per concessioni edili. Funzionava così: l'assessore fermava le domande, ne ritardava l'accoglimento inducendo la vittima a pagare o, come nel caso della denuncia, a promettere a una società cui era cointeressato, la Omnia, metà del terreno e della costruzione in cambio della licenza.

fronti dell'esponente democristiano. Salvatore Giangreco, ieri, ha stralciato e rinviato al primo giugno il processo nei confronti di Eva Ferruccio, detenuta nel carcere di Port France, nella Martinica, e in attesa di estradizione per presunte tangenti pagate per un appalto dell'Ente Eur. In aula non era presente alcun testimone. Marco, Paolo e Andrea Rota erano assenti per motivi di lavoro. Una perizia fonica sulla registrazione del dialogo tra Arnaldo Lucari e uno dei proprietari della «Nuova Fulgida» accertata se la voce è quella dell'ex assessore democristiano. Una prima perizia, chiesta dal pubblico ministero, ha invece escluso che la registrazione sia stata manipolata. L'udienza è stata aggiornata a domani alle 11, quando saranno ascoltati Giovanni Iba e Andrea Paoloni, i due periti che hanno analizzato la registrazione, e i due finanziari della polizia giudiziaria che hanno trascritto il dialogo. □ 77



Arnaldo Lucari, ex assessore al Demanio

Tangenti Regione Lazio Aperto il processo Lucari Chiesta la perizia fonica del nastro «accusa-assessore»

Abito blu, muto come un pesce, Arnaldo Lucari, ieri, ha fatto la sua comparsa nelle aule del tribunale. I giudici della II sezione penale di piazzale Clodio - Salvatore Giangreco, Laura Cerina e Gabriella Marinelli - hanno dato il via al processo contro l'ex assessore regionale al Demanio, coinvolto nello scandalo delle tangenti sulle pulizie. Lucari è accusato di aver sollecitato il pagamento di una «mazzetta» di 40 milioni ai titolari dell'impresa di pulizia «Nuova Fulgida» in cambio della proroga di un appalto. Sotto accusa per tentata concussione anche Antonio De Roma, segretario particolare dell'assessore 109° (la percentuale chiesta sull'importo dell'appalto), mentre i titolari della «Nuova Fulgida», Eva Ferruccio, e i suoi tre figli, Marco, Paolo e Andrea Rota, sono stati chiamati in giudizio per favoreggiamento, avendo negato in un primo momento le accuse - registrate su un nastro e diffuse da due quotidiani nell'autunno del '91 - nei con-

fronti dell'esponente democristiano. Salvatore Giangreco, ieri, ha stralciato e rinviato al primo giugno il processo nei confronti di Eva Ferruccio, detenuta nel carcere di Port France, nella Martinica, e in attesa di estradizione per presunte tangenti pagate per un appalto dell'Ente Eur. In aula non era presente alcun testimone. Marco, Paolo e Andrea Rota erano assenti per motivi di lavoro. Una perizia fonica sulla registrazione del dialogo tra Arnaldo Lucari e uno dei proprietari della «Nuova Fulgida» accertata se la voce è quella dell'ex assessore democristiano. Una prima perizia, chiesta dal pubblico ministero, ha invece escluso che la registrazione sia stata manipolata. L'udienza è stata aggiornata a domani alle 11, quando saranno ascoltati Giovanni Iba e Andrea Paoloni, i due periti che hanno analizzato la registrazione, e i due finanziari della polizia giudiziaria che hanno trascritto il dialogo. □ 77

USIS e CeSPI Invitano la S.V. all'incontro/dibattito con Wolfgang Reinicke Brookings Institution su: «GLI STATI UNITI E LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA EUROPA»

8 MARZO QUALE E COME? COMUNICATO-INVITO A TUTTI I GRUPPI DI DONNE DELLA NOSTRA CITTÀ Ci incontriamo oggi 25 febbraio, alle ore 18.30 - Buon Pastore, in Via della Lungara, 19 - Roma - per proseguire la discussione e il confronto fra noi sul corteo e sulle altre iniziative che ci vedono impegnate a livello romano ed europeo nella giornata dell'8 marzo.

COMUNE DI ROMA VI CIRCOSCRIZIONE Gli occhi degli altri Razzismo - tolleranza - immigrazione Inaugurazione mostra «LIBRI SENZA FRONTIERE» Esposizione di giocattoli del Terzo mondo Tavola rotonda sul tema Proiezioni - Convegni - Video BIBLIOTECA CENTRO CULTURALE PENAZZATO Roma - Via D. Penazzato, 112 Tel. 25.88.380 VENERDÌ 26 FEBBRAIO 1993 ORE 17

La domenica specialmente mattinate di cinema italiano un film un autore Cinema Mignon La domenica mattina alle 10 Proiezione e incontro con l'autore 28 febbraio Il caso Mattei Francesco Rosi Al cinema con l'Unità

l'Unità Vacanze Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso «IDRA TRAVEL TURISMO» Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/679778 00187 ROMA

COPPA KORAC Semifinale di ritorno Giovedì 25 febbraio 1993 Ore 20.30 Virtus Roma Barcellona solo su: canale 59 VIDEOUNO

ROMA QUALE FUTURO Una nuova Giunta Una nuova Città discutiamone insieme OGGI 25 FEBBRAIO - ore 19 con WALTER TOCCI Consigliere Comunale nei locali Unità di Base Pds Campitelli Via dei Giubbonari 38 Unità di Base Campitelli/Centro ItaliaRadio Per iscrizioni telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Ostia «animalista» Niente tigri nei circhi sulle spiagge del Lido (a meno che siano di carta)



Il circo con gli animali vietato a Ostia

Viva il circo, ma senza gli animali. La scorsa settimana il «parlamentino» di Ostia ha approvato una delibera che proibisce l'ingresso sul territorio circoscrizionale ai circhi e agli altri spettacoli che fanno uso di animali per i loro numeri. È già successo in una quindicina di comuni italiani, ma è la prima volta nel Lazio. Animalisti in festa: «Non vogliamo boicottaggi, solo fermare la crudeltà».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

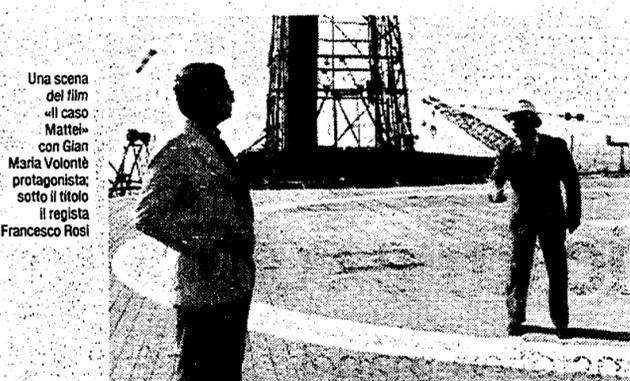
St alle tigri, ma solo se sono «di carta». Dalla scorsa settimana, Ostia ha al suo attivo un altro primato ambientalista: oltre ad essere la circoscrizione con più parchi pubblici della capitale e l'unica governata da un presidente verde, è anche la prima amministrazione locale del Lazio a vietare l'accesso ai circhi che fanno uso di animali.

Il consiglio circoscrizionale ha infatti accolto a larga maggioranza un ordine del giorno presentato dal gruppo Verde, e sostenuto da tutte le associazioni ambientaliste, da anni impegnate in una guerra di esposti contro i circhi che battono il litorale, specie d'estate. Nel testo della delibera - presentato ieri mattina in una conferenza stampa al Lido - si spiega che le esibizioni degli animali nel circo sono il risultato di una «violenza continuata», e si denuncia «la detenzione a vita negli angusti cani da trasporto». Infine, si considera la pratica, altamente «diseducativa» per i giovani.

Dunque, niente più leoni tenuti a bada dal domatore, elefanti ammaestrati, o cavalli imbizzariti. D'ora in avanti, ai circhi che utilizzano animali per i loro numeri di spettacolo - praticamente tutti - non sarà concessa l'occupazione del suolo pubblico entro i confini della circoscrizione, i trasgressori subiranno pesanti multe e il sequestro delle tende. Tempi duri per le carovane, quindi, che sul litorale ostiense sono sempre state di casa. Il senso di questa proposta - spiega

Graziano Natale, il consigliere verde autore della delibera - non è quello di boicottare le attività circensi, vogliamo far discutere. E invitare gli impresari dei circhi a realizzare spettacoli con soli esercizi di uomini e donne». In tutta la penisola, sono una quindicina i Comuni che hanno già approvato delibere «animaliste» contro i circhi - tra cui Trento, Chieti, Vigevano, Casalecchio di Reno - e a cui i Tribunali amministrativi regionali hanno dato ragione dopo il ricorso di alcune associazioni circensi. Dalla loro parte c'è anche la convenzione Unesco dei diritti degli animali, firmata a Parigi nel 1978, che però non è stata recepita dal Parlamento italiano.

«Vogliamo partire da Ostia per estendere il divieto a tutta la capitale - dice Adolfo Santolini, dirigente nazionale della Lav, la Lega antivivisezione - Intanto - spiega ancora Santolini - stiamo organizzando una festa a cui parteciperanno anche gli artisti nazionali che appoggiano la nostra campagna: proponiamo spettacoli circensi che non comprendano l'uso di animali». Ma esistono davvero circhi senza animali? Sì, anche se finora non sono andati all'estero. Nel nostro paese ha fatto recentemente scalpore la presa di posizione di Milady e Paride Orfei, che dopo aver denunciato le torture inflitte agli animali nei circhi, e aver cercato di dare vita a spettacoli senza crudeltà, sono stati isolati dalla loro stessa famiglia e boicottati dall'Ente nazionale circhi.



Una scena del film «Il caso Mattei» con Gian Maria Volontè protagonista sotto il titolo il regista Francesco Rosi

DOMENICALI AL CINEMA

Intervista a Francesco Rosi che nel 1972 girò il film sulla strana morte del presidente dell'Eni «Pellicole d'inchiesta che hanno ispirato anche Oliver Stone per JFK» «Chissà i giovani che diranno»

Il caso Mattei vent'anni dopo «È ancora un caso aperto»

Quando il cinema italiano riscriveva la storia. Con Il caso Mattei di Francesco Rosi prosegue la rassegna de «l'Unità». Domenica mattina al Rouge et Noir verrà riproposto questo film-inchiesta, che ricostruisce la vita e la misteriosa morte del presidente dell'Eni. «Oliver Stone nel suo JFK ha fatto tesoro della nostra esperienza - dice il regista - il cinema è il mezzo migliore per raccontare la realtà in modo problematico».

PAOLA DI LUCA

«È una grande occasione questa proiezione de Il caso Mattei - dice il regista Francesco Rosi - Ho girato quel film nel '72 e credo che molti giovani non hanno mai avuto occasione di vederlo. Mi domando, quindi, come verrà recepito oggi. Provocherà emozione? Susciterà dubbi e domande?». A vent'anni dalla sua prima uscita nelle sale, Il caso Mattei torna domenica sul grande schermo, per riproporre uno dei tanti misteri irrisolti della nostra storia recente. «Bisognerebbe far vedere ai ragazzi tutti i film italiani degli anni Sessanta e Settanta - aggiunge Rosi - perché sono una testimonianza fondamentale di una fase storica carica di avvenimenti. C'era nei registi della mia generazione un interesse reale e una partecipazione attiva ai problemi del paese. Se un film rappresenta sempre un documento, almeno del costume del suo tempo, ancor di più lo sono queste pellicole che raccontavano la realtà in modo problematico e possono quindi essere un valido punto di vista anche per capire meglio il presente». Settant'anni portati con grinta e vivacità, Rosi non abbandona mai il suo piglio polemico ma parla con affetto del film che hanno segnato il suo percorso artistico: da I magliari a Salvatore Giuliano, da Le mani sulla città a Lucky Luciano. Un filo rosso lega tutte le sue pellicole: l'analisi del potere, della sua logica interna e del suo tessuto connettivo. Ne Il caso Mattei era il bravissimo Gian Maria Volontè a prestare

il suo volto al presidente dell'Eni, morto nell'autunno del '62 precipitando tragicamente con il suo aereo personale fra i lampi e i tuoni della notte di Besenap, vicino Milano.

Perché riteneva cruciale e emblematica la storia di Enrico Mattei?

È stato uno dei grandi protagonisti della ricostruzione dell'economia italiana del dopoguerra. Mi interessava la sua storia dal momento in cui trasforma l'Eni in una grande impresa di Stato, in grado di modificare il rapporto che c'era stato fino a quel momento fra le grandi compagnie straniere, che controllavano la distribuzione del petrolio, e i paesi produttori. Lui è stato il primo ad offrire a questi ultimi invece del 25% dei guadagni il 50%. Poi, chiaramente, mi interessava la sua morte, che dopo numerose commissioni parlamentari ancora rimane avvolta nel mistero.

Da dove è partito per raccontare questo mistero?

Dalla verità ufficiale. Fare un film in cui fin dal titolo è chiaro che si parla di persone realmente esistite, comporta una grave e ineludibile responsabilità. È un cinema di ricerca, d'inchiesta, che deve basarsi sui documenti. È chiaro, però, che se la ricerca parte dalla versione ufficiale deve poi verificare tutti gli aspetti e verificare anche le altre possibili verità, che in nome di quella ufficiale erano state accantonate. Questo modo di strutturare il



Storie nel suo recente JFK ha ammesso di aver fatto riferimento ad alcuni film italiani di quegli anni.

Secondo lei, Mattei è un eroe del suo tempo?

Certamente. E non lo dico io, ma la storia.

È un personaggio ambiguo, un grande corruttore. Alcuni suoi atteggiamenti «pregiudicati» anticipano il fenomeno di Tangentopoli...

Mattei non c'entra niente con Tangentopoli. È vero però che era un corruttore, ma lo ha fatto per affermare un grande progetto. Tangentopoli invece è una storia di commesse e per ottenere si è adoperata la corruzione. Questi soldi finiscono in parte al partito e in parte nelle tasche di assessori e ministri. Cosa che di Mattei non si può assolutamente dire: si sa che ha fatto una vita modesta e che è morto povero.

La Cia lo considerava un nemico pericoloso?

In tutti i misteri di Stato naturalmente i servizi segreti svolgono un ruolo importante. C'è chi dice di poter provare l'intervento della Cia nel caso Mattei, grazie a dei documenti riservati che esistono negli Stati Uniti. C'è stata anche una spia sovietica che si è detta pronta a fare i nomi degli attentatori. E questo episodio è riportato nel mio film.

Negli anni Settanta diceva che Napoli rispetto a Roma era riuscita a difendere la sua cultura popolare. Oggi questo è ancora vero?

Napoli ha dei gravissimi problemi, ma ha una vivacità culturale maggiore. A Napoli vivono prevalentemente i napoletani, mentre Roma è occupata da persone di diversa provenienza e ha perso la sua fisionomia. Mentre nella mia città c'è ancora un gruppo compatto di intellettuali pronti a difenderla e a farla rinascere.

racconto è importante perché coinvolge lo spettatore, gli proietta tutte le possibilità, ma gli lascia anche la libertà di scegliere il suo personale punto di vista. È stato difficile trovare un equilibrio tra finzione e realtà. Dovrei il «giallo» con l'inchiesta giornalistica? Questo è un falso problema.

Nella piccola pretura di Castelnuovo di Porto si svolge un semplice processo per furto. Protagonisti lo 007 e il dc Sacchetto. Si parla di uranio e c'è un pretore ex P2

Anghessa, i piduisti e la tv rubata

Una piccola pretura di provincia, Castelnuovo di Porto, e due protagonisti delle storie del nostro tempo. Elio Sacchetto, affari d'armi, il nome che compare nella lista della P2, accusa Aldo Anghessa, altri affari, di avergli sottratto oggetti di qualche valore e importanti documenti. È il processo si dipana tra il semplice reato di furto, traffici di uranio, ambasciate straniere e il filo sottile che giunge a Castiglion Fibocchi.

TOMMASO VERGA

Che fosse un processo speciale lo si capiva dal pubblico che riempiva la saletta in ogni ordine di posti. Tanta gente solo per quello, infatti era vuota la lista affissa all'ingresso. Il tam-tam, in località come Castelnuovo di Porto, è più efficace di qualsiasi altro avviso.

Aldo Anghessa, professione uomo di intelligence infiltrato, imputato: Elio Sacchetto, apolamb uomo d'affari, parte lesa. Sacchetto ha denunciato la sparizione di un v color 21 pollici, di una lampada alogeno da tavolo, di una cartella clinica oltre a documenti vari. E l'autore, del furto sarebbe proprio Anghessa, con la complicità di una donna. Contigua al primo, come in ogni spy-story di livello, lei, che prima aveva una relazione con il denubato. Poi con l'imputato. Chissà

che non sia stata questa sottrazione ad aver messo effettivamente in moto la giustizia. Certo è che la voglia di intrufolarsi nei particolari d'una storia d'amore ha scatenato gli umori del paesino.

Assente, invece, il pretore Giuseppe Renato Croce, titolare del processo. Il caso, talvolta si accanisce. Croce, segretario del Csm all'epoca del presidente Bachelet, è «confinato» in provincia dall'81, non appena scoperto che 2071 traduceva il numero di tessera della loggia P2. Successivo provvedimento disciplinare effettivo, la censura.

Croce è infatti il magistrato che ha incardinato il dibattito rinviandolo di qualche settimana. Perché, annunciò, quel giorno non fissero altri processi, data la complessità di questo potremo esaurire tutto in una udienza. Poi non si



è presentato, assente giustificato per malattia. Ma non si esclude che sia in procinto di trasferirsi a Viterbo. A parte gli oggetti, l'interesse si appunta sui documenti. Se risulterà quanto si è appreso, orecchiando, la vicenda non finisce nella pretura di Castelnuovo. La dottoressa Maria Celestina Del Signore, inizialmente sorpresa dalla piega delle cose determinata in precedenza, ha

per quanto dc, ex sottosegretario agli Esteri, nella direzione nazionale dell'Azione cattolica, con ordigni similari Sacchetto ha qualche frequentazione. E qualche disavventura giudiziaria. E dire che, davanti a Croce, l'uomo d'affari lamentò l'annullamento di importanti contratti causato dal furto delle carte. Quello che mancherà, se il pretore non l'ama, sarà il contraddittorio tra fratelli. Perché Elio Sacchetto, benché abbia ripetutamente smentito, nella loggia di Gelli risulta tessero al numero 1828. Nella precedente e unica uscita pubblica, sull'argomento il pretore non aveva mostrato neppure imbarazzo nel dover esaminare una lite con protagonista quanto meno ingombrante.

Se tornerà, Croce sarebbe autore di un bis. Anni fa, contro un'ordinanza comunale di demolizione del fabbricato, fece ricorso un costruttore abusivo. A rigore, la competenza era del Tar, semmai del magistrato civile, comunque non di Croce, giudice penale che sorprendentemente lo mandò assolto. Difensore era Elio Siggia, ex giudice tutelare della corte d'appello di Roma, nella loggia P2 tessera n. 1888: per lui la commissione disciplinare del Csm aveva deciso per l'espulsione.

Mercoledì 3 marzo 1993 - ore 17.00 ATTIVO CITTADINO DELLE DONNE DEL PDS SULLA FORMA PARTITO

Intervengono: LIVIA TURCO SESA AMICI c/o Sezione Campo Marzio via Salita De' Crescenzi 30

Il pagamento delle bollette presso le casse SIP è possibile nel seguente orario: 8,30 - 19,30 tutti i giorni feriali, escluso il sabato. Il pagamento delle bollette può avvenire anche: presso gli UFFICI POSTALI presso gli SPORTELLI BANCARI con addebito in C/C postale con addebito in C/C Bancario

Abbonatevi a l'Unità

SVEGLIAMOCI BAMBINE! GIÙ LE MANI DALLA 194 GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO ORE 21 - CINEMA FARNESE Piazza Campo de' Fiori

con: Bianca Berlinguer, Giovannelli Berlinguer, Susy Blady, Rosanna Cancellieri, Luciana Castellina, Athina Cenci, Barbara D'Urso, Simona Dalla Chiesa, Serena Dandini, Anna del Bo Boffino, Margherita Hack, Nilde Iotti, Ellekappa, Fiorella Farinelli, Miriam Maffai, Dacia Maraini, Simonetta Martone, Barbara Palombelli, Franca Rame, Lidia Ravera, Gianna Schelotto, Clara Sereni, Giglia Tedeschi, Livia Turco, Chiara Valentini. Le ragazze della Sinistra Giovanile nel Pds



Un'immagine del film «Giorni di gloria»

## Iniziativa dell'Unità I giorni di gloria della resistenza partigiana in due film d'epoca

«Il linaggio del direttore fascista di Regina Coeli non me l'aspettavo così, proprio davanti al palazzo di giustizia, con la gente che scavalcava i cancelli e si avventava sull'imputato. È incredibile, quello che abbiamo visto è un documento storico d'eccezione». È il commento a caldo di uno degli studenti che hanno assistito, ieri mattina, alla proiezione del film documentario «Giorni di gloria» e di «Paisà», presentati al Teatro Ateneo nell'ambito della giornata «1943-1993», l'iniziativa promossa dall'Unità in occasione del cinquantenario dell'inizio della lotta armata contro il regime nazi-fascista.

Se «Paisà» rappresenta una pietra miliare della cinematografia italiana del dopoguerra, sono in pochi tra gli spettatori a conoscere il film «Giorni di gloria». Dopo la prima parte, cominciano i commenti: «A scuola non ho fatto nulla di tutto questo», dice una matricola. «Per decifrare lo stacco attuale forse è utile conoscere il pas-

sato», aggiunge un suo collega dove è andato a finire lo spirito che c'era allora». In un'ora di riprese, il documentario ripercorre le fasi cruciali degli ultimi anni del secondo conflitto mondiale. Si parte dalla prima formazione dei gruppi armati antifascisti, fino alla liberazione di Milano, e in conclusione, l'esortazione di Ferruccio Parri a ricostruire dal dolore e le sofferenze subite un nuovo paese, finalmente libero. Realizzato nel 1945 da una decina di autori, il medio-metraggio testimonia le azioni più segrete delle forze di liberazione, che raramente compaiono sui manuali scolastici. Accanto ad esse, gli orrori della persecuzione nazi-fascista. Agghiacciante le immagini del riconoscimento dei cadaveri alle Fosse Ardeatine. Poi i processi, nella Roma appena liberata, al rivoltoso fascista Caruso e al suo vice. La rabbia del popolo contro il direttore del carcere di Regina Coeli, da cui furono prese molte vittime dell'eccidio. □B.D.G.

La rassegna dedicata a Sordi s'inaugura oggi al «Visconti» L'itinerario prevede film e una mostra fotografica

L'iniziativa dell'Istituto corona tre anni di studio di una materia originale: la storia del cinema

# «Albertone» torna a scuola

## L'attore sarà presente stasera all'apertura

Una grande retrospettiva dedicata ad Alberto Sordi verrà inaugurata oggi presso l'Istituto Visconti di via Marcantonio Colonna. Fino al 15 marzo verranno proiettate le pellicole più note dell'attore romano, affiancate da una mostra con 700 foto, 70 manifesti e 60 locandine. L'iniziativa è stata promossa dalla scuola, unica in Italia ad avere attivato da tre anni la storia del cinema come materia di studio.

Ciunci, che ha curato la rassegna coordinata dai ragazzi del «Visconti» e con la collaborazione dell'Ente dello Spettacolo - sebbene in generale le maggiori difficoltà le abbiamo incontrate proprio con i film più recenti. Gli archivi, infatti, sono discretamente forniti delle vecchie pellicole, mentre quelle degli ultimi dieci anni vanno quasi «perse» nel circuito cinematografico fra distributore e gestore».

ROSSELLA BATTISTI

Al ragazzi piace più versione anni Cinquanta, quando faceva l'americano a Roma o il vitellone. L'hanno scoperto prima alla televisione, dove Alberto Sordi veniva spogliato qua e là nei vari palinsesti, ma hanno cominciato ad apprezzarlo e a capirne le sfumature proprio a scuola, all'Istituto Giangaleazzo Visconti. Qui, infatti, da tre anni è attivo un corso speciale dedicato al cinema. Non una mera storia con date e nomi, che avrebbe finito per far odiare al ragazzo anche questa materia tanto affascinante - precisa Giuseppe Ciunci, che del corso è l'insegnante - bensì una guida alla lettura del testo filmico. In pratica, una sana e spensierata visione della pellicola e poi un dibattito libero, «corretto» ad arte e con giusti spunti dall'insegnante.

L'esperimento ha dato frutti inaspettati. Il grande entusiasmo dei ragazzi li ha spinti ad approfondire altre materie

scolastiche, tradizionalmente meno esaltanti come storia e filosofia, per capire meglio trame e messaggi suggeriti dal grande schermo. Sulla scia di questo successo, il «Visconti» ha promosso un ulteriore progetto, ripercorrere la storia del cinema italiano attraverso i volti più noti. L'anno scorso è stata la volta di Alda Valli messa a fuoco con una rassegna di film, foto e documenti. Quest'anno tocca all'Albertone nazionale una grande bouffe dal titolo «Alberto Sordi, la doppia maschera della realtà», che comprende 700 foto, 70 manifesti, 60 locandine e una vasta rassegna di film, molti dei quali incentrati proprio sul periodo più amato dai ragazzi: gli anni Cinquanta. Si toccano però anche gli estremi esordi: quelli de «I tre aquiloni», ad esempio, un film del '42 di Mario Mattoli, in cui Sordi compare in un ruolo secondario. «Forse è stata la pellicola più difficile da reperire - spiega

Non di solo film come detto, si nutre questa bella retrospettiva. Fra le chicche fotografiche spicca un'istantanea di gruppo quando Albertone era ancora Albertino, in prima elementare nel '26. Oppure la riproduzione di un contratto firmato da Sordi a sedici anni come apprendista portinaio, per trenta lire al mese. Tra i documenti più rari presenti nella mostra figura uno dei pochi manifesti rimasti de «Lo scelco bianco». «E grazie ai collezionisti privati che abbiamo potuto completare la nostra rassegna - spiega ancora Ciunci - Sono loro che mantengono con religiosa attenzione foto, locandine o magari qualche edizione di film minori introvabili. Gli enti pubblici sono un disastro, fra pochi anni, se qualcuno non provvederà, i «tesori» che dovrebbero custodire andranno in briciole, accantonati come sono sotto pile di pacchi e giornali, senza nessuna precauzione».

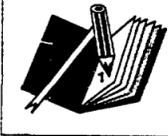


Alberto Sordi in una scena de «Lo scelco bianco»

La rassegna, che verrà inaugurata oggi alle 18 alla presenza dell'attore e del direttore di Rauno Carlo Fuscagni, proseguirà fino al 15 marzo con una tavola rotonda conclusiva. Dalle 15 alle 20 l'ingresso è gratuito alla mostra fotografica e alla prima delle tre proiezioni che ogni giorno hanno luogo

Dalle 20 alle 22,30 si paga invece un piccolo contributo di 5 mila lire, inoltre nelle mattinate dal lunedì al sabato sono previste visite guidate per scuole ed istituzioni. Per informazioni telefonare al 3216264/3216271 o chiedere alla segreteria dell'Istituto in via Marcantonio Colonna 21

**AGENDA**  
Ieri ☺ minima 8  
● massima 15  
Oggi ☺ il sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 17.54



**TACCUINO**  
«Bagatelle per una recita». Da martedì è in scena al «Teatro Elettra» di via Capo d'Africa il monologo di Céline, di Michele Neri e Giordano Sangiovanni con Claudio Tanassi che ne cura anche la regia. Fino a domenica ore 21.15 festivo 17.30.  
Le istituzioni italiane tra crisi e proposte di riforma. Incontro sul tema domani, ore 21, presso il Centro culturale Casal de' Pazzi Via Speroni 13. Massimo Luciani interverrà su «Il sistema elettorale italiano. Attualità e proposte di riforma».  
«Galleria di personaggi». Nell'ambito del programma promosso dall'Associazione Fisher oggi, ore 19, presso la sede di Via Perugia 15, relazione di La Grande su «Vita e significato dell'opera di Giuseppe Mazzini». Segue dibattito.  
Il Sentiero degli Eroi. Visita guidata sabato mattina al Complesso monumentale di S. Agnese e di S. Costanza («La vita religiosa dell'età costantiniana attraverso il santuario imperiale fondato dalla principessa Costanza sulla tomba di S. Agnese»). Costo della visita lire 8.000. Prenotazione oggi e domani, ore 16.30-19.30 al tel. 48.70.824 e 48.70.718 (Via Panisperna 237).  
Incisori. L'Associazione internazionale e il Centro internazionale della grafica di Via Modena 50 organizzano corsi speciali condotti da Nicola Senne, Luca Deilove, Mano Telen, Biondi, Alba Balestra e Milena G. Alessi. Informazioni al tel. 48.21.595.  
Dopo il pipistrello. L'Open Gate di Via San Nicola da Tolentino 4 organizza un brindisi in onore degli interpreti dell'opera di Johann Strauss stasera, verso la mezzanotte, dopo la «prima» al Teatro dell'Opera.

**NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA**  
Sez. Portuense Villini: ore 18 iniziativa su situazione politica (P. Salvagni).  
Sez. Campitelli: ore 19 assemblea su situazione politica in Campidoglio (W. Tucci).  
X Unione Circoscrizionale: ore 17 c/o sez. Cinecittà attivo delle compagnie in preparazione assise cittadina.  
I Unione Circoscrizionale: c/o sez. Trastevere ore 18 riunione del coordinamento donne Pds I Circoscrizione su forma partito.  
Sez. Campo Marzio: ore 19.30 incontro con i giornalisti (G. Bettini - D. Valentini).  
Avviso: oggi ore 15 c/o V. piano Direzione (Via Botteghe Oscure, 4) riunione della direzione federale. Ogd «Forma partito». Sono invitati a partecipare tutti i segretari delle Unioni Circoscrizionali.  
**UNIONE REGIONALE**  
Federazione Castelli: Genzano ore 18 Cd.  
Federazione Civiltàvecchia: in federazione Coordinamento federale della Sinistra giovanile.  
Federazione Latina: Rocca Gorga 20 30 attivo (Di Resta).  
Federazione Viterbo: Montalto di Castro 20 30 Cd in preparazione al Congresso (Pigliapoco).

**PICCOLA CRONACA**  
Culla. È nato Michele figlio del Lina Innocenzi e del compagno Giovanni Mitelli. Ai genitori felici gli auguri dei compagni di Hinterland e della cronaca de l'Unità.

# 1993. INIZIA L'ERA CATALITICA: STOP AL GRIGIO, VIA COL VERDE.

## DA OGGI L'USATO TROPPO VECCHIO NON È SOLO UN PROBLEMA ECOLOGICO, MA ANCHE ECONOMICO. FIAT LI RISOLVE ENTRAMBI.

1° gennaio 1993. Sono scattate le norme CEE contro l'inquinamento automobilistico. È una tappa fondamentale verso un futuro più pulito. Ma ci sono ancora in giro troppe auto troppo vecchie. Un problema ecologico per tutti, un problema economico per chi le possiede. Fiat li risolve entrambi offrendo fino al 28 febbraio, per ogni auto da demolire: 1 milione e mezzo per passare alla Panda, 2 milioni per passare alla Uno, 2 milioni e mezzo per passare alla Tipo, 3 milioni per passare alla Tempra. E se l'usato vale di più, sarà supervalutato. Grandi vantaggi economici che riguardano anche i veicoli commerciali troppo vecchi. Per l'usato da demolire Fiat offre infatti 1 milione e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato. E se l'usato vale di più, Fiat lo supervaluterà adeguatamente. 1993: stop al grigio, via col verde.

<b>1.5</b> FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA <b>FIAT PANDA</b>	<b>2</b> FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA <b>FIAT UNO</b>	<b>2.5</b> FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA <b>FIAT TIPO</b>	<b>3</b> FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA <b>FIAT TEMPRA</b>
---	---	--	--

**E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA**



**È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL LAZIO**  
Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 28.2.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali e le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Roma) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.







Colpo di scena alla Settimana di Sicilia. I corridori si bloccano e tornano in albergo per protesta: troppa pioggia, strade pericolose

Il «sindacalista» Cassani: «Andare avanti sarebbe stato un rischio» Tappa annullata, la giuria propone una salata multa tra le polemiche

# Bici in sciopero

Un fatto quasi storico: alla Settimana siciliana i corridori, dopo 120 chilometri sotto una pioggia battente, si fermano e tornano in albergo. «Troppo pericoloso» dice Davide Cassani. «La strada era troppo sdruciolevole». Imbufaliti i direttori sportivi. Oggi si riprende proprio dal circuito di Militeo. Poi si va a Capo d'Orlando. Proposta una multa di 1500 franchi per i corridori.

di CARLO FEDILI

**SANT'AGATA DI MILITELO (Messina).** Il fatto è quasi storico: dopo 100 chilometri di gara, flagellati dal freddo e dalla pioggia, i 120 corridori dicono basta e ritornano in albergo. La gente, poca in verità, li guarda con stupore e amarezza. «I veri professionisti non si fermano», grida qualcuno che li aveva attesi sotto la pioggia. Ma i più imbufaliti sono gli organizzatori e i direttori sportivi che, venendo completamente colti di sorpresa, «Almeno potevano informarci attraverso radio-corsa», bofonchia Emanuele Bombini, il direttore sportivo della Mecari.

Tutti in albergo. La quinta tappa della «Settimana internazionale di Sicilia», partita da Termini Imerese, s'interrompe nel modo più imprevisto e più clamoroso. I corridori, molti dei quali influenzati e raffreddati, non hanno più voluto proseguire. «Troppo pericoloso», dicono tutti all'unisono. Nessuno comunque si vuole assumere la paternità dell'iniziativa. L'unico che «rompe il muro del silenzio» è Davide Cassani dell'Ariostea. «Andare avanti sarebbe stato molto pericoloso: la strada, con tutta questa pioggia, era troppo sdruciolevole. Ad ogni curva si rischiava di andare a gambe all'aria».

Rischiare la pelle? No, grazie. I corridori, una volta tanto, hanno le idee chiarissime. Del resto, qui in Sicilia, c'è veramente un tempo da cane. Tutte le alture sono state imbiancate, il vento morde la faccia, e la pioggia e l'umidità hanno già rimandato a casa un sacco di corridori. La paura, soprattutto alle prime pedalate, è quella di compromettere tutta la prima parte della stagione. Basta una brutta brocchia per far saltare allenamenti e programmi. È la Milano-Sanremo (20 marzo) intanto s'avvicina.

Dopo lo stop, avvenuto prima dei cinque giri finali del circuito cittadino, il caos è totale. La giuria non sa più che pesci pigliare. «Annullare la tappa? Annullare tutta la manifestazione? C'è un gran andirivieni e ognuno dice la sua. Gli organizzatori guadagnano tempo mentre i direttori sportivi, sempre più irritati, minacciano multe e severe reprimende. Il più stizzito è Vannucci, il direttore sportivo del gruppo «Amore & Vita». «Assurdo, ingiustificabile, non ci si può comportare così. I corridori devono avvertirci, provare il circuito, saggiamente le condizioni. Poi avremmo deciso di comune accordo. Comunque, non finisce qui». Anche Ferretti, il direttore sportivo dell'Ariostea,



Il gruppo dei ciclisti fermo dopo la decisione di bloccare la corsa

fatiga a trattenere la rabbia. Però è più diplomatico: «Certo, la strada era sdruciolevole, pericolosa. Capisco che correre in queste condizioni sia un problema. Nessuno ci ha però informato. NE i corridori, né gli organizzatori tramite radio-corsa. Non si fa così». L'incertezza dura più di tre ore. Poi, alla fine di una lunga riunione, la giuria presieduta dal francese Lucien Buesquet annulla la

tappa odierna e i relativi premi del Iv sprint. La giuria ha anche proposto alla commissione giudicante della Federazione di infliggere ai corridori una multa di 1500 franchi svizzeri (1 milione 300mila). Oggi, ultima tappa, si cambia programma. Si farà un «prologo» sul circuito di Sant'Agata (5 giri) per un totale di 47 chilometri. La carovana si trasferirà poi a Capo d'Orlando per un altro

circuito da ripetere 11 volte per un totale di 137 chilometri. In pratica oggi la corsa riprende da dove si è fermata. È la prima volta che una gara viene interrotta a metà. In passato ci sono stati numerosi casi di «insubordinazione» a causa della pericolosità del percorso o delle condizioni atmosferiche. Nel Giro del 1984, all'arrivo della tappa di Marconia di Pisticci, i corridori inscenarono

una plateale protesta arrivando praticamente a passo d'uomo al traguardo (solo Freuler non aderì) per delle gallerie non illuminate. Neve e freddo, invece, hanno invece flagellato la tappa dei Gavia al Giro dell'88: malori, panico, corridori semiassiderati e trasportati in macchina. Franco Chioccioli, partito in maglia rosa, fu il più colpito e il Giro andò all'americano Hampstein.



Luglio '66: a Wembley Moore dopo aver vinto la Coppa Rimet con la Regina Elisabetta

## Morto Bobby Moore, capitano inglese Il Baronetto mondiale nel '66

È morto Bobby Moore. Il capitano dell'Inghilterra campione del mondo 1966 si è spento ieri mattina nella sua abitazione londinese, stroncato da un male incurabile. Aveva 51 anni. Dieci giorni fa Moore aveva rivelato pubblicamente la sua lotta con il cancro, che lo aveva aggredito nel 1991 al colon e negli ultimi tempi al fegato. Il ricordo di uno dei più grandi liberi del football mondiale.

Quando 24 reti; in Nazionale, 108 partite e 2 gol. Bobby, nato il 12 aprile 1941, debuttò in prima squadra non ancora diciottenne: non uscì più di squadra. Ma ancora più importante è la carriera in nazionale, dove Moore esordì appena ventunenne il 20 maggio 1962 in Perù-Inghilterra. Ai mondiali cileni di quell'anno Moore si fece notare come uno dei migliori liberi in circolazione. Nel 1963 Moore fu nominato capitano dei «bianchi»: lo sarà per ben 90 volte. Nel 1966 Bobby guidò l'Inghilterra alla storica vittoria nel mondiale in casa: il primo, e finora unico, conquistato dagli inventori del football. Quattro anni più tardi, nel mondiale messicano, l'immagine di Moore fu macchiata da una mai chiarita vicenda di cronaca nera. Il fatidico avvenne alla vigilia, a Bogotà, in Colombia: Moore fu accusato di aver rubato una collana in una gioielleria. Tre anni più tardi, il libero inglese chiuse l'avventura in Nazionale in una partita «storica» per il calcio italiano: 4 novembre, e azzurri vincitori 1-0 con un gol di Capello. Moore aveva 32 anni. L'ultima parte della sua carriera si è svolta nei Fulham (serie B), nel soccer Usa e in Sudafrica. Baronetto dal 1967, Bobby si era sposato due volte, l'ultima un anno e mezzo fa.

Moore passerà alla storia del calcio con un soprannome raffinato: «The Player of Players», il giocatore dei giocatori. C'è molto Inghilterra, in quest'omaggio, e Moore se l'è meritato.

«L'ultima vera partita Bobby Moore la giocò davanti alle macchine da presa. Il ct era un burbero maestro del cinema: John Houston. E i compagni di squadra potevano dare vita ad un «dream team» del football: la perla nera Pelé, l'argentino dal sorriso triste Ardiles, il polacco raccontando in diretta, a Wembley, Inghilterra-San Marino. Era già stato ricoverato in ospedale, ma non aveva voluto «saltare» la partita».

Moore è stato uno dei grandi del football inglese. Un libero tra i migliori in assoluto: forte nei contrasti e nel gioco aereo, bravo nell'anticipo, elegante. Il curriculum è emblematico: ha giocato 544 partite in serie A, tutte con la maglia del West Ham (dal 1959 al 1973), se-

## Disabili «Impianti sportivi trappole»

ROMA. Negli ultimi anni si è assistito ad una crescente domanda di pratica sportiva anche da parte di persone disabili. Domanda che però non ha sempre ricevuto risposte adeguate. Ogni quattro anni, subito dopo la disputa dei Giochi olimpici, si svolgono anche le Olimpiadi per disabili. A Barcellona fu proprio un atleta disabile ad «accendere il braccio olimpico» durante la spettacolare cerimonia d'apertura. E sempre nella città della Catalogna, i Giochi a loro riservati hanno avuto un grande successo e Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato olimpico internazionale, si è già impegnato per dare pari dignità alle Olimpiadi che si svolgeranno ad Atlanta (Stati Uniti) nel 1996.

Tuttavia, e soprattutto nel nostro Paese, le barriere architettoniche sono: spesso, per la dimenticanza di autorità e progettisti (gli impianti sportivi sono aumentati dal 1979 al 1989 da 46.000 a 120.000), insormontabili per quei disabili che vogliono dedicarsi all'attività fisica o assistere più semplicemente allo spettacolo sportivo. Di questo «grave problema», che è stato più volte menzionato dalla Federazione italiana occupandosi anche un'opera letteraria «Barriere architettoniche negli impianti sportivi», che sarà presentato oggi a Roma (alle 16 nella Sala Congressi del Senato) nella conferenza stampa organizzata dal Comitato olimpico nazionale italiano e dalla Federazione italiana Sport Disabili.

Alla conferenza stampa, che sarà aperta dal presidente dei Coni, Arrigo Gattai, interverranno fra gli altri il ministro per gli affari sociali, Adriano Bompiani, il ministro al turismo, Margherita Boniver, e il presidente del Credito Sportivo, san, Nicola Signorelli. Il sen. Adriano Ossicini, responsabile del Dipartimento Psicologia dello Sport, coordinerà e concluderà i lavori.

## Mondiali fondo. Oggi azzurre da podio nella staffetta Combinata al fotofinish Fauner sale sul podio

Dopo il trionfo della Belmondo, ieri è arrivata un'altra medaglia per la squadra azzurra impegnata a Falun (Svezia) nei mondiali di sci nordico. L'ha conquistata Silvio Fauner, terzo nella 15 km di fondo valida per la combinata. Vittoria del norvegese Daehlie che ha preceduto allo sprint il kazako Smirnov, secondo con lo stesso tempo! Oggi la staffetta femminile: il quartetto delle azzurre è da medaglia.

FALUN (Svezia). «Alla medaglia ho cominciato a pensarci quando ho aggannciato Uvang, ma forse solo domani mi renderò conto del suo valore». Silvio Fauner non è atleta abituato al podio, e quindi il suo stupore è comprensibile. Ma quando questo ventiquattrenne di Sappada riuscirà ad analizzare a freddo la sua impresa, si renderà conto che ieri ha fatto il suo ingresso ufficiale nel gotha del fondo. L'azzurro ha conquistato a Falun (Svezia) la medaglia di bronzo nella 15 km valevole per la combinata. Un risultato che è ulteriormente impreziosito da due considerazioni agonistiche. Innanzitutto, nella lotta per il podio Fauner ha battuto nientemeno che il norvegese Uvang,

un «mostro sacro» dello sci nordico. C'è riuscito grazie ad un formidabile sprint conclusivo che gli ha consentito di precedere il rivale per un secondo e tre decimi.

Ma c'è anche una circostanza «indiretta» che avvalorò il risultato di Fauner: la medaglia è arrivata al termine di una gara che entrerà nella storia del fondo per il suo straordinario finale. I primi due atleti sono stati classificati con lo stesso tempo al decimo di secondo! Protagonisti dell'incredibile sprint conclusivo, il norvegese Bjorn Daehlie e il kazako Vladimir Smirnov. Quest'ultimo si è presentato al comando sul rettilineo finale, mentre pochi centimetri dietro a lui Daehlie

si preparava a far esplodere tutta la sua potenza. Gli ultimi cento metri vedevano i due fuoriclasse impegnati gomito a gomito che sul traguardo piombavano nello stesso istante, senza esultare. Poi, per Smirnov è iniziato un piccolo dramma sportivo. Il tabellone, che inizialmente indicava il kazako «primo» e classificato con due decimi di secondo di vantaggio su Daehlie, cambiava rapidamente volto alla classifica invertendo le posizioni tra Smirnov e Daehlie. «C'era l'immediata protesta del Kazakistan che nuttava a Smirnov soltanto la soddisfazione di venir classificato con lo stesso tempo di Daehlie, al secondo posto. Tornando agli italiani, a completare la bella giornata azzurra ci sono il 7° posto di Vanzetta, l'8° di Albarello e l'11° di Valbusa. Oggi la staffetta femminile con il quartetto italiano, Vanzetta, Di Centa, Paruzzi e Belmondo, che punta deciso verso una medaglia.

**Classifica 15 km combinata.** 1) Daehlie (Nor) 1h 01'45"; 2) Smirnov (Kaz) s.t.; 3) Fauner (Ita) a 1'10"; 7) Vanzetta (Ita) a 1'41"; 8) Albarello (Ita) a 1'49"; 11) Valbusa (Ita) a 2'01".

## Korac: la Roma del basket rischia ma va in finale

ROMA. La Virtus Roma potrà difendere la sua coppa Korac nella finalissima del 10-17 marzo. Al PalaEUR ieri, se pur sconfitta dal Barcellona per 85 a 69, ha guadagnato l'accesso alla finale grazie allo scarto dei punti, infatti all'andata si impose di 20. Un pessimo inizio sia nel primo che nel secondo tempo ha permesso agli ospiti di comandare sempre l'incontro: 12 a 3 per il Barcellona dopo i primi 5 minuti di gioco, quindi si stabilizzò sugli 8-10 punti. Esce Fantozzi ed entra Busca, giovane all'ex Messaggero che si tiene aggannciato agli spagnoli. Il Barcellona tenta la carta dei due lunghi insieme (Savic e Norris), ma il primo sparisce dal vivo del gioco ed il secondo s'intesta da sé in azioni personali. Buster Radja avvicina Virtus ma il croato esce dal campo e Savic risorge. Alla fine

del primo tempo il Barcellona conduce di 5 punti. Secondo tempo con pessimo inizio di Roma che consente agli ospiti di allungare il punteggio: 57 a 41. Il gioco si fa duro il Barcellona si carica di falli e non può più difendere; i lunghi Radja, Dell'Angello e Rollè sono implacabili e un parziale di 8 a 0 porta i romani. Il terzo fallo di Savic pone fine all'incontro vinto dal Barcellona.

Intanto questa sera una nuova puntata di basket internazionale. Per il campionato Euroclub giocano due formazioni italiane: la Benetton e Treviso e la Knorr Bologna. Riposa la Scavolini Pesaro. La Knorr gioca in Spagna contro il Badalona una partita molto delicata. Il Benetton, anch'esso in trasferta, se la vedrà con l'Ortes in Francia.

**“ Scalare una montagna? Perché no! ”**

Not di Ticket Restaurant. Massimiliano Canzi.

**“ Quando ho telefonato per fissare l'appuntamento mi sono sentito chiedere: «Ma ha scarponi e piccozza? Perché, sa, arrivare da noi non è facile...» E io, pronto: «Non si preoccupi, noi di Ticket Restaurant scaliamo anche le montagne se necessario!» Però ero un po' preoccupato... Fortunatamente, poi ho scoperto che per arrivare lassù bastava la funivia! ”**

Che stiano persone dinamiche è il minimo che si possa dire di loro. I nostri affiliati sono in effetti sempre disponibili e in movimento. Persone competenti e preparate nell'acquisizione di nuovi esercizi convenzionati, spesso anche su diretta richiesta dei clienti. Per questa ragione la nostra rete di locali convenzionati è la più vasta e qualificata. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci!

Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.

**NUMEROVERDE**  
**1678-34039**

**Ticket Restaurant. Il valore del servizio.**